LEO

ZENOBIA

DI PALMIRA

28-4
24

R. Conservatorio
di Musica Napoli
BIBLIOTECA
Rari
P. 3
9
R. Conservatorio

1787
30 1 67
XXVIII·A·24
Razi. 7. 3. 9
46572

Molte particolarità grafiche concordanti con quelle dei manoscritti autografi di Leonardo Leo nascitano anche per questo la presunzione dell'autenticità! Controllare AM

Del Sig.r Leonardo Leo

[illegible]

Zenobia in Palmira

Dramma in tre atti

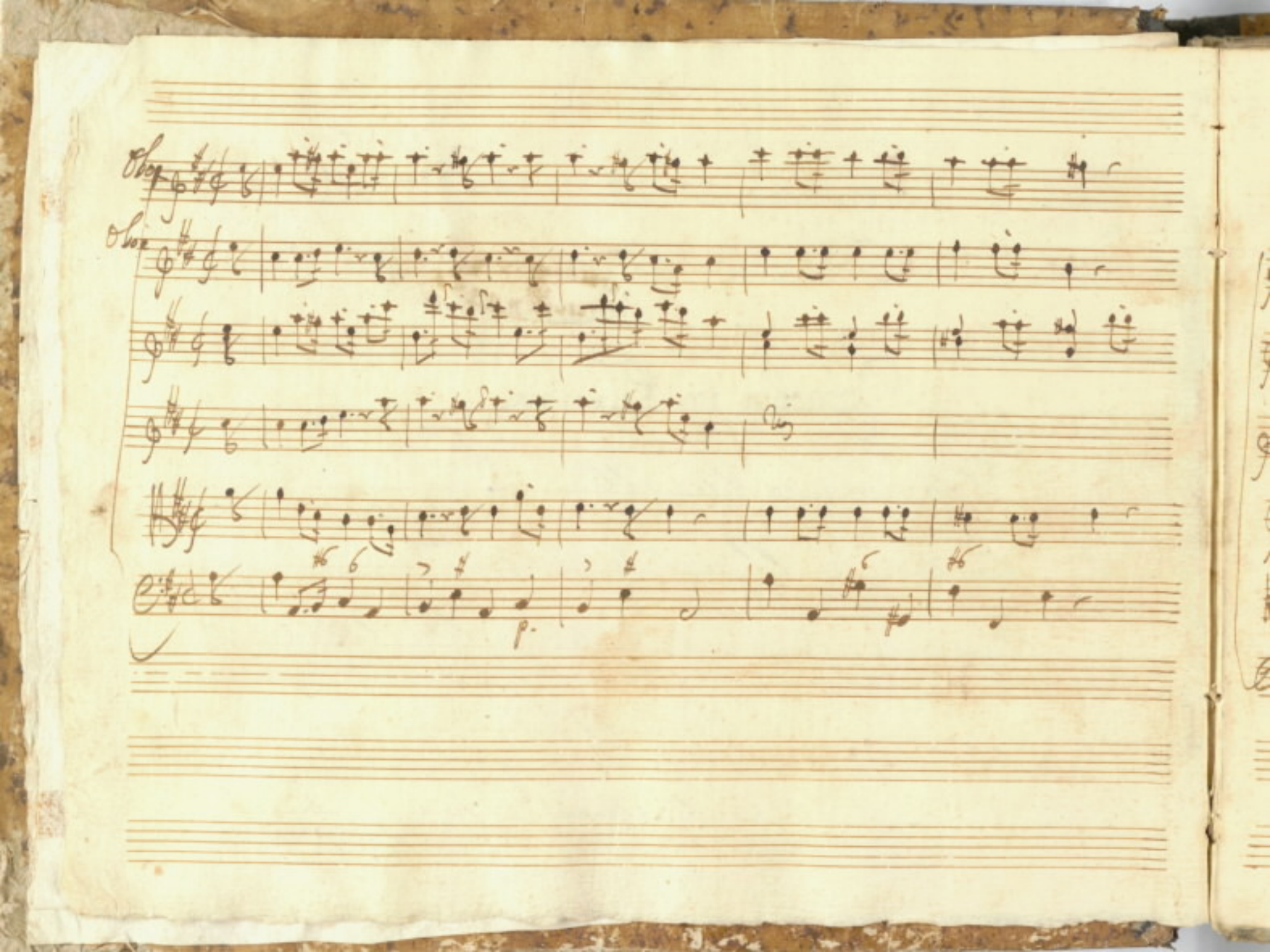
Poesia di Apostolo Zeno

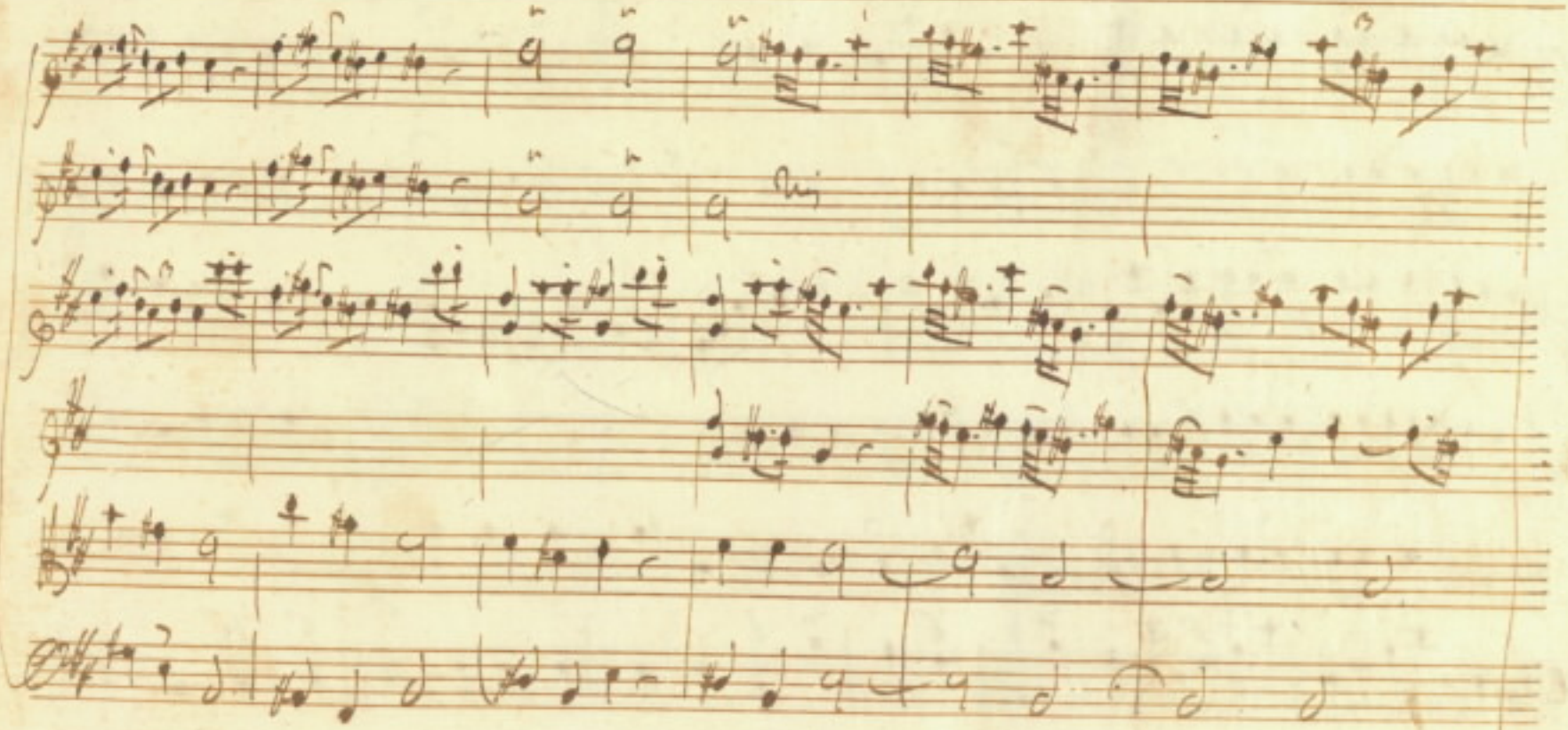
Rappresentato nel Teatro S. Bartolomeo

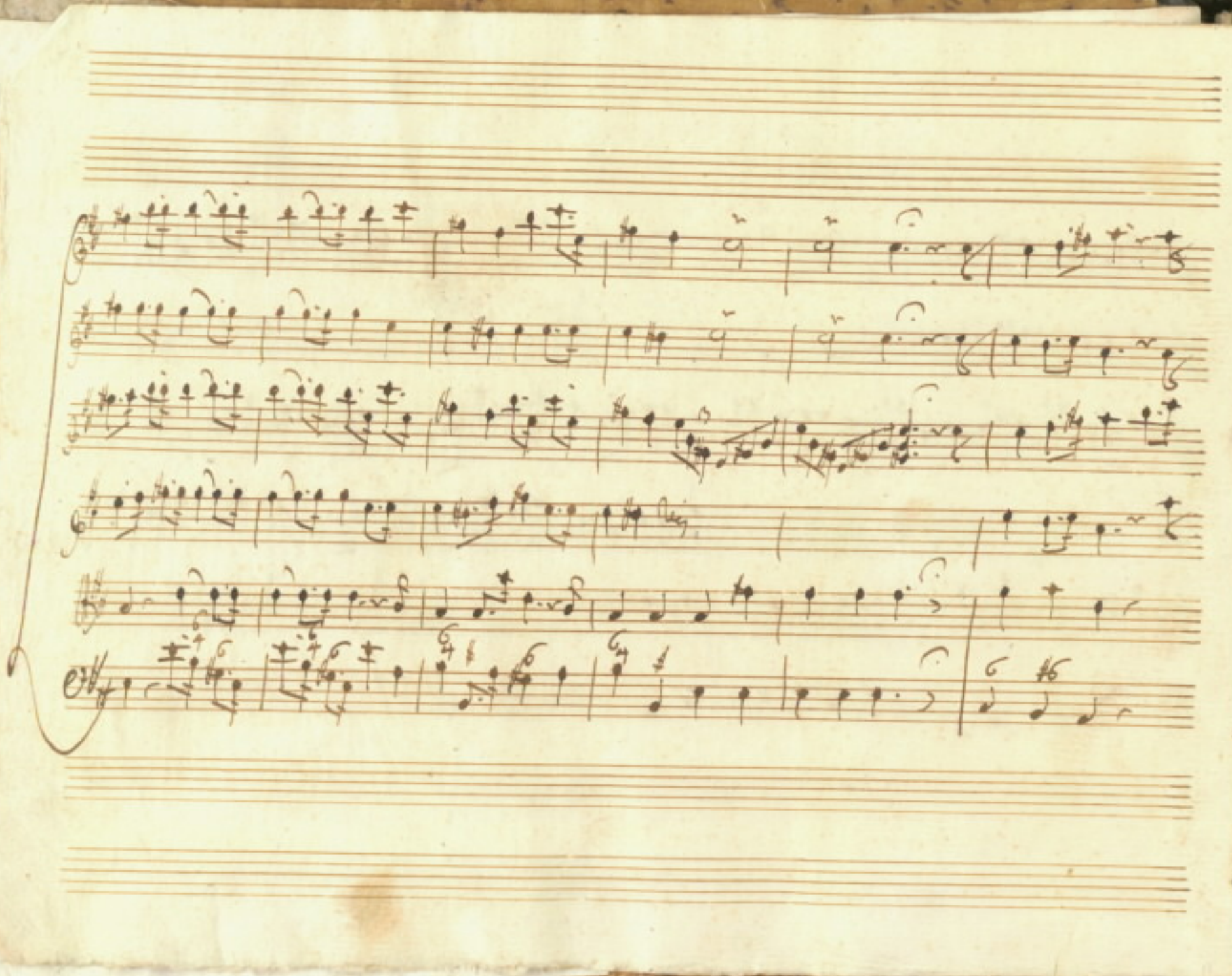
L'Anno 1725

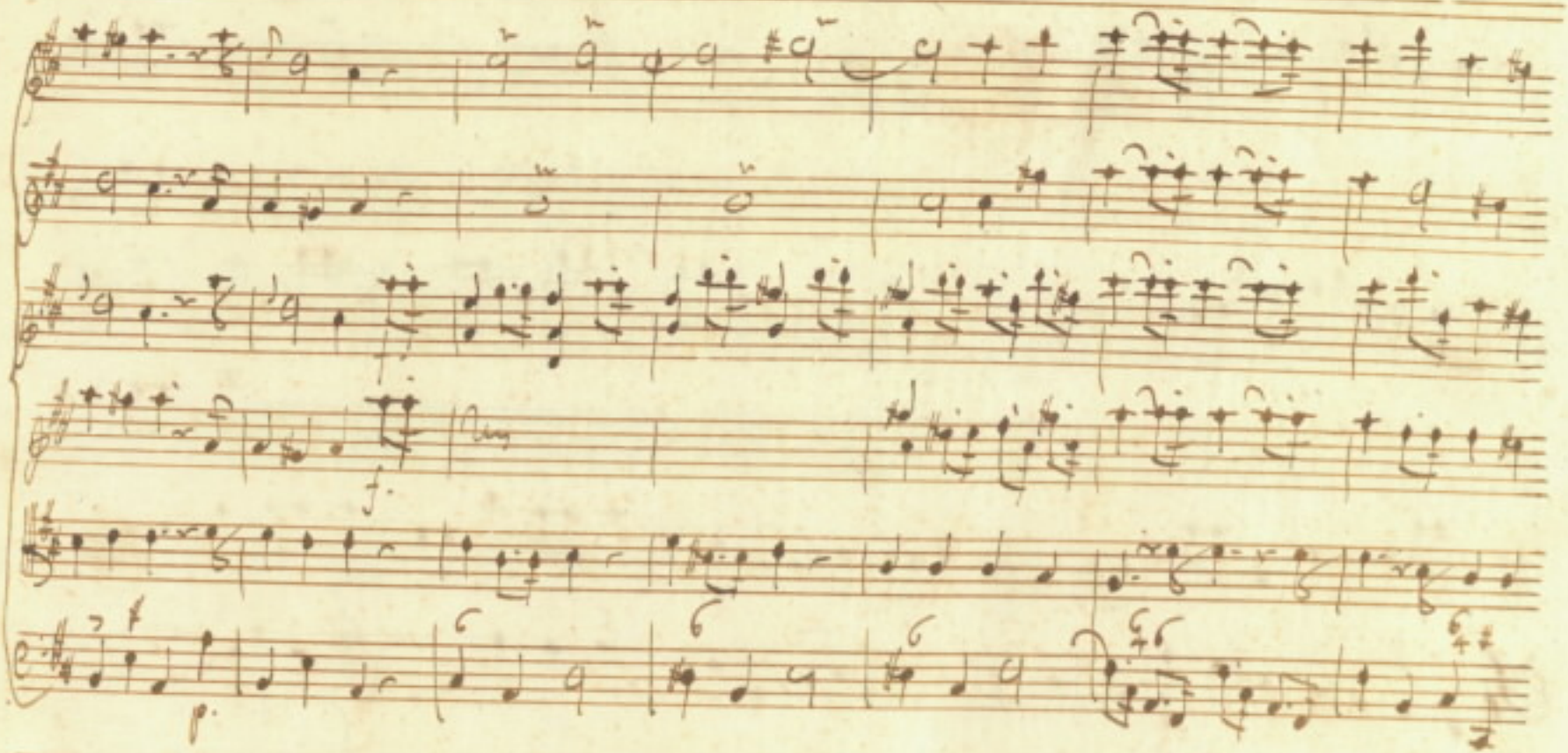
Il libretto sta nel vol 4 lett.re Z

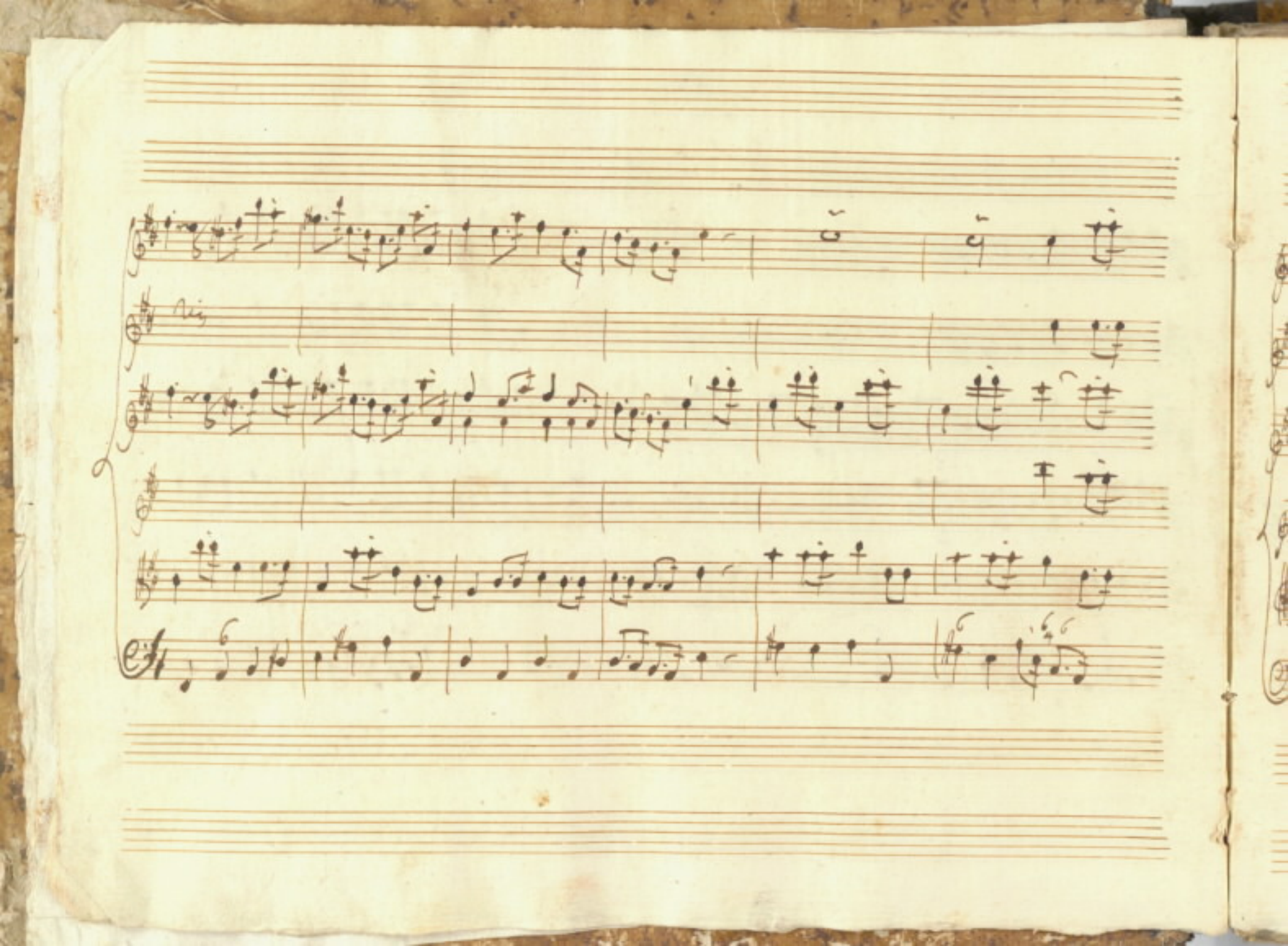
Rond.ne

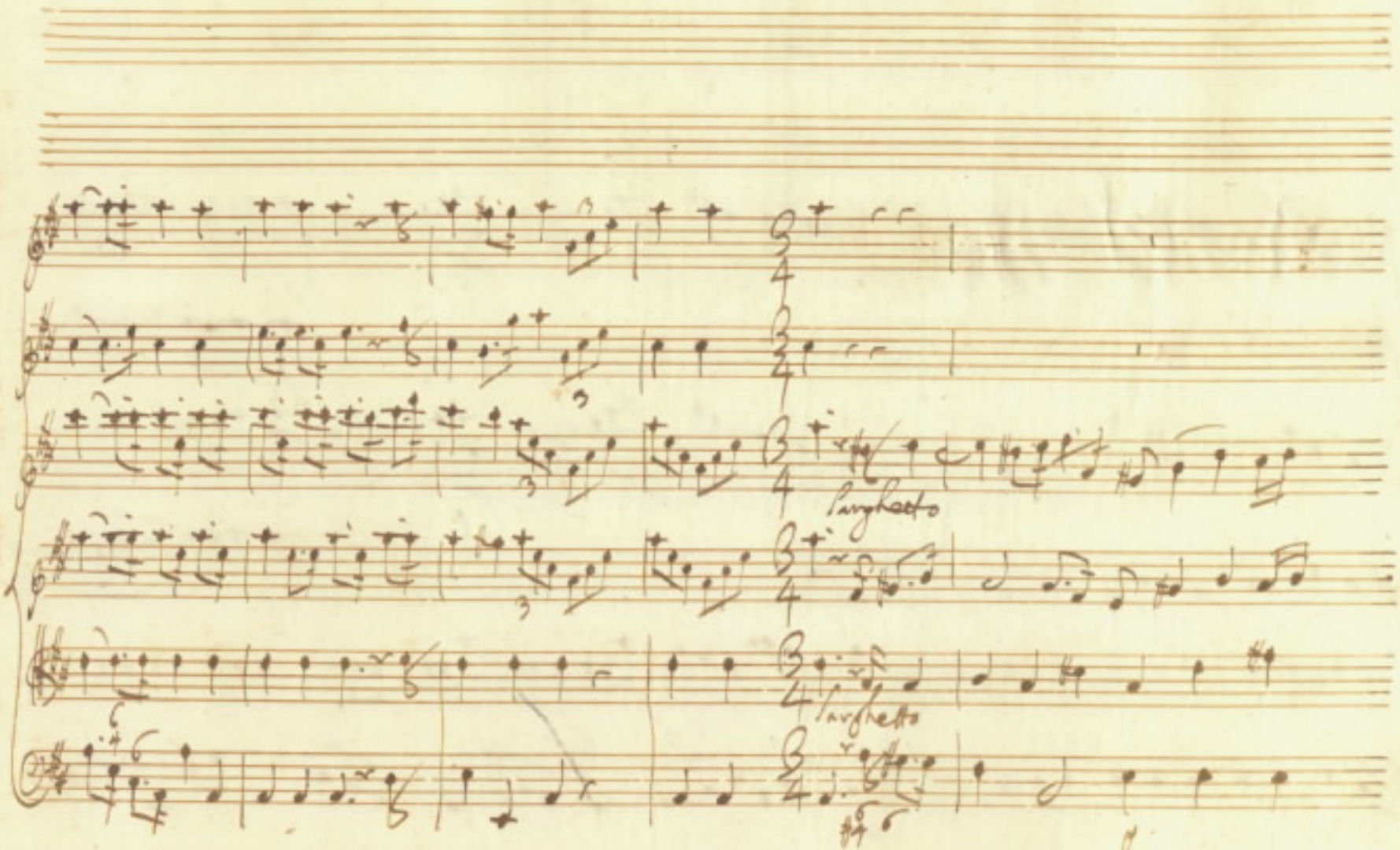


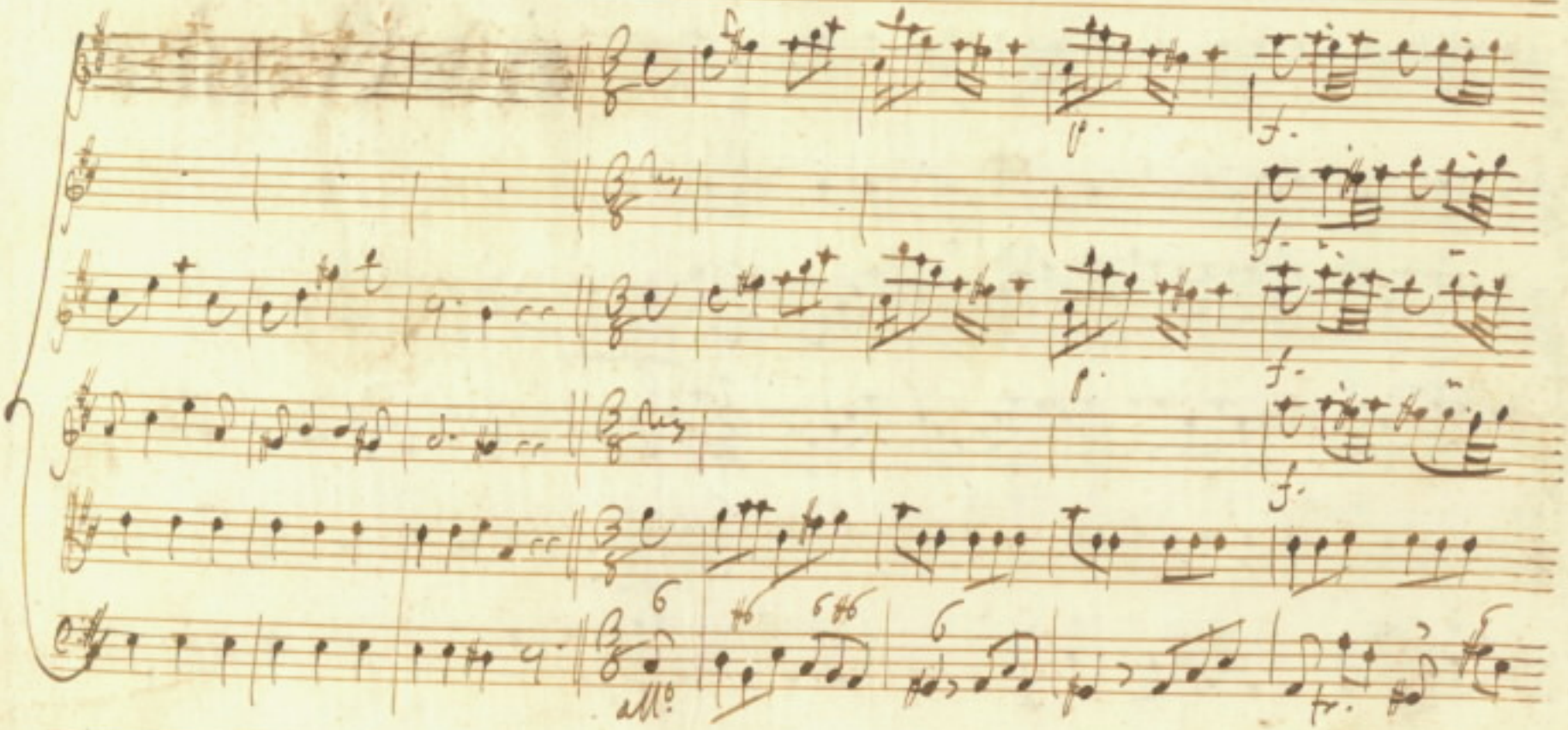


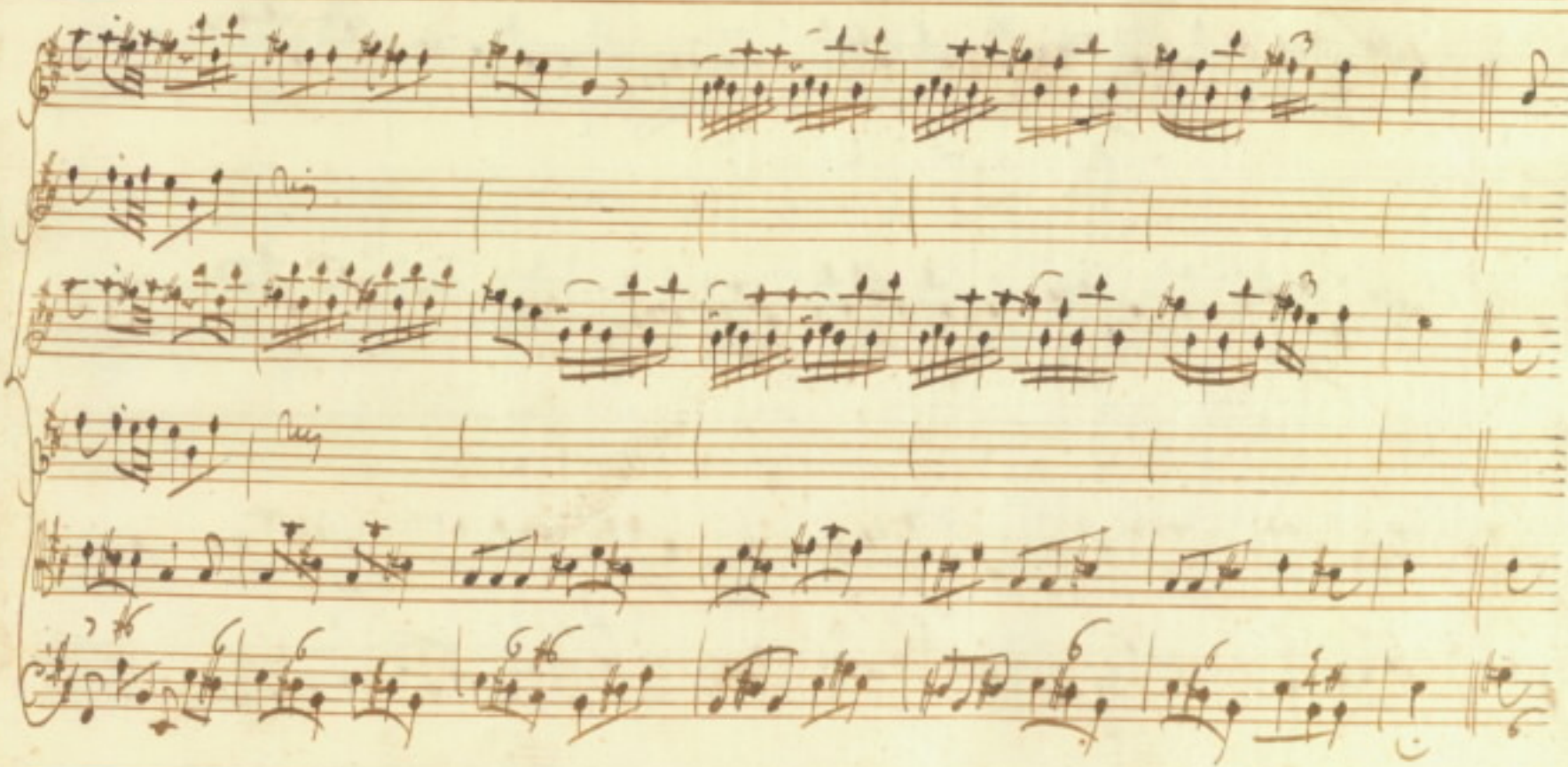


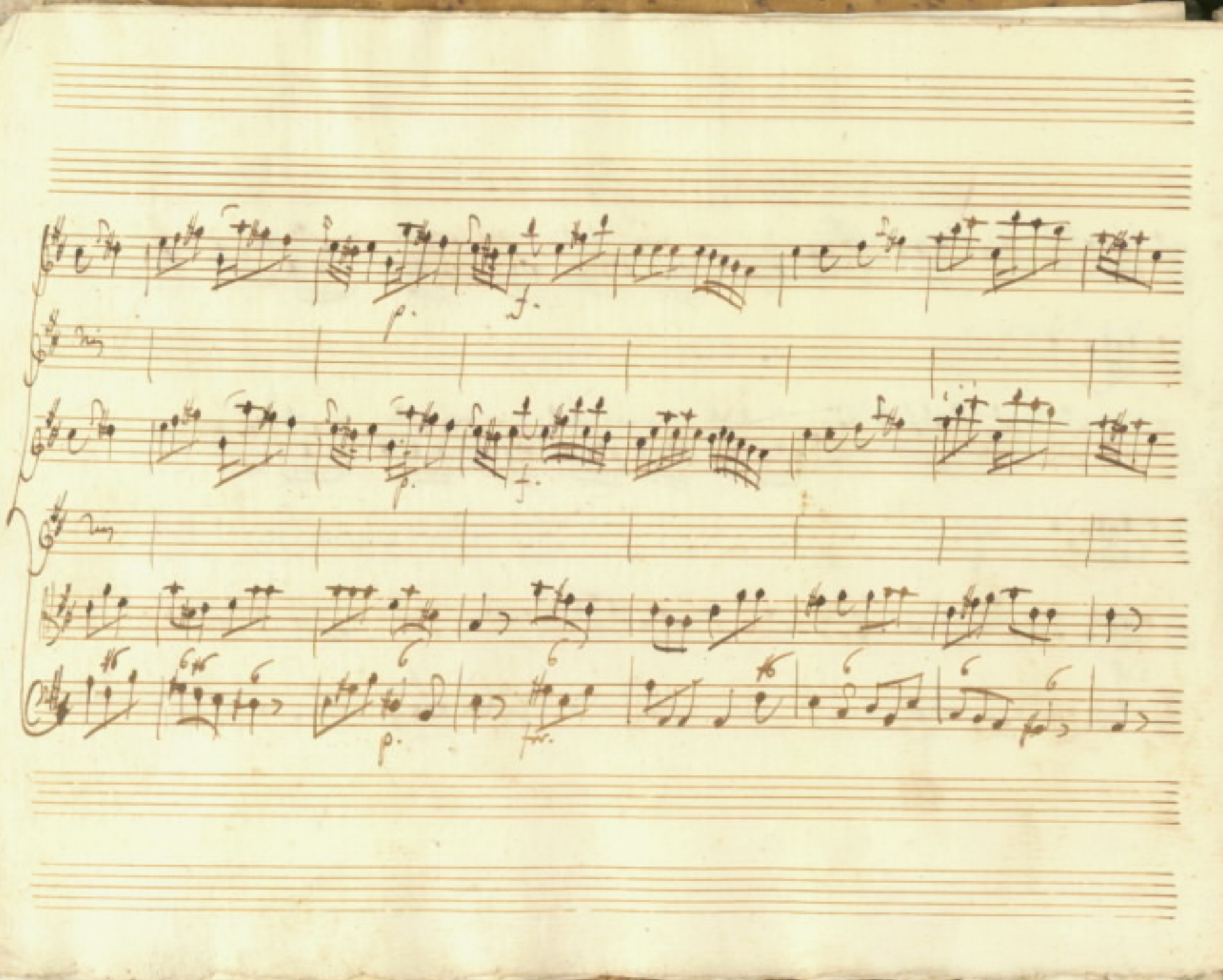

f.
p.

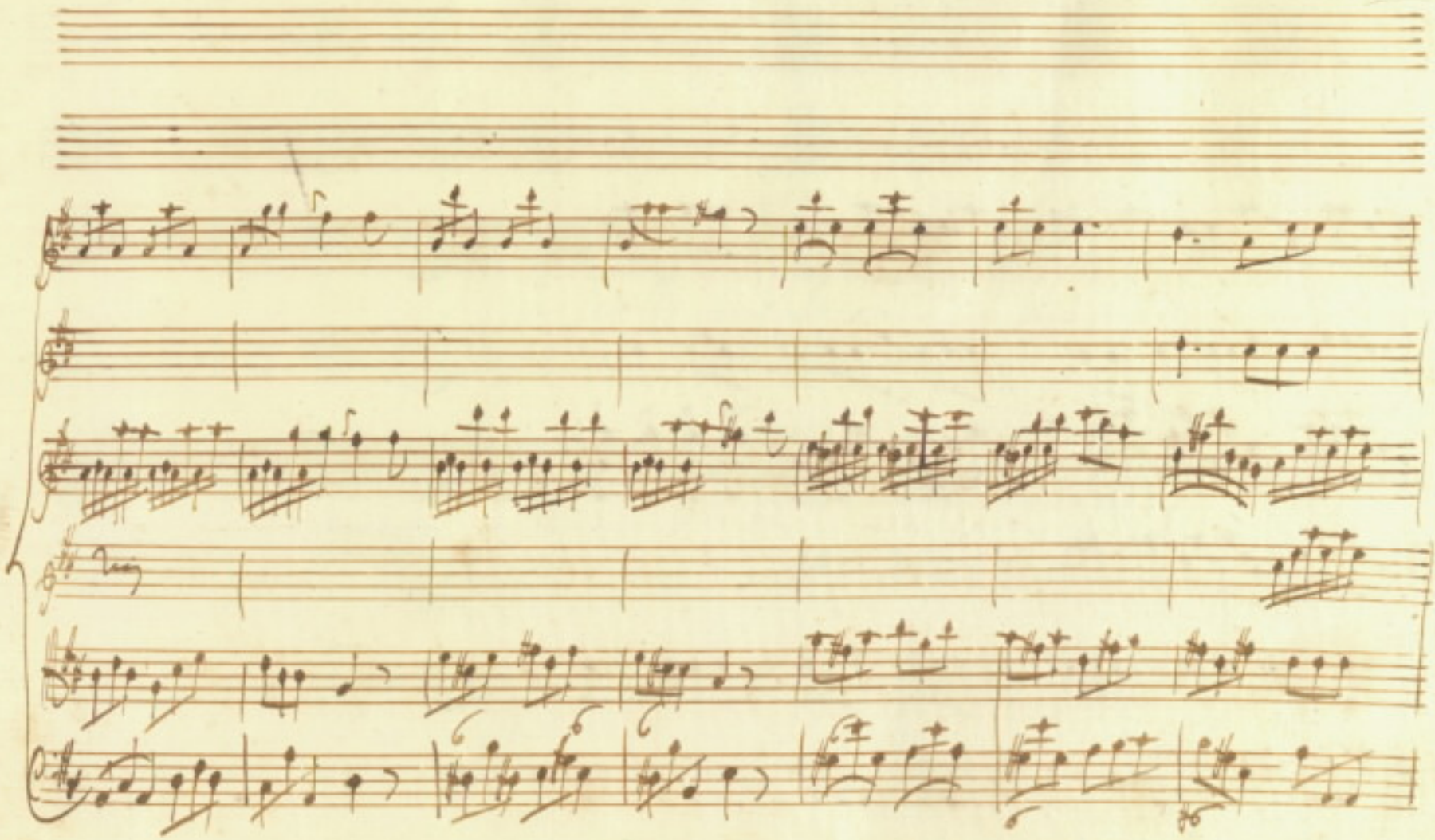


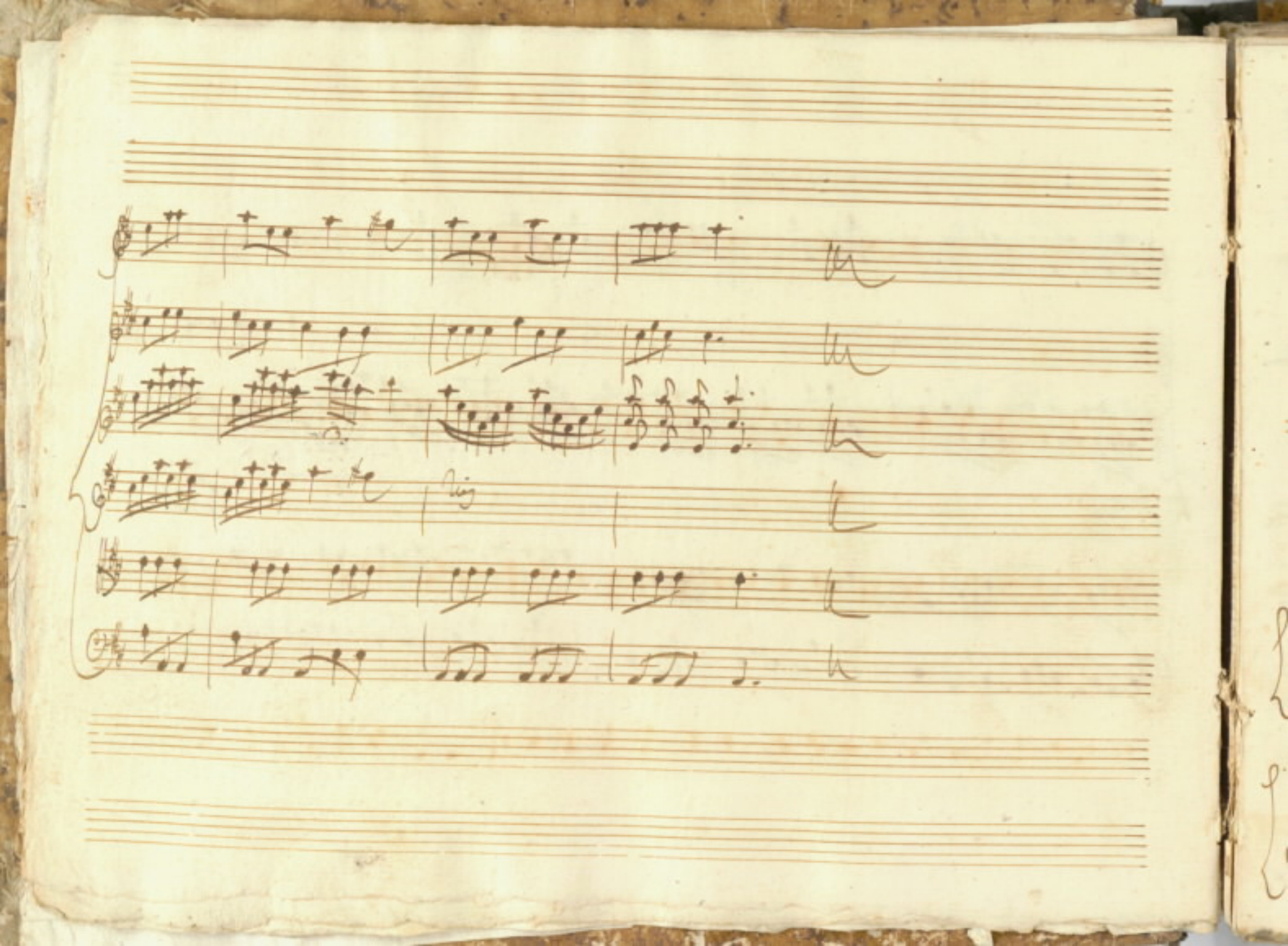

Larghetto
Larghetto


p.
f.
p.
f.
f.
All°
fr.




p.
f.
p.
f.
p.
fz.





Atto Primo Scena Prima

Piazza reale trionfalmente ornata con veduta della Reggia di Palmira

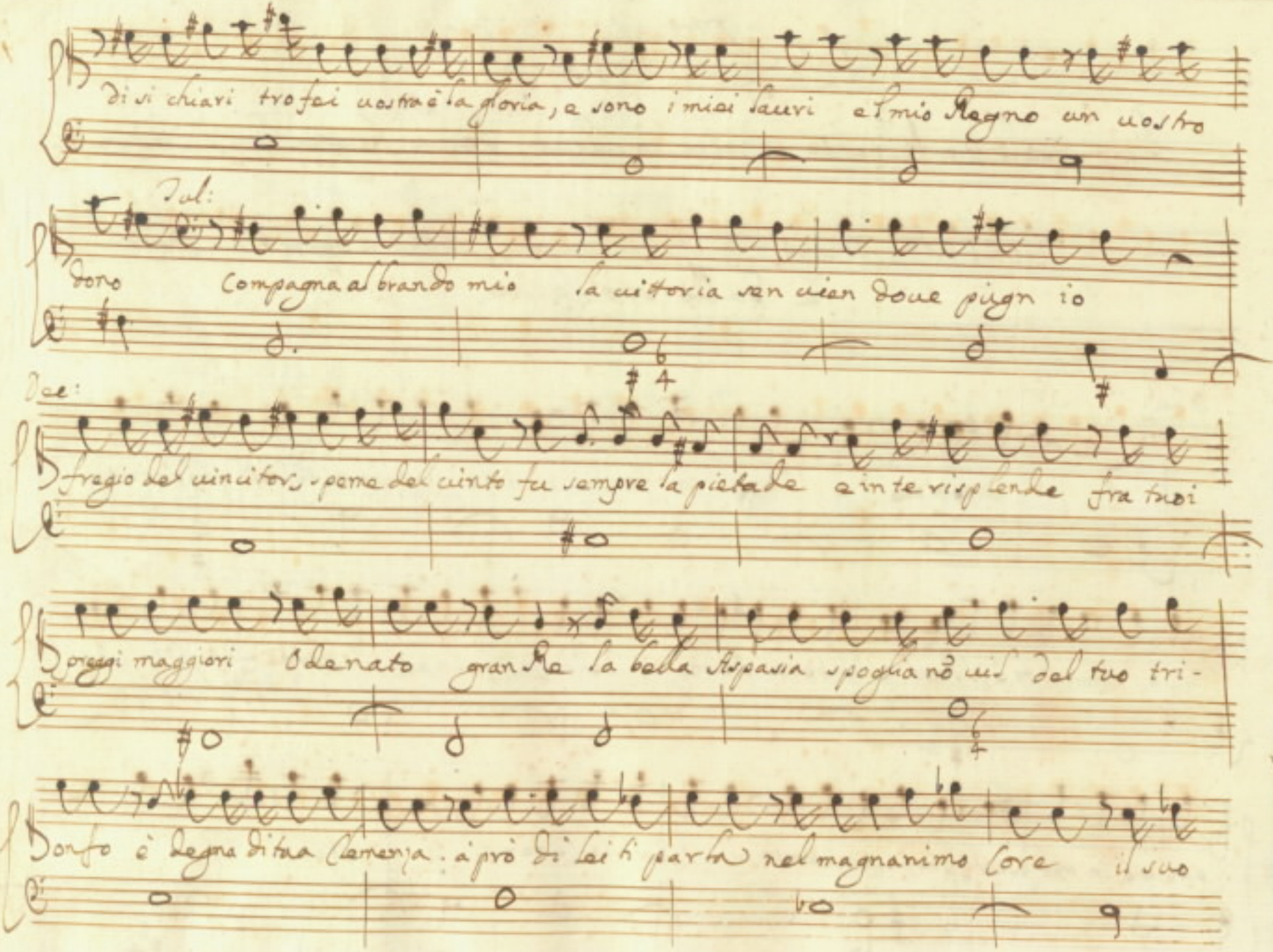
Oderato con seguito di Palmireni, Decio con seguito di Romani e Dallo suo Servo

Ode:

Vincemmo o Duce ò forti e alle giust armi il Ciel propizio ar-

rise sconfitto è il Perso e Libera Palmira del superbo sapor l'altera figlia As-

pasia è in mio poter, Farnace auuinto frà l'Assirie Catene . eterni Dei



di si chiari trofei uostra è la gloria, e sono i miei lauri e'l mio Regno un uostro

Tul:

dono Compagna al brando mio la uittoria sen uien doue pugn io

Dec:

fregio del uincitor, speme del uinto fu sempre la pietade e in te risplende fra tuoi

preggi maggiori Odenato gran Re la bella Aspasia spoglia nõ uil del tuo tri-

onfo è degna di tua Clemenza. à prò di lei ti parla nel magnanimo Core il suo

Odo: Dec:

grado il suo sesso .. e piu il tuo amore Signor nol niego ardo d'Aspasia e'l

Ode:

foco nacque allor che d'Augusto andai messaggio al Re Sapor suo Padre felice a-

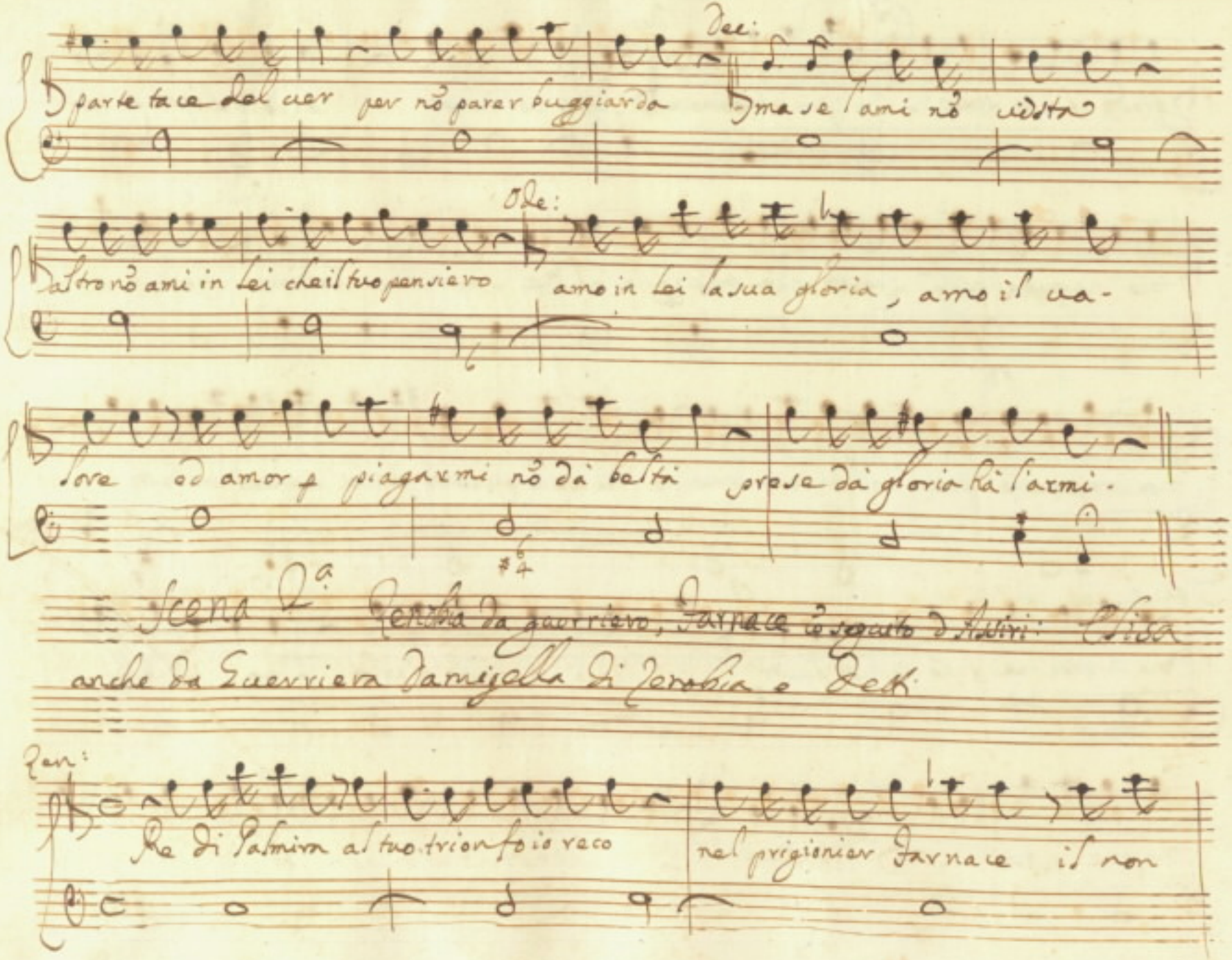
mor che almeno passò dall'occhi al seno; e fù se à questo pena, à quei diletto

Dec: Od:

ma chi arse mai p nõ ueduto ogetto? Io Decio io son che n'ardo. amo l'eccelsa A-

Dec: Ode:

mazone d'Assiria Zenobia? la magnanima l'inuitta; la cui fama gran



parte tace del cuer per nõ parer buggiarda

Dec:

ma se l'ami nõ vedsta

altro nõ ami in lei che il tuo pensiero

Ode:

amo in lei la sua gloria, amo il va-

lore ed amor p piagarmi nõ dà beltà prese dà gloria hà l'armi.

Scena 2ª Zenobia da guerriero, Farnace cõ seguito d'Assiri: Elisa anche da Guerriera Damigella di Zenobia e Detti

Zen:

Re di Palmira al tuo trionfo io reco nel prigionier Farnace il non

ultimo freggio. Egli è il Superbo Duce de Persi, il fiero distruttor de tuoi Regni

Far:

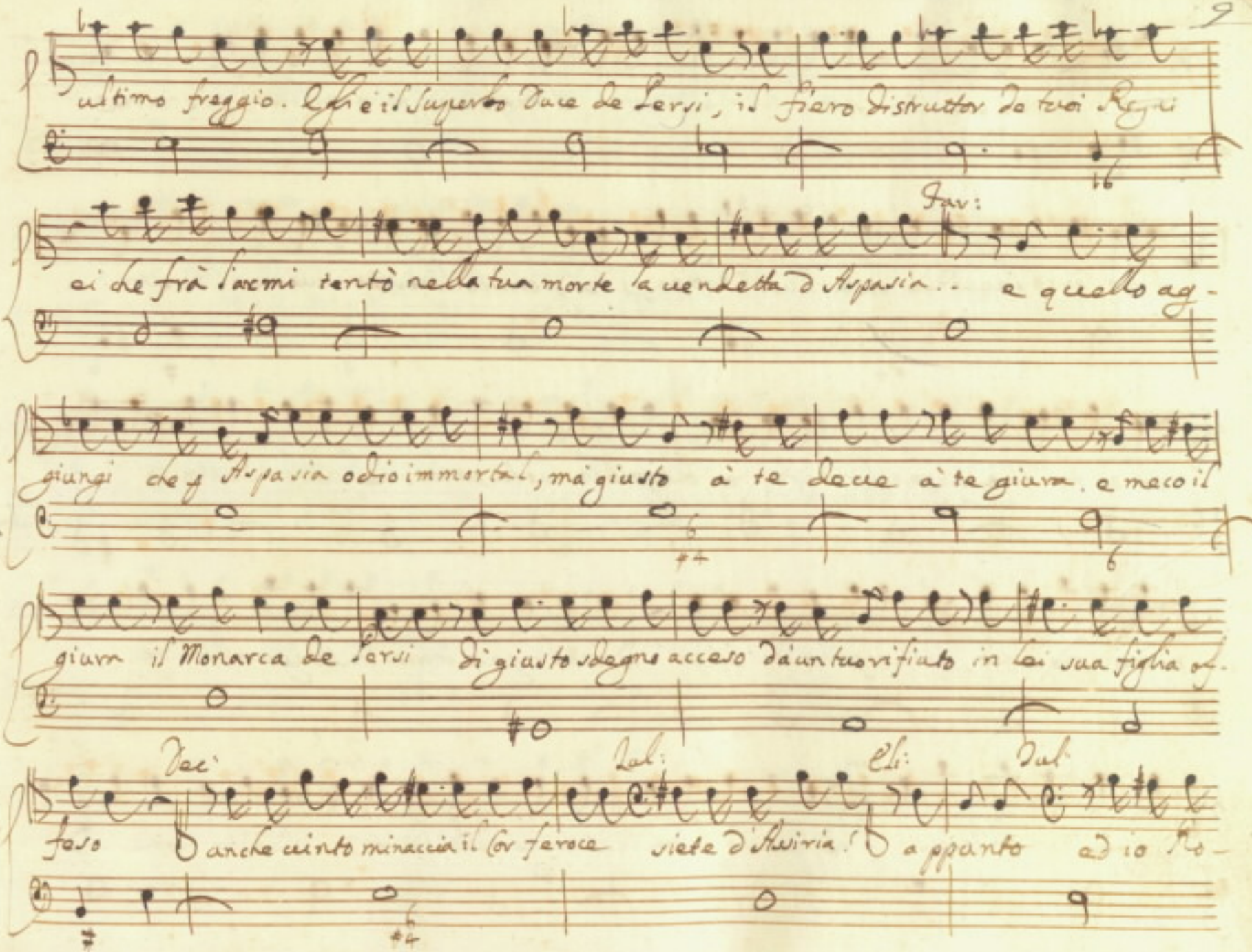
ei che frà l'armi tentò nella tua morte la uendetta d'Aspasia.. e quello ag-

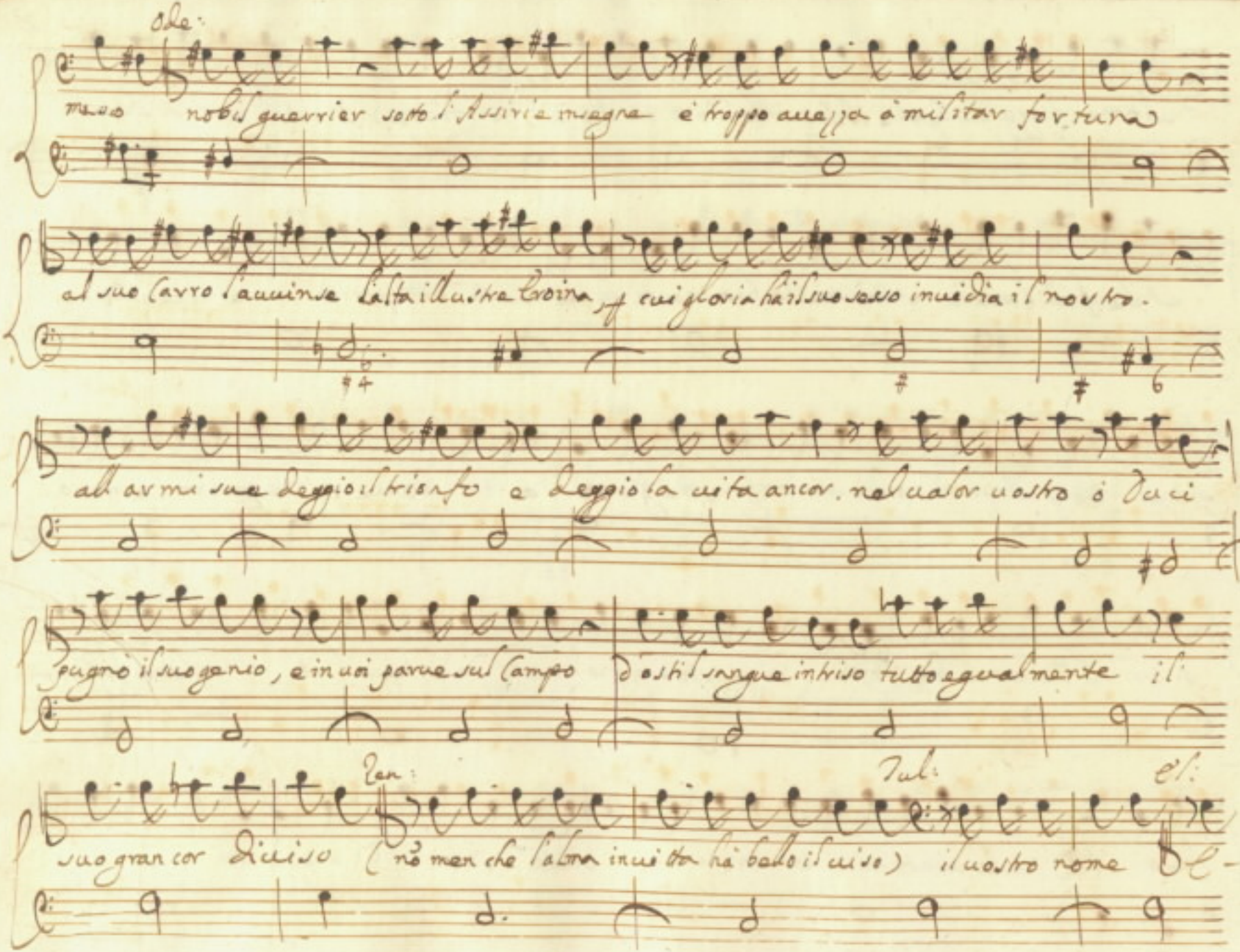
giungi che p Aspasia odio immortal, mà giusto à te deue à te giura. e meco il

giura il Monarca de Persi di giusto sdegno acceso d'un tuo rifiuto in lei sua figlia of-

Dec: Zul: Eli: Dul:

feso anche uinto minaccia il Cor feroce siete d'Assiria! appunto ed io Ro-





Ode:

meso nobil guerrier sotto l'Assiria insegna è troppo auezza à militar fortuna

al suo Carro l'auuinse l'alta illustre Eroina, p cui gloria hà il suo sesso inuidia il nostro.

all'armi sue deggio il trionfo e deggio la uita ancor. nel ualor uostro ò Duci

pugnò il suo genio, e in uoi parue sul Campo d'ostil sangue intriso tutto egualmente il

Ten: Tul: El:

suo gran cor diuiso (nõ men che l'alma inuitta hà bello il uiso) il uostro nome E-

Tul:

Viso e Tullo il mio (son troppo te ne vetti, e delicati questi Assiri Soldati)

Ode:

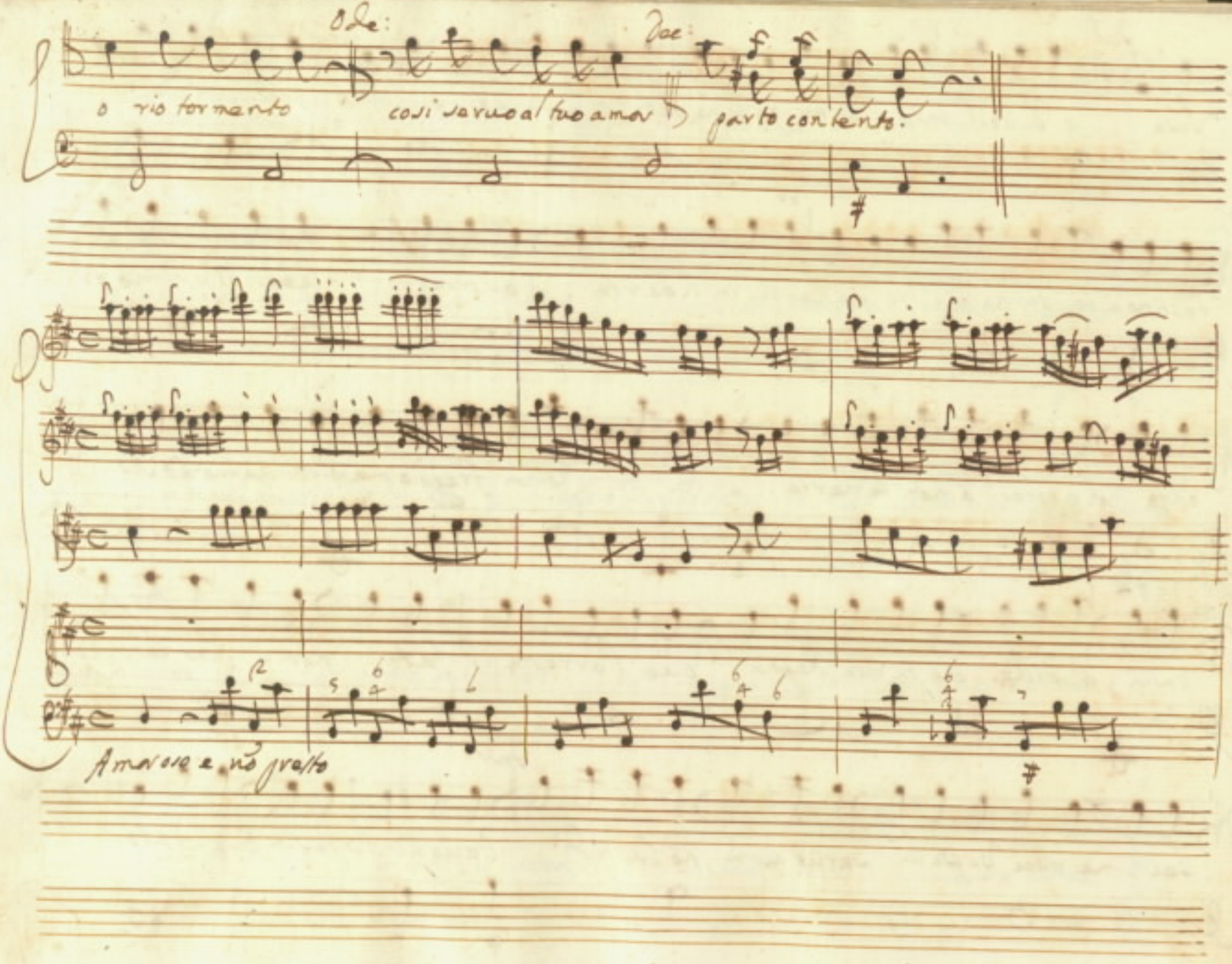
restino à te Farnace l'ire superbe in libertà d'allora n'ebbi il primo tri-

onfo ch'appresi à non temerle. e tu di Roma freggio maggior uanne ad As-

pasia, e dille che la mia Reggia oue l'arresta il fato non è Carcer per

Far:

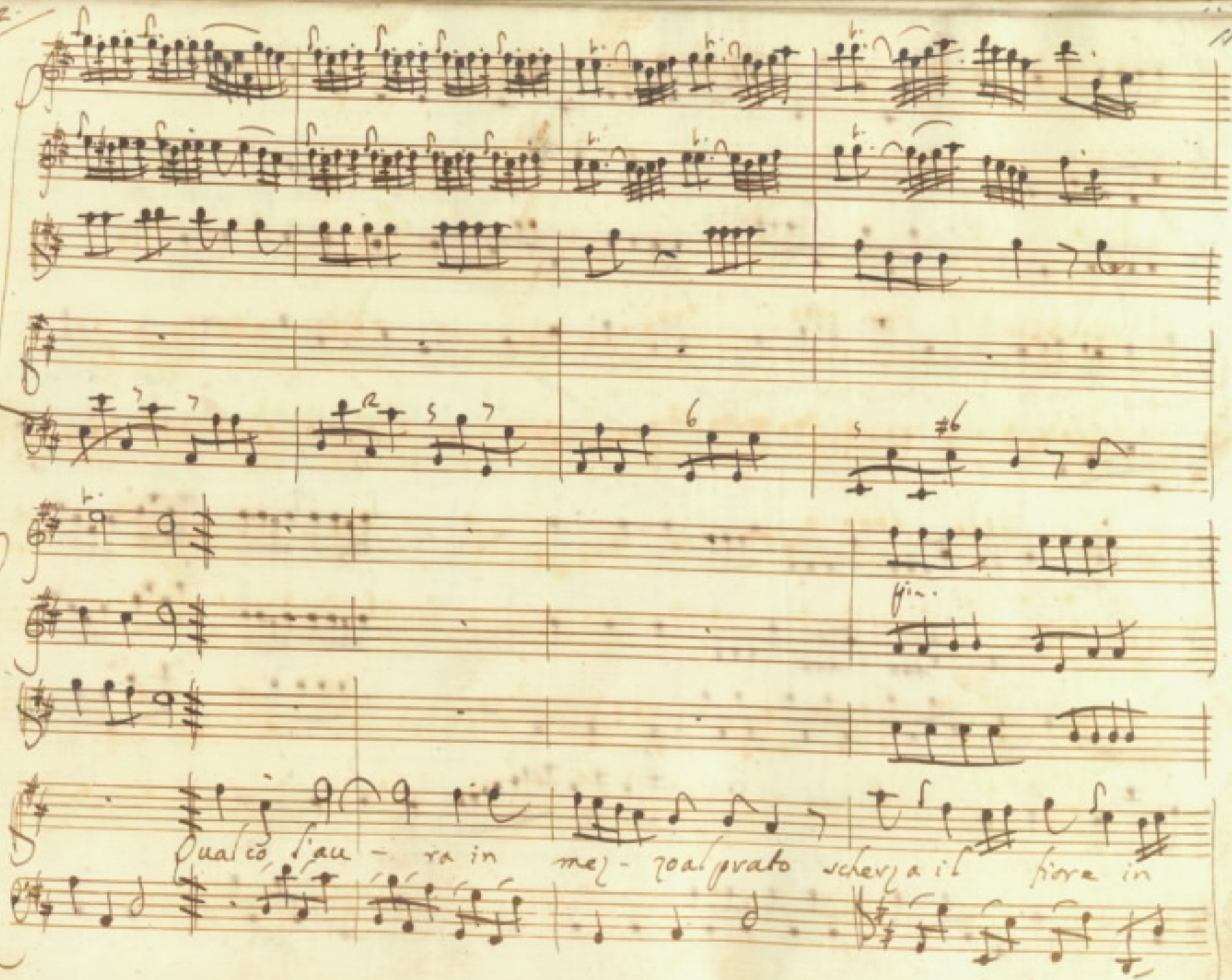
Lei. ne miei Vassalli serui aurà, nō Custodi Decio ad Aspasia? ò fato!

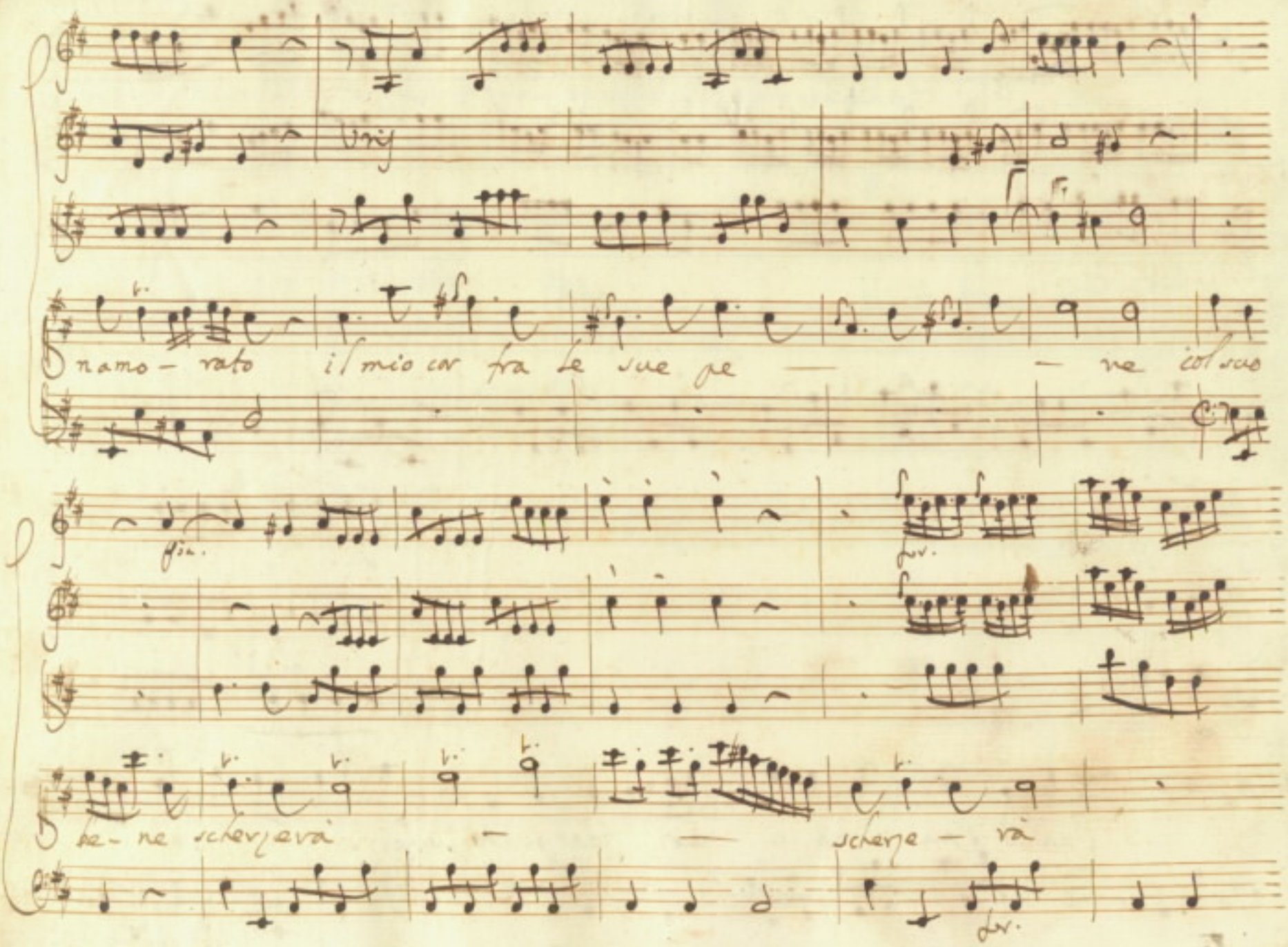


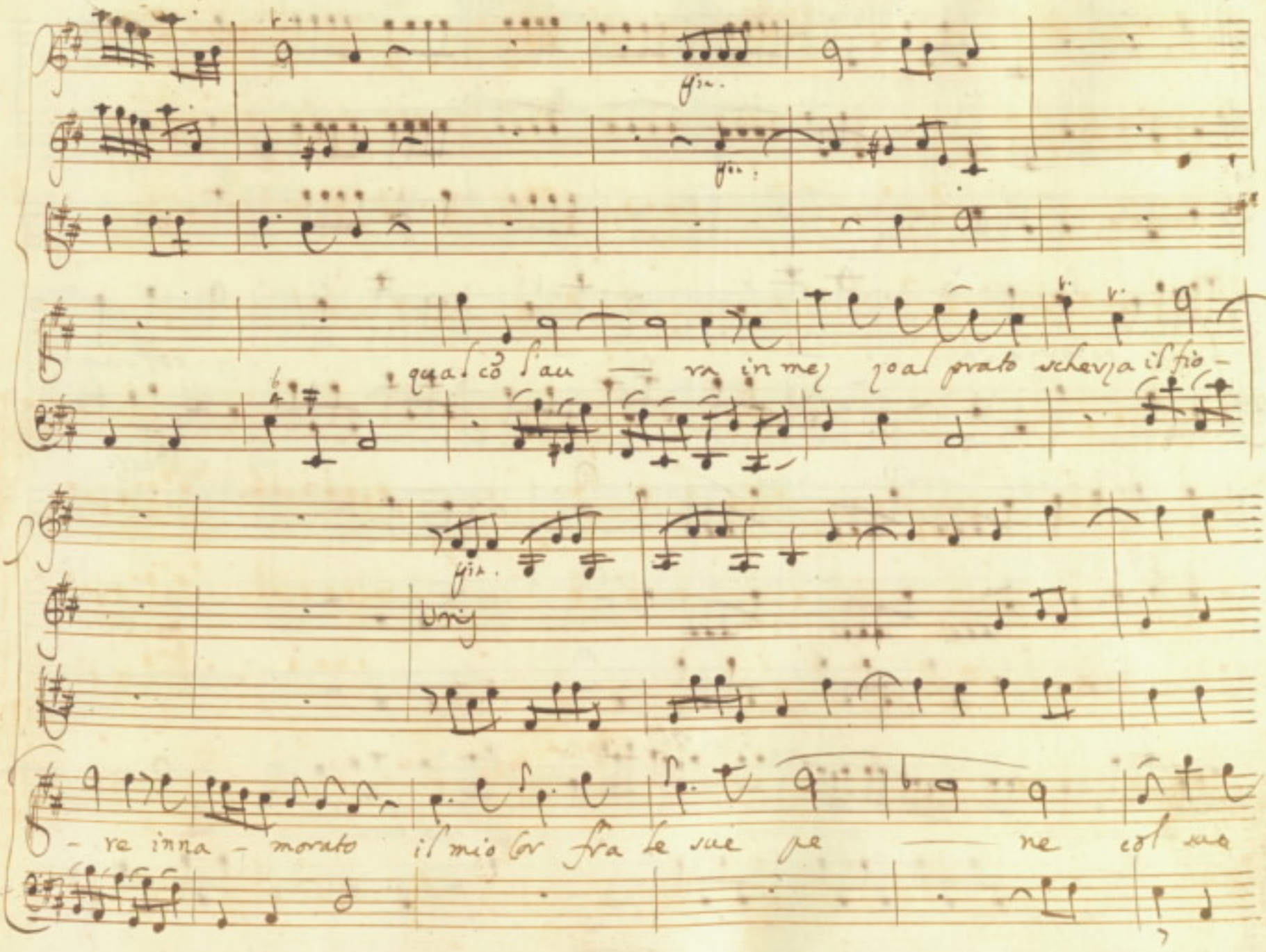
Ode: Dec:

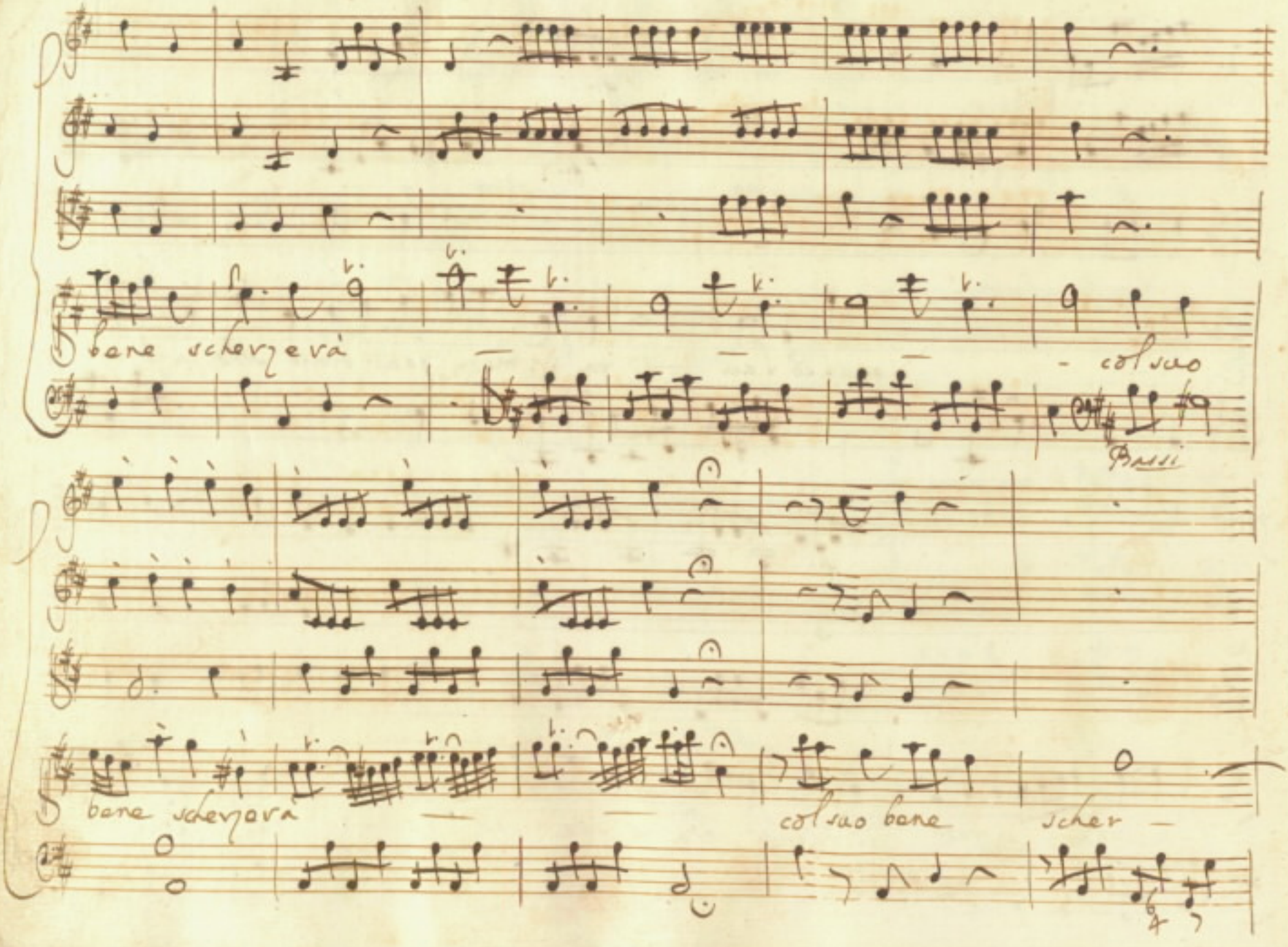
o rio tormento cosi seruo al tuo amor parto contento.

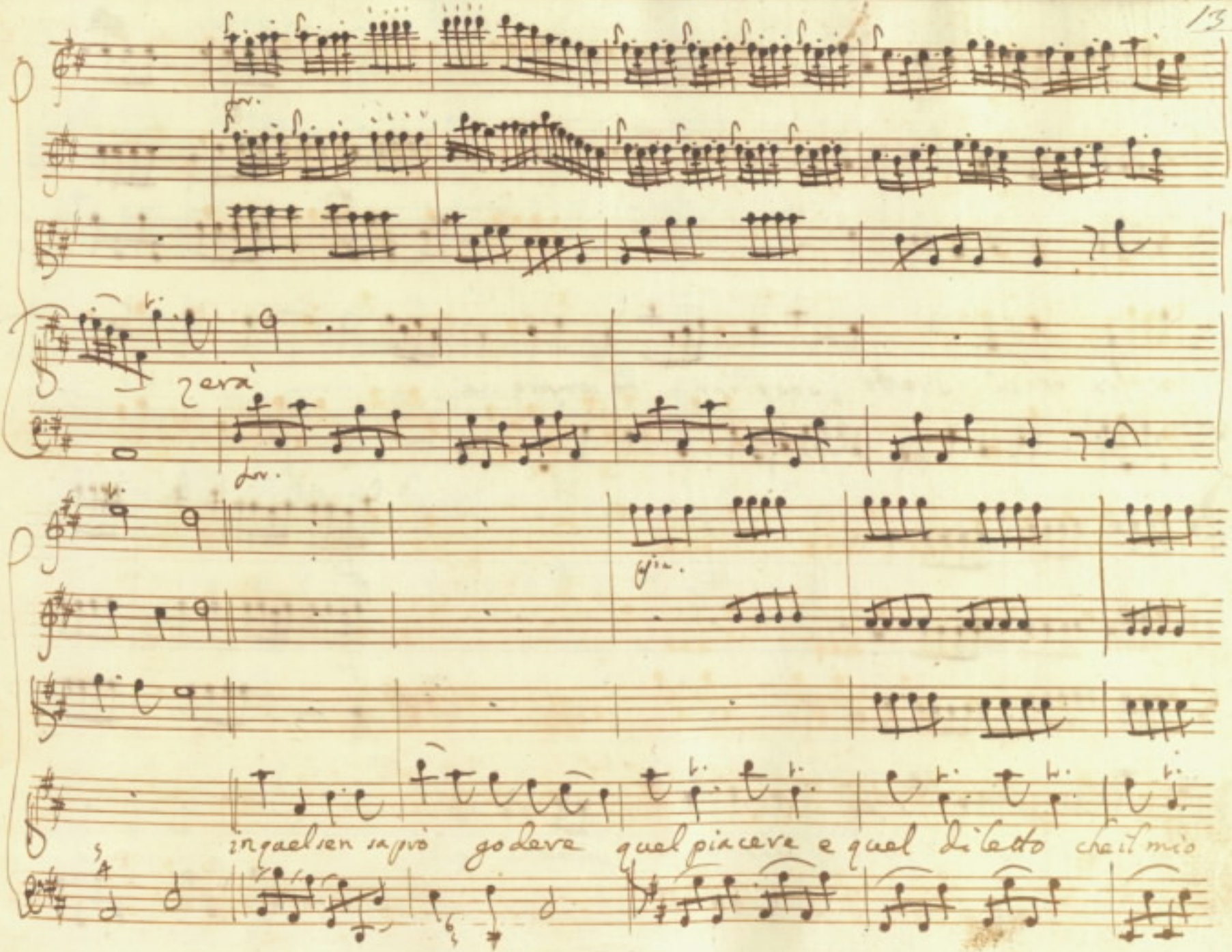
Amoroso e nõ presto

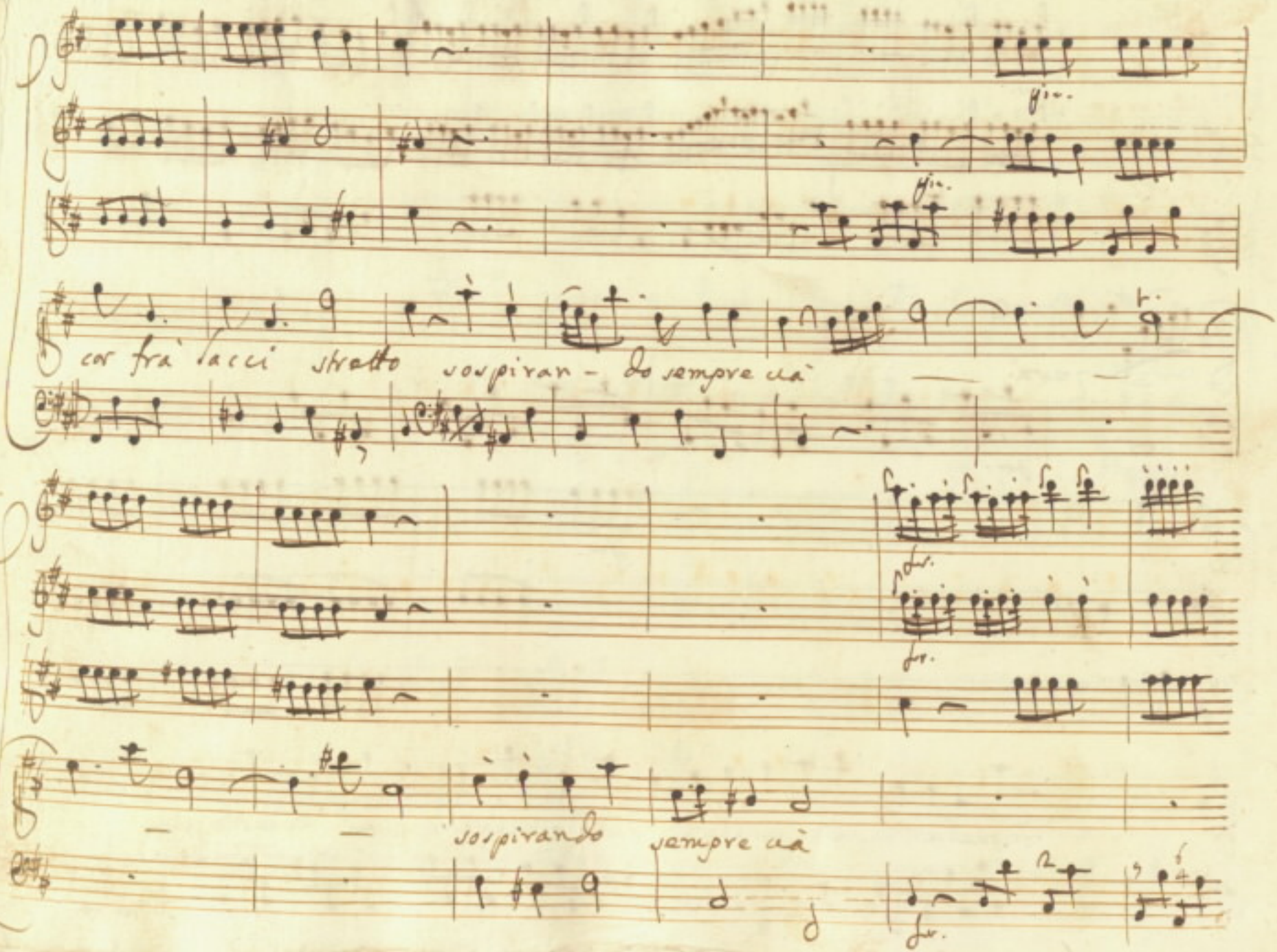

fin.
Qual cō l'au - ra in mez - zo al prato scherza il fiore in


namo - rato il mio cor fra le sue pe — — ne col suo
be - ne scherzerà — — scherze - rà


qual cō l'au — ra in mez zo al prato scherza il fio -
- re inna - morato il mio Cor fra le sue pe — ne col suo


bene scherzerà
col suo
Bassi
bene scherzerà
col suo bene
scher -


zerà
in quel sen saprò godere quel piacere e quel diletto che il mio


cor frà lacci stretto sospiran - do sempre cià
sospirando sempre cià

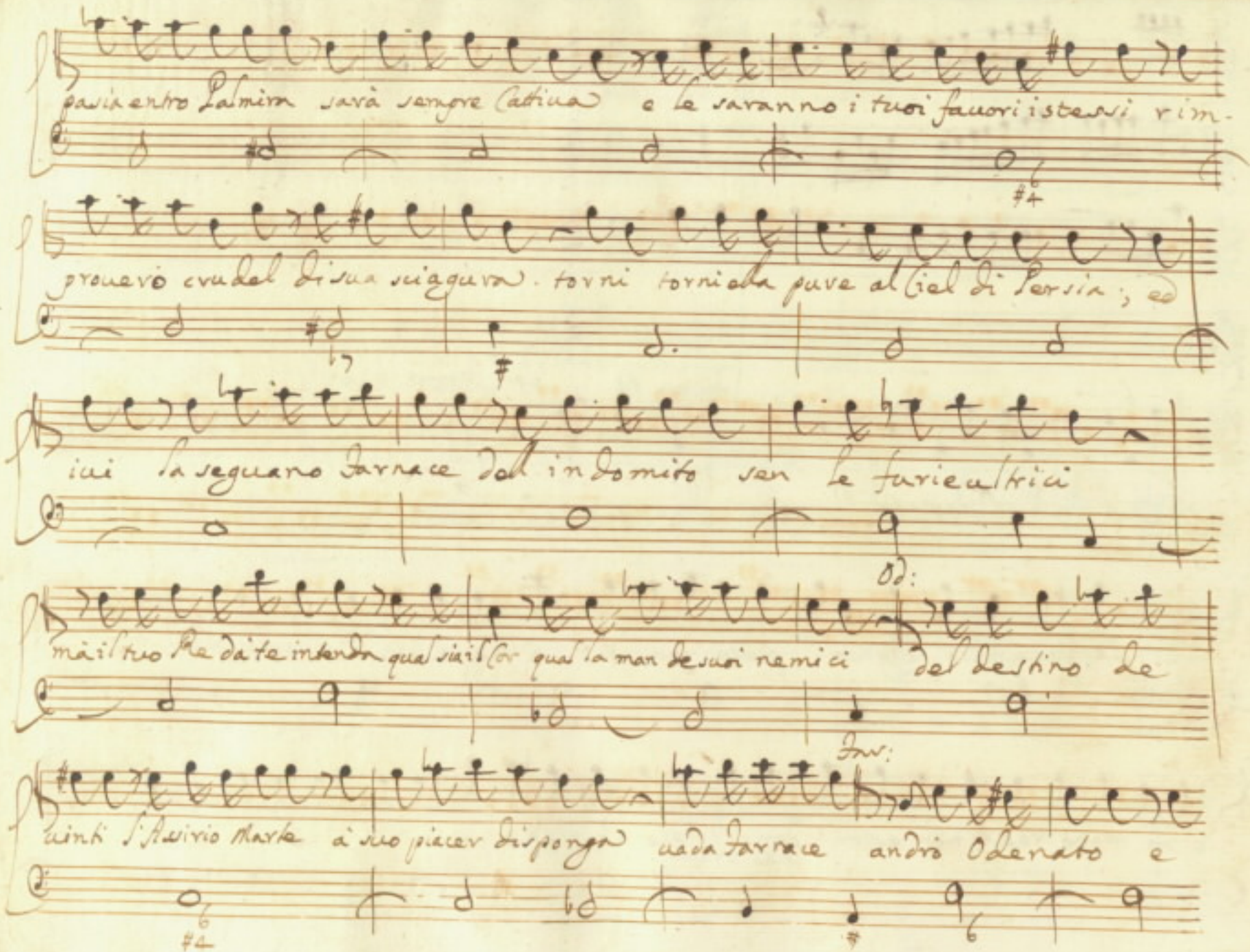
Dal Segno

Scena 3ª Odenato Zenobia Farnace ed Elisa

Zen:

Perdonami ò Signor pietà imperfetta è mezza crudeltade;

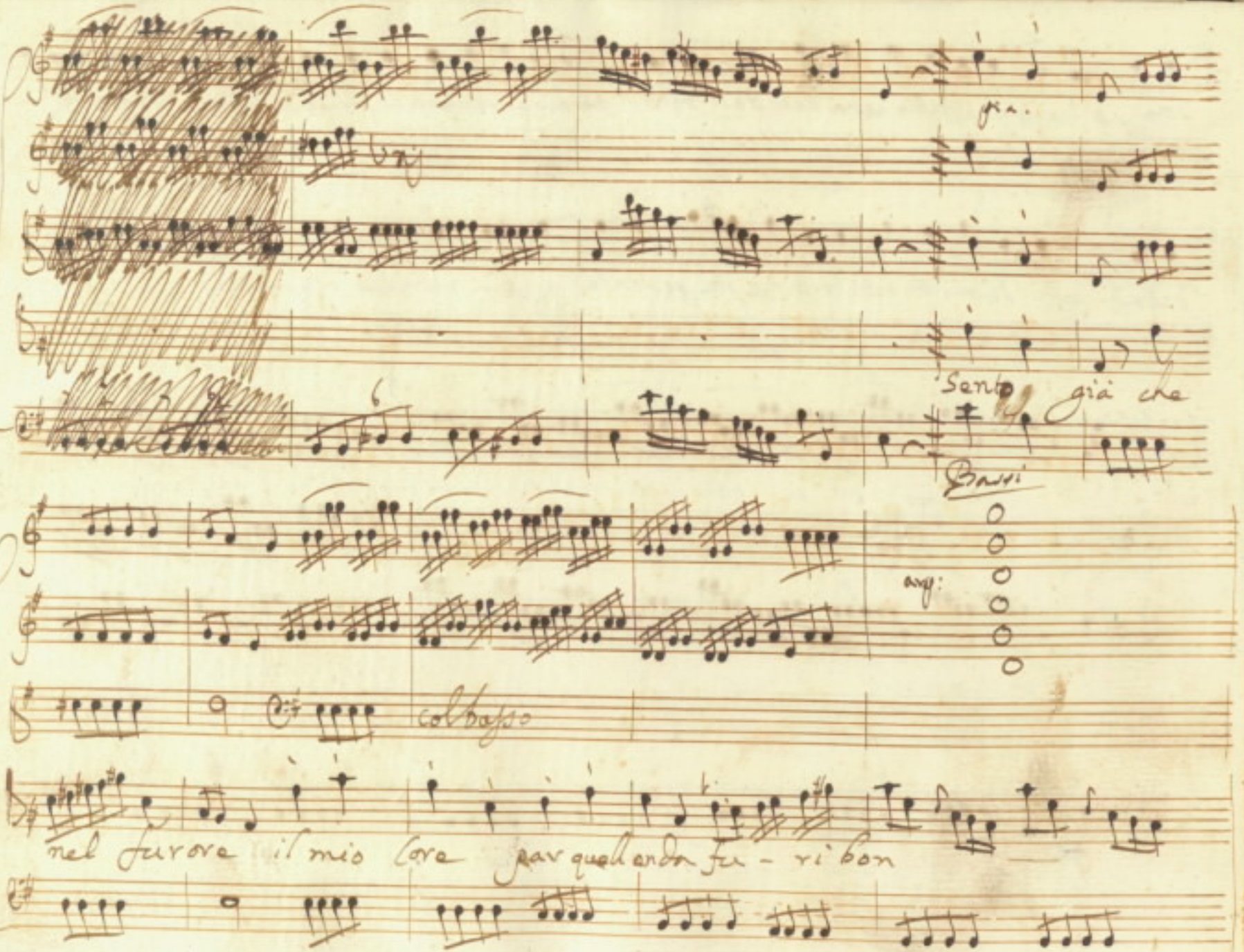
e di mano real non escon doni che nõ sieno compiti e nõ sien grandi: As-

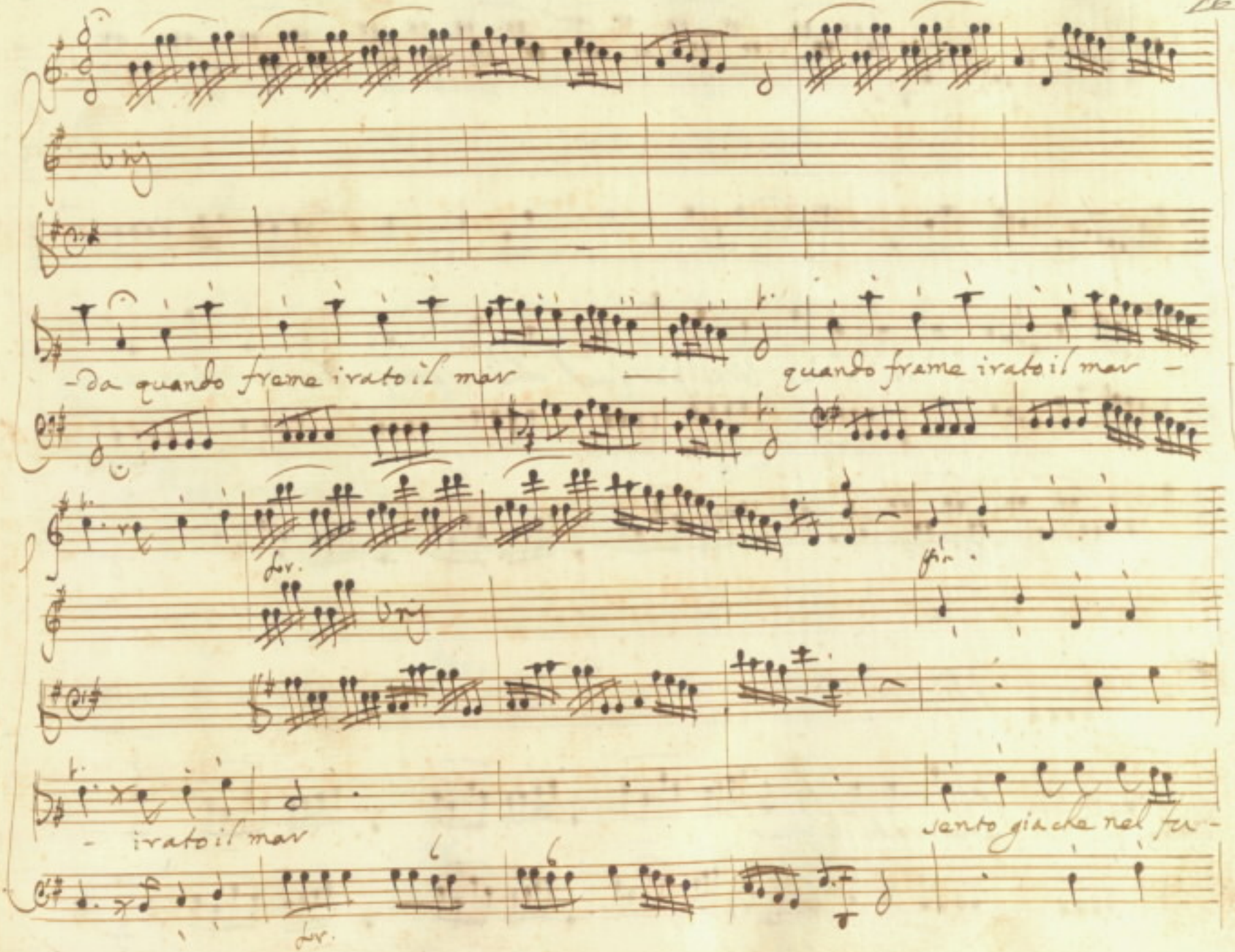

pavia entro Palmira sarà sempre Cattiva e le saranno i tuoi fauori istessi rim-
proueró crudel di sua sciagura. torni torni alla pure al Ciel di Persia; ed
iui la seguano Zarnace dell indomito seno le furie altrici
Od:
mà il tuo Re dà te intenda qual sia il Cor qual la man de suoi nemici del destino le
Inv:
cinti l'Augusto Marte à suo piacer disponga vada Zarnace andrà Odenato e

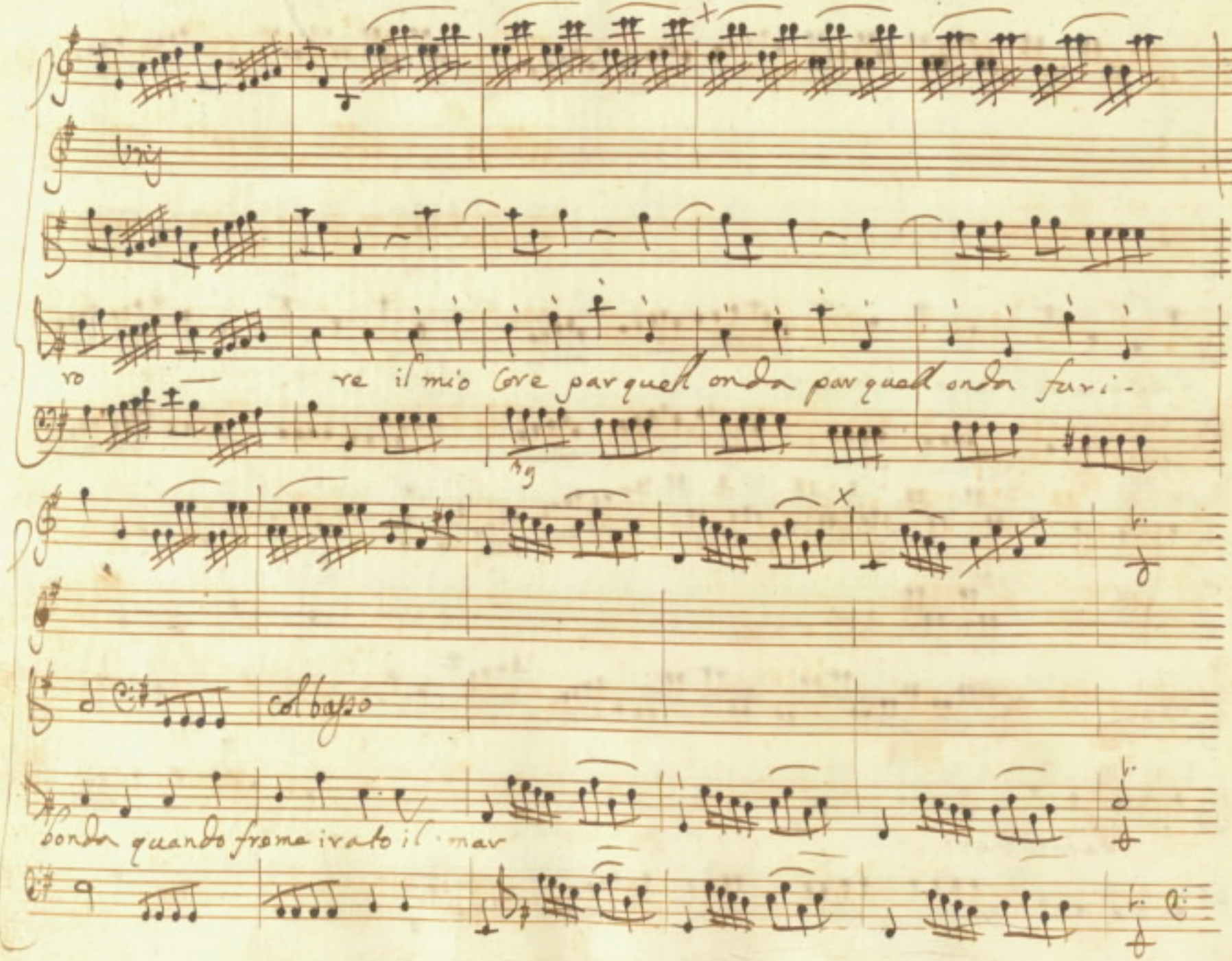
solo p cangiarlo in tua pena accetto il dono. nõ aurai sempre al fianco chi disarmi in tuo prò la mia cen-

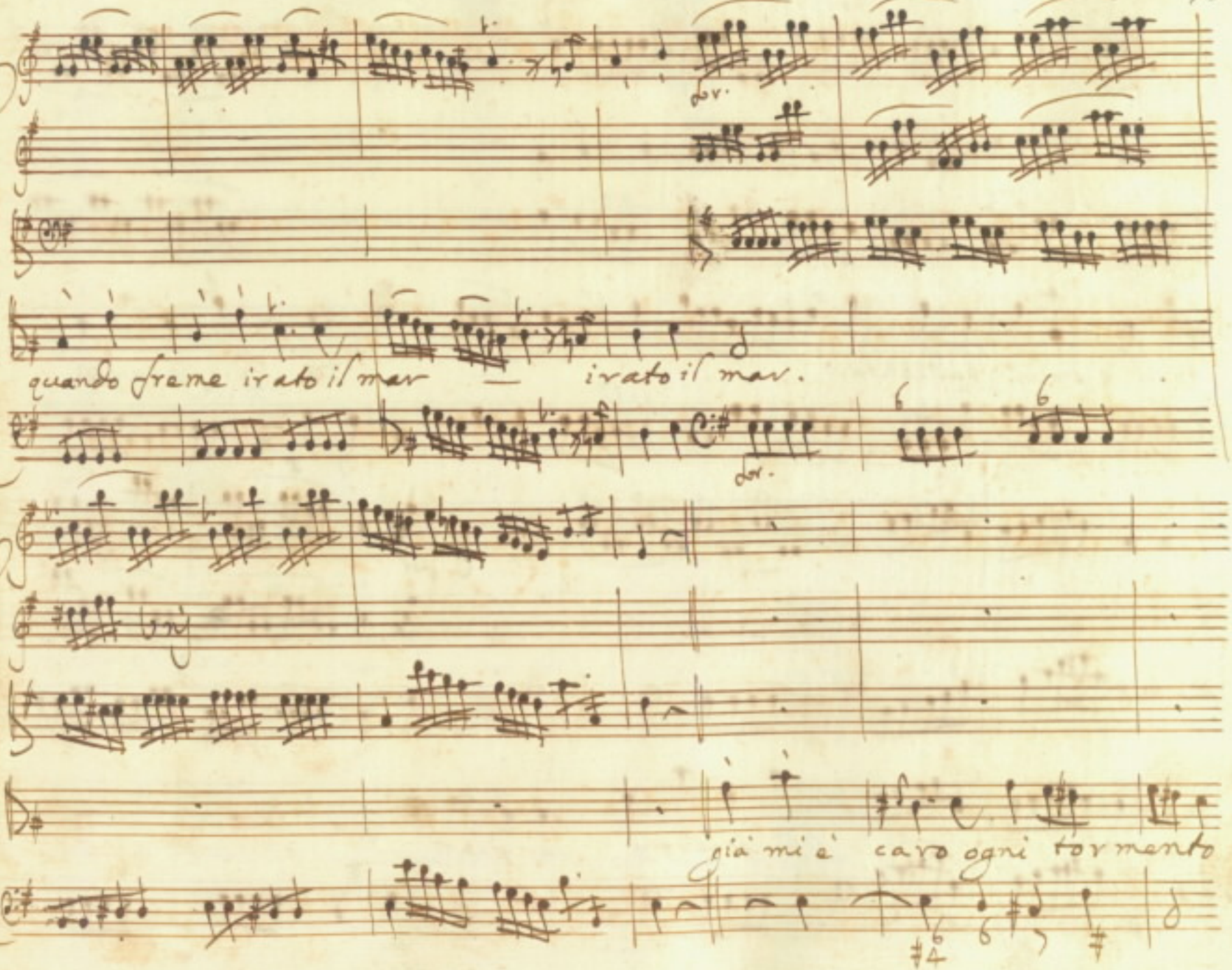
detta. e in Palmira ben tosto me piu possente e piu nemico a spetta

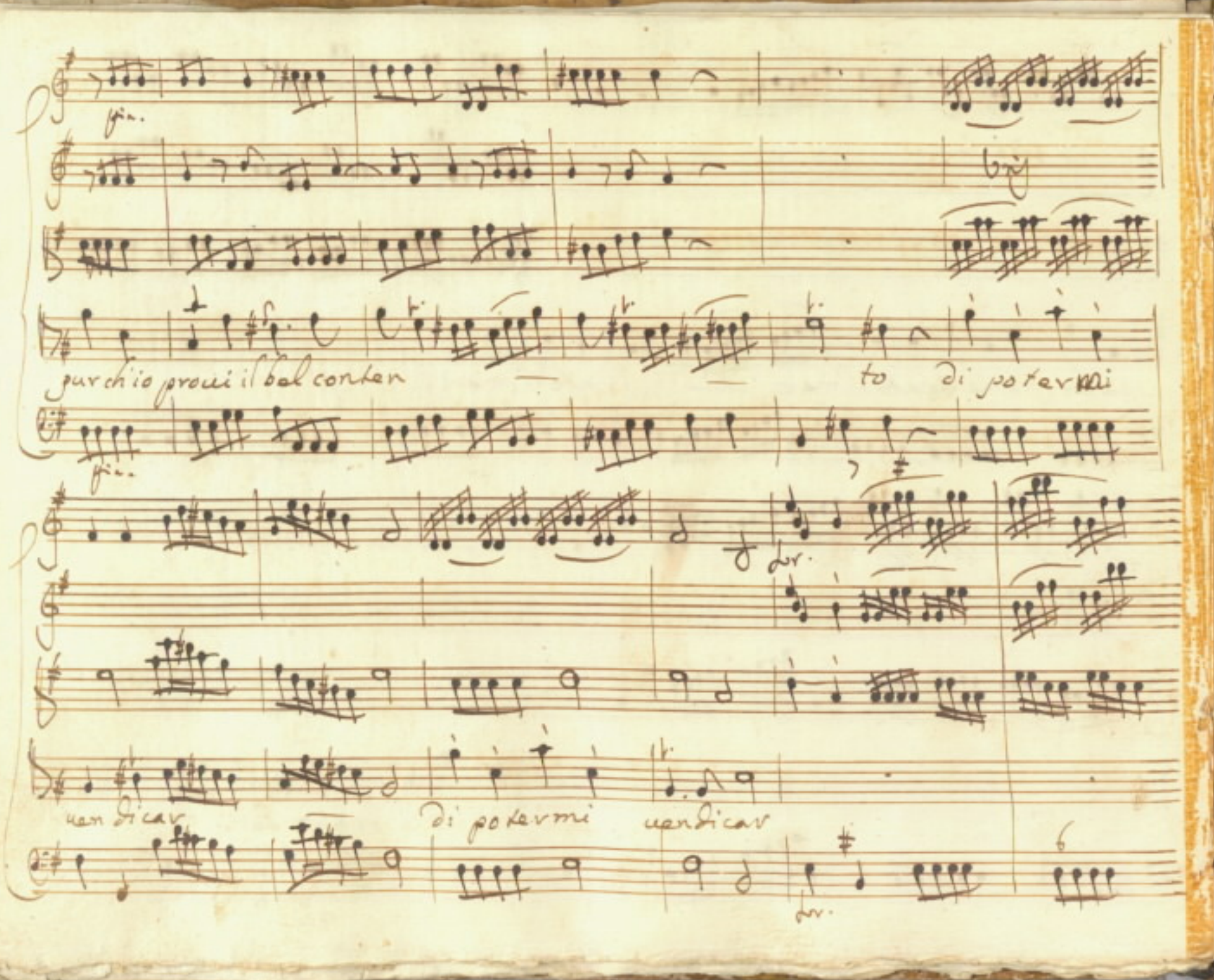
Vrij


Sento già che
Bassi
col basso
nel furore il mio core par quell'onda fu - ri bon


Da quando frane irato il mar
quando frane irato il mar
irato il mar
sento già che nel fu-


ro re il mio Core par quell onda par quell onda furi-
col basso
onda quando froma irato il mar


quando frene irato il mar — irato il mar.
già mi è caro ogni tormento



fin.

bis

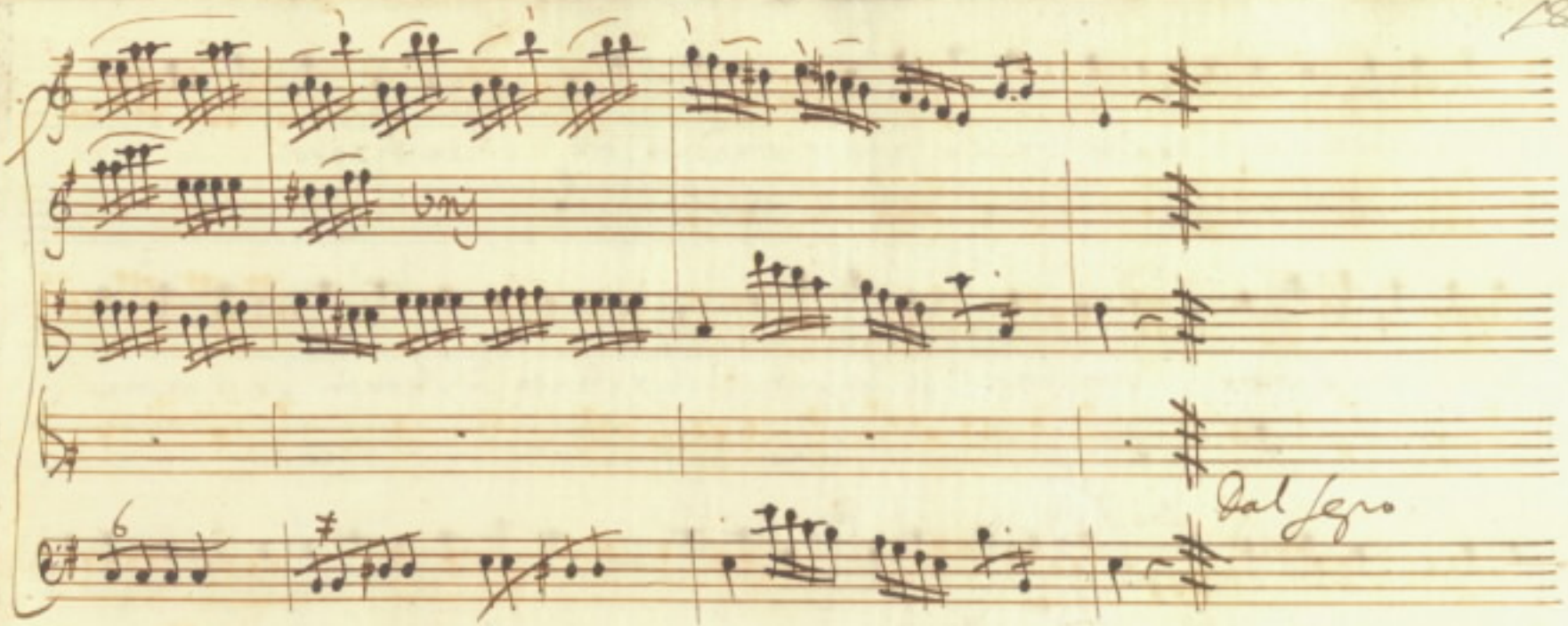
pur ch'io proui il bel conten — — to di potermi

fin.

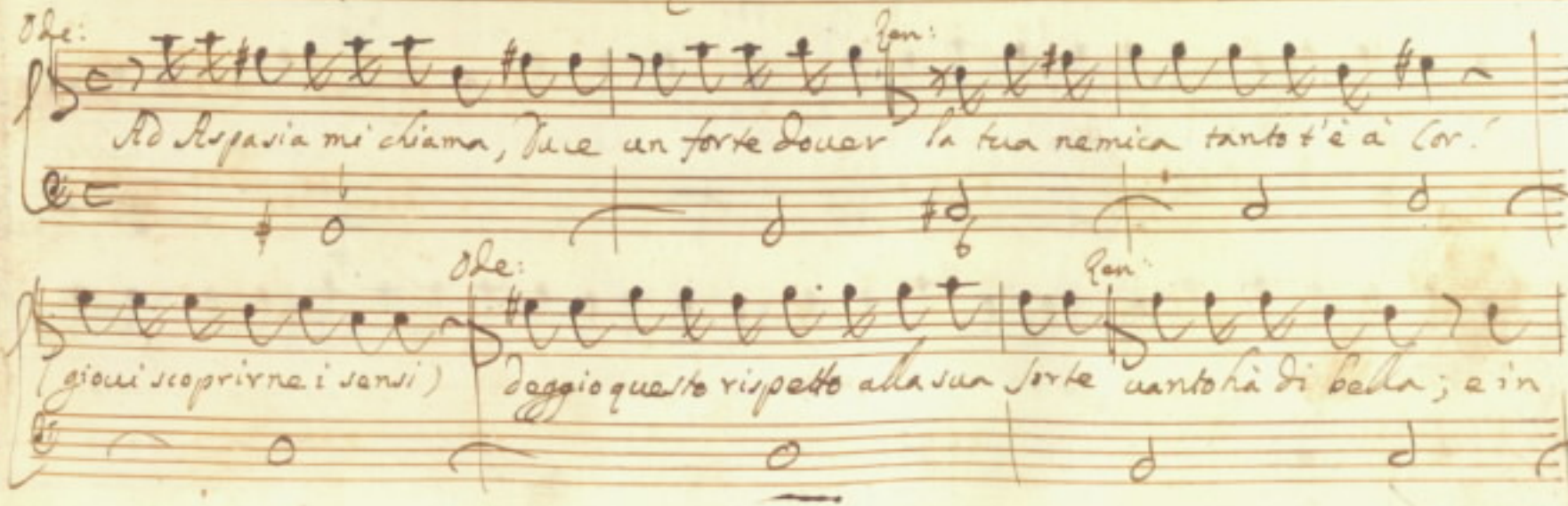
for.

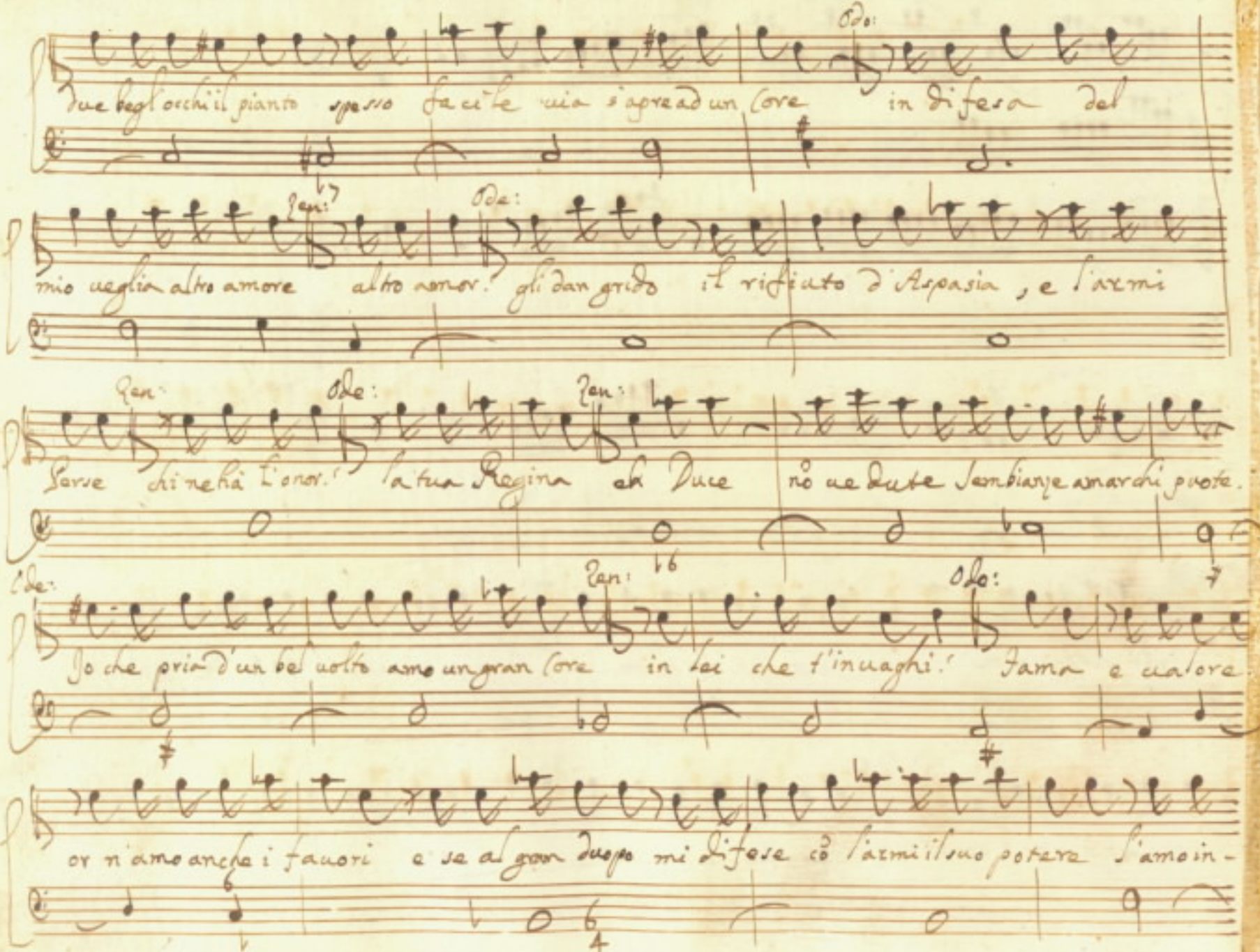
uendicar — di potermi uendicar

for.



Scena 4ª Odenato Zenobia Elisa





Odo:

due begl'occhi il pianto spesso facile uia s'apre ad un Core in difesa del

Zen: Ode:

mio ueglia altro amore altro amor. gli dan grido il rifiuto d'Aspasia, e l'armi

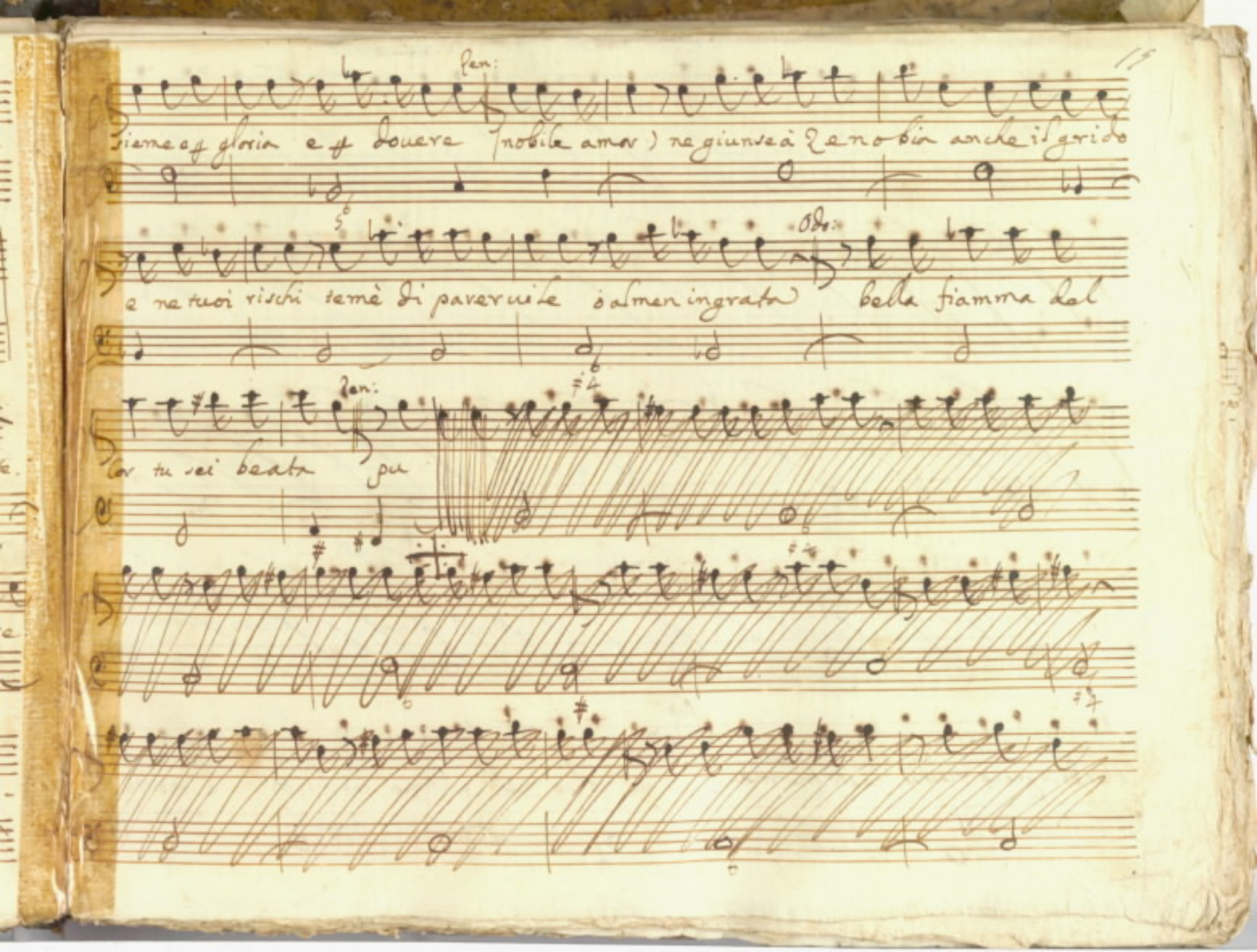
Zen: Ode: Zen:

Perse chi ne hà l'onor. la tua Regina eh Duce nõ ue dute sembianze amarchi puote.

Ode: Zen: Odo:

Io che pria d'un bel uolto amo un gran Core in lei che t'inuaghi. fama e ualore

or n'amo anche i fauori e se al gran duopo mi difese cõ l'armi il suo potere l'amo in-



Ren:

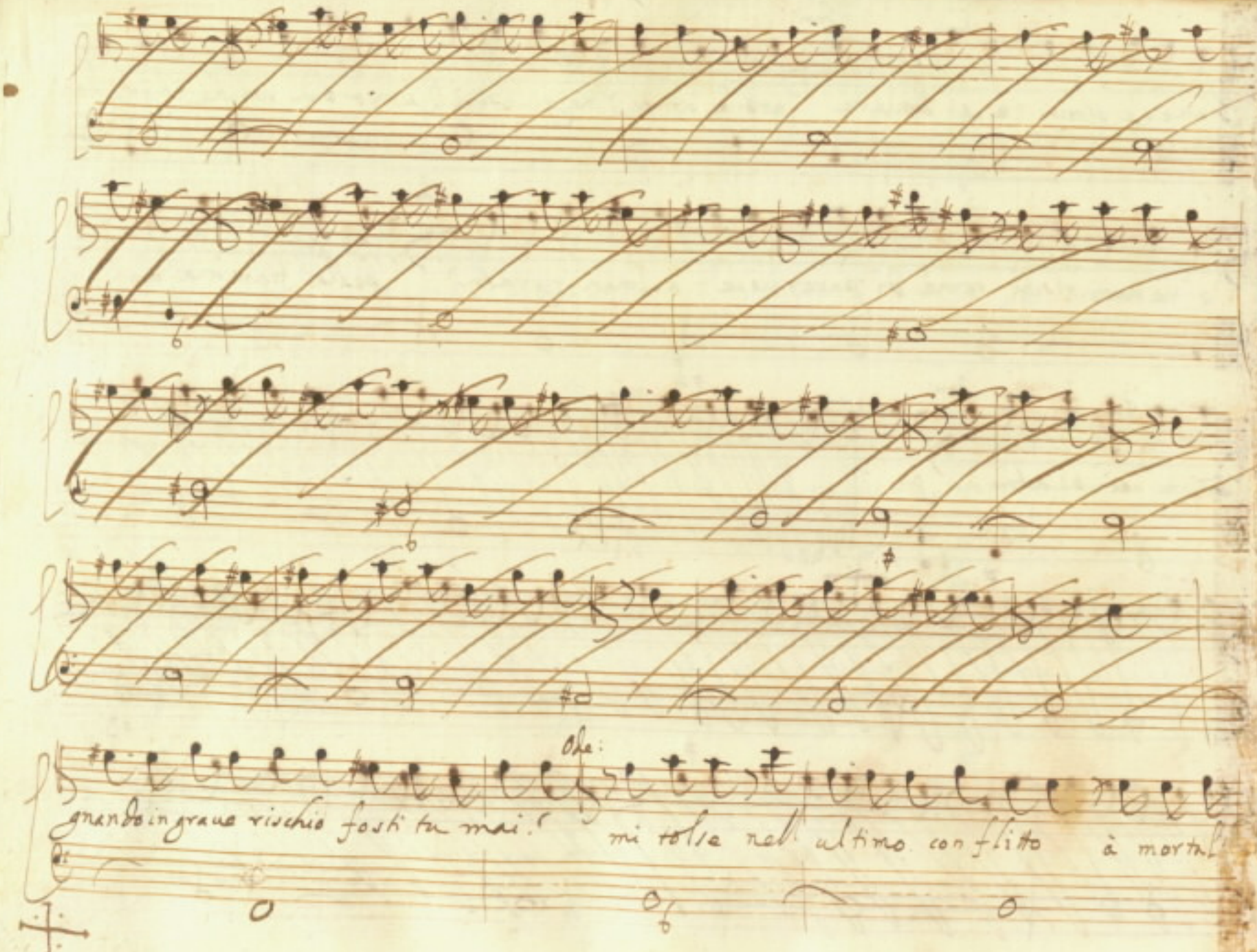
sieme e gloria e douere (nobile amor) ne giunse à Zenobia anche il grido

Odo:

e ne tuoi rischi temè di parer uile ò almen ingrata bella fiamma del

Ren:

Cor tu sei beata pu



Ohe:

gnando in graue rischio fosti tu mai? mi tolse nell' ultimo conflitto à mortal

Zen: Ode:

piaga Assirio Duce inuitto sai chi egli sia chiuso nell Elmo il

Zen: Ode:

Prode portò altroue la stragge, e la Vittoria nulla disse in partir prendi mi

Zen:

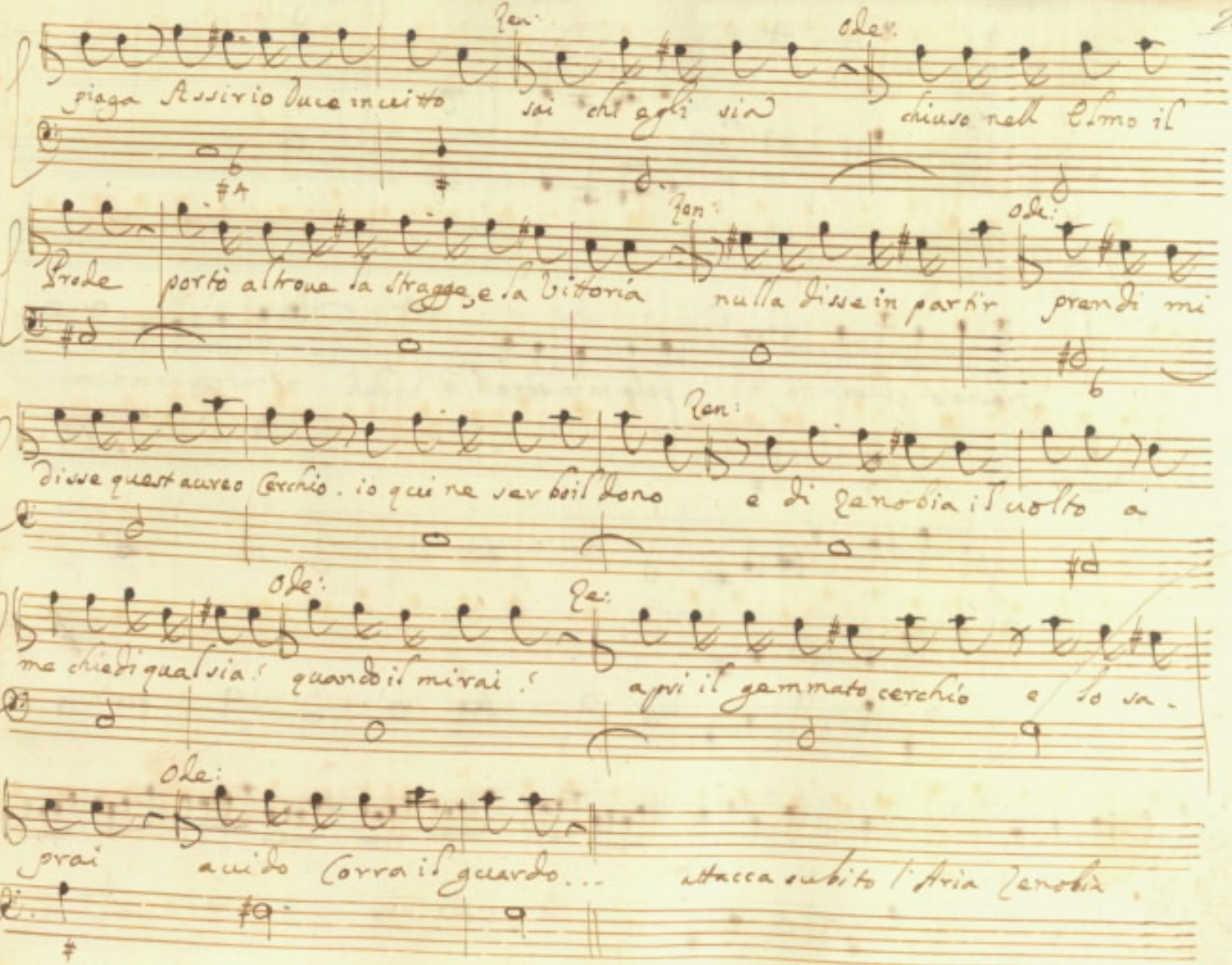
disse quest aureo Cerchio. io qui ne serboil dono e di Zenobia il uolto a

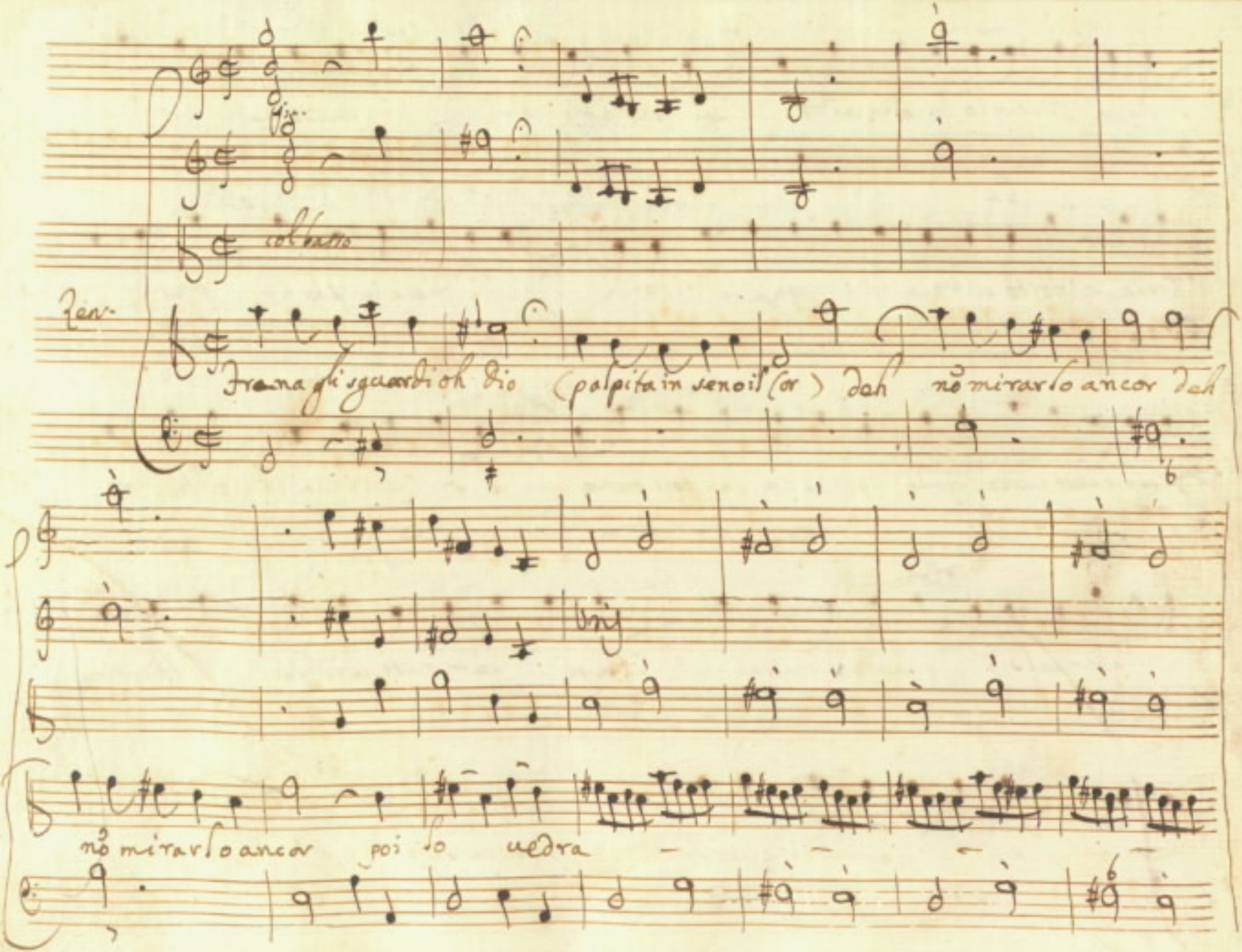
Ode: Ze:

me chiedi qual sia! quando il mirai! apri il gemmato cerchio e lo sa-

Ode:

prai auido Corra il guardo... attacca subito l'Aria Zenobia



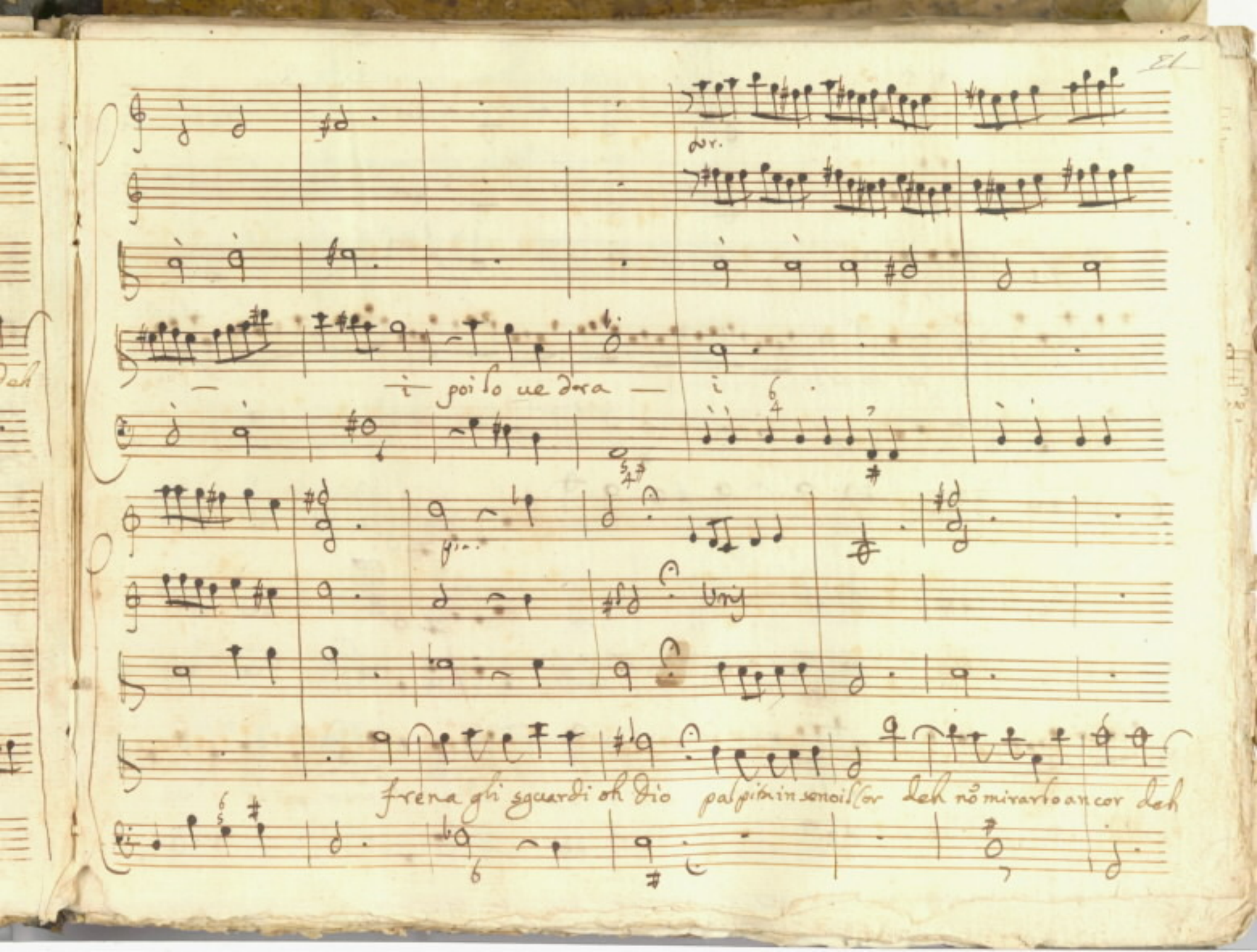


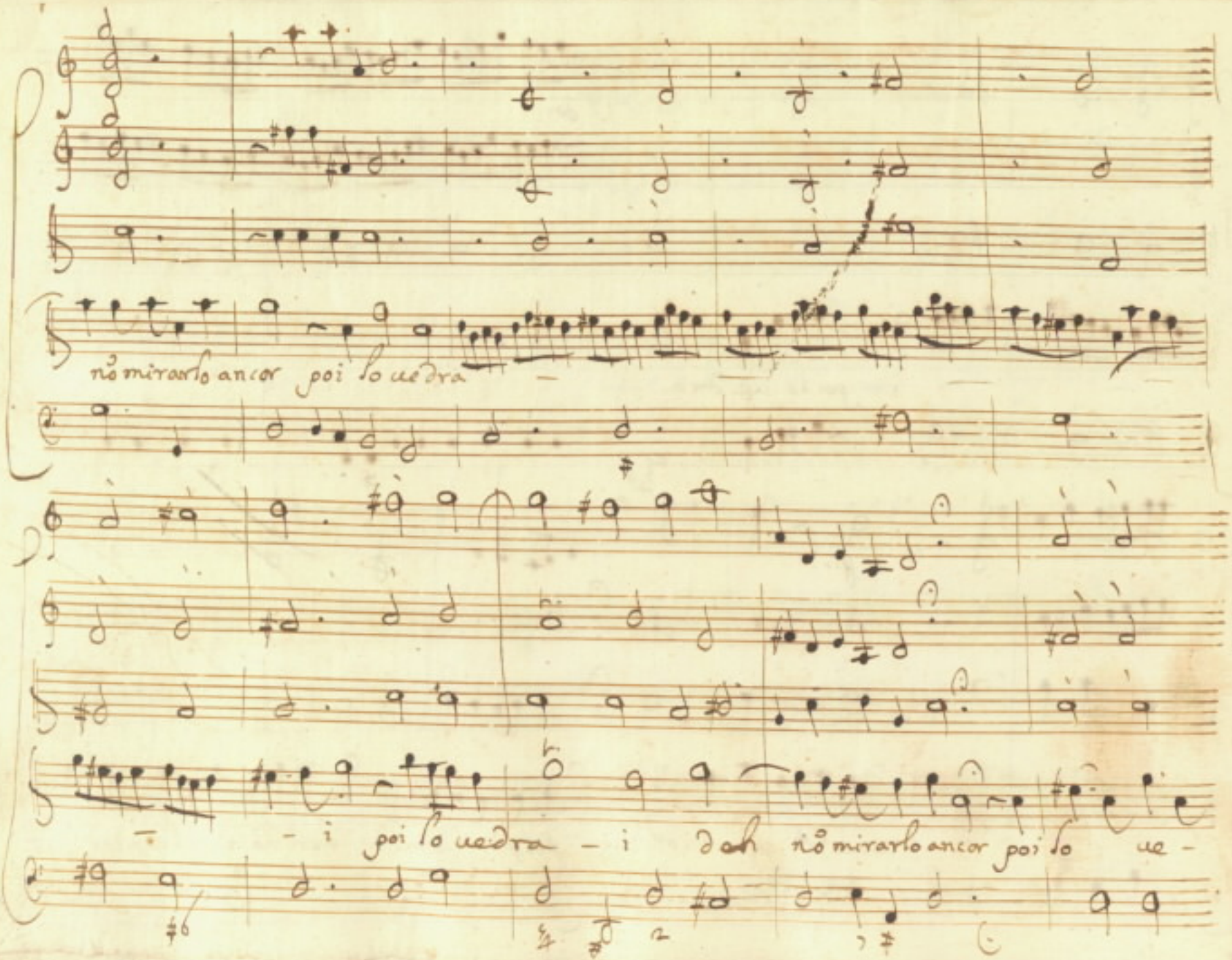
col basso

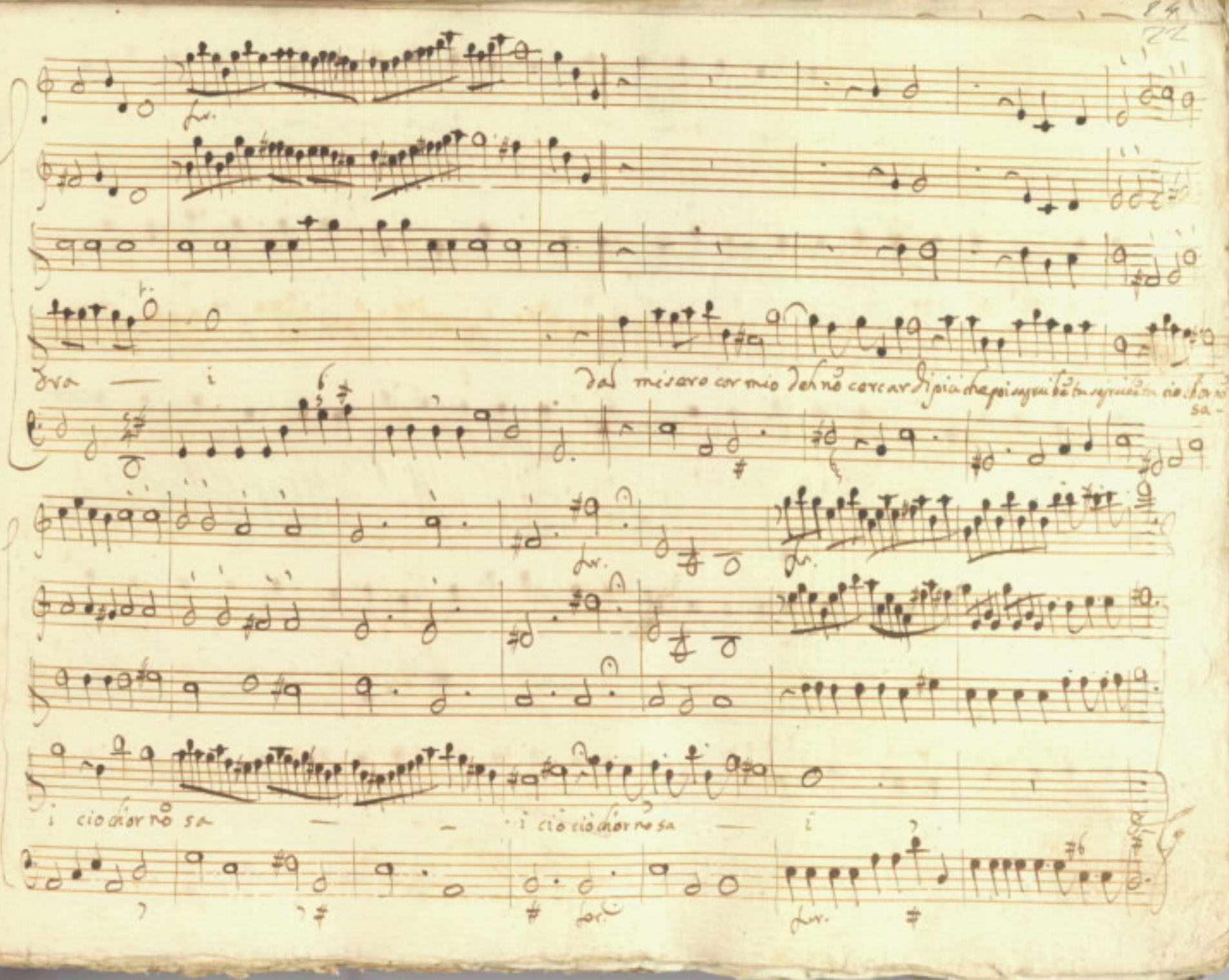
Ren.

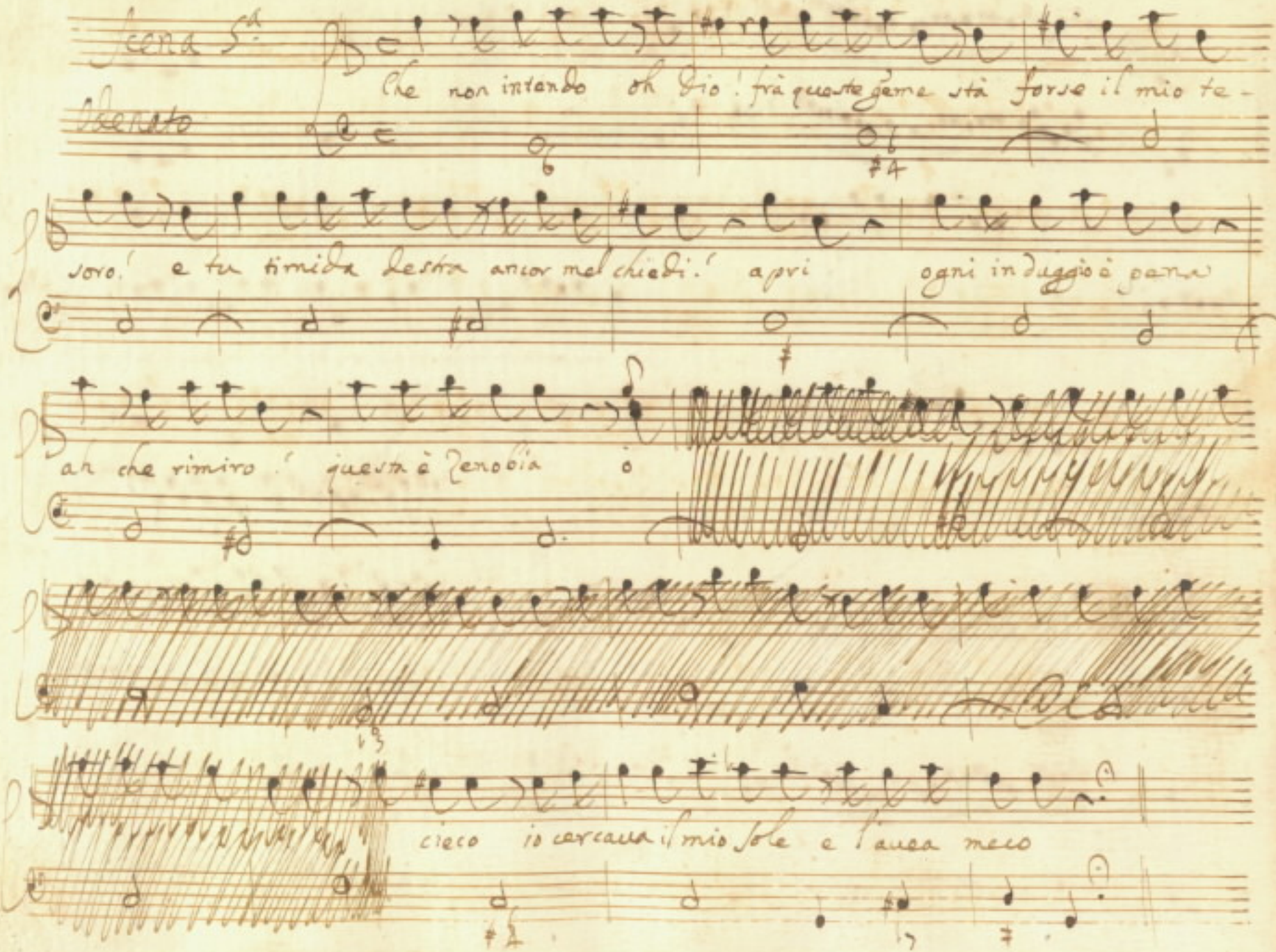
Frena gli sguardi oh dio (palpita in seno il (or) deh nõ mirarlo ancor deh

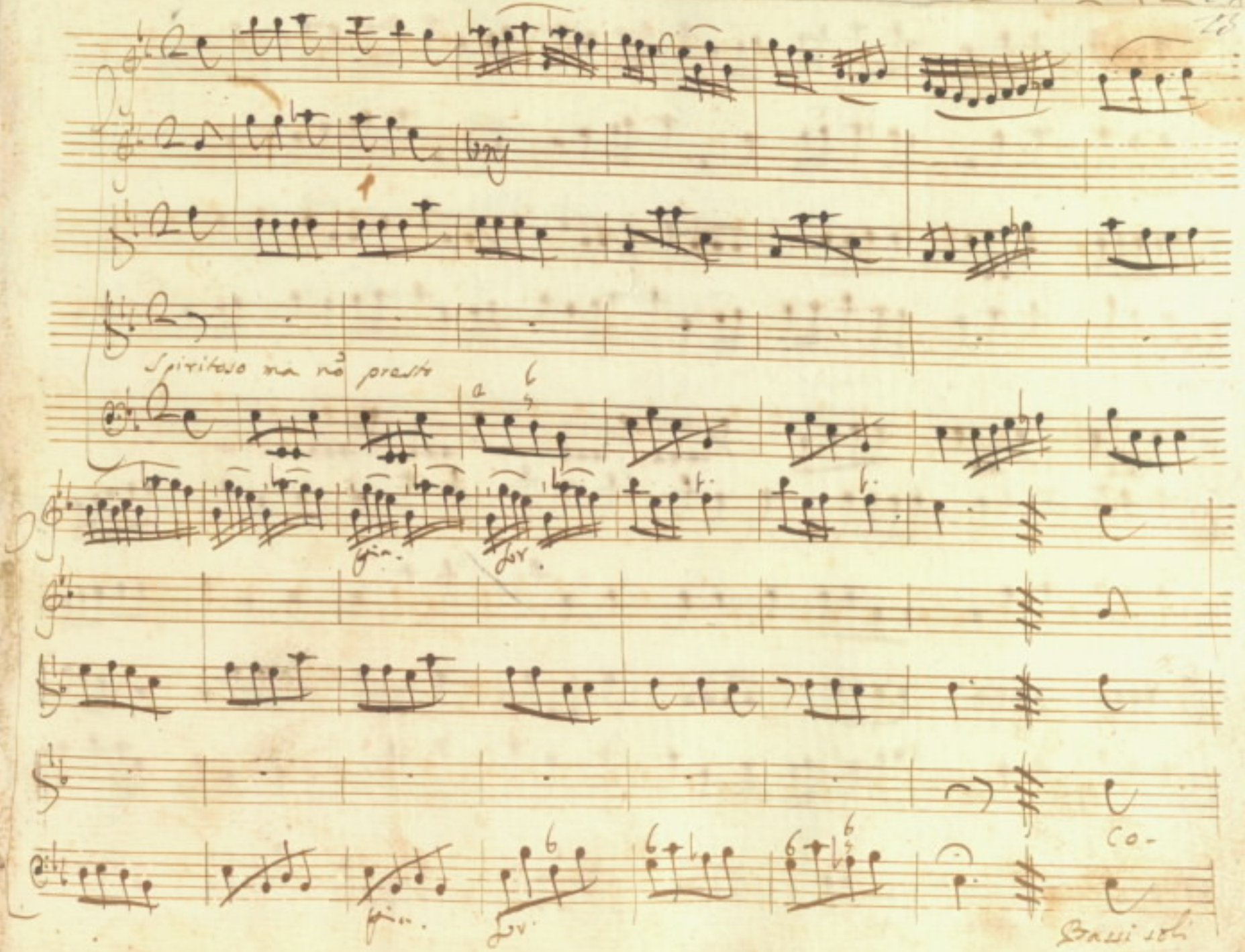
nõ mirarlo ancor poi lo uedra

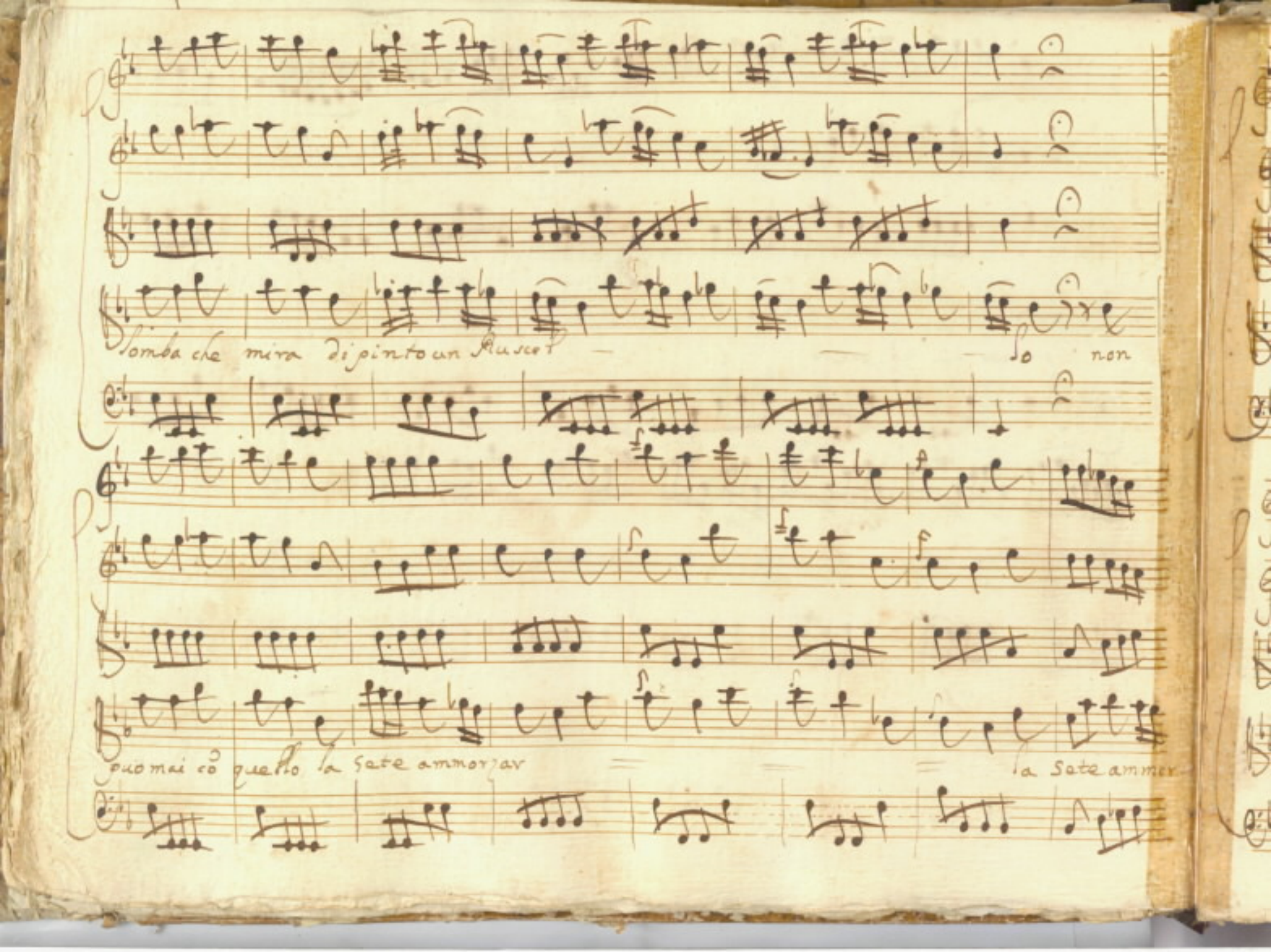

— i poi lo ue dra — i
frena gli sguardi oh Dio palpitin seno il cor deh nō mirarlo ancor deh


nõ mirarlo ancor poi lo uedra —
— i poi lo uedra — i Doh nõ mirarlo ancor poi lo ue —


dra — i
dal misero cor mio deh nõ cercar di più che poi sapri bẽ tu sapri bẽ tu ciò ch'or nõ sa-
i ciò ch'or nõ sa — — i ciò ciò ch'or nõ sa — i

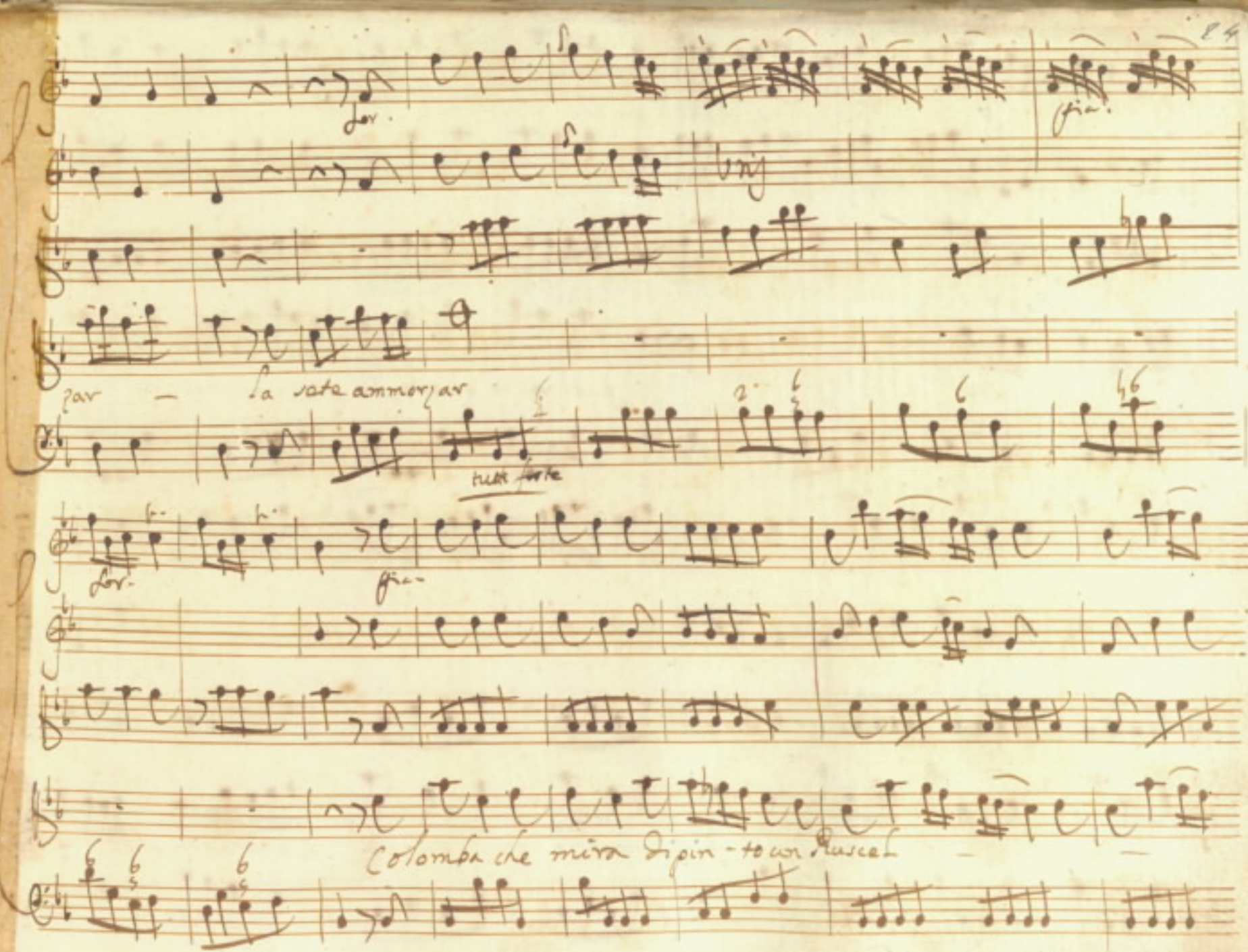

Che non intendo oh Dio! fra queste gemme stà forse il mio te-
soro! e tu timida destra ancor mel chiedi! apri ogni indugio à parer
ar che rimiro! questa è Zenobia
cieco io cercava il mio Sole e l'avea meco

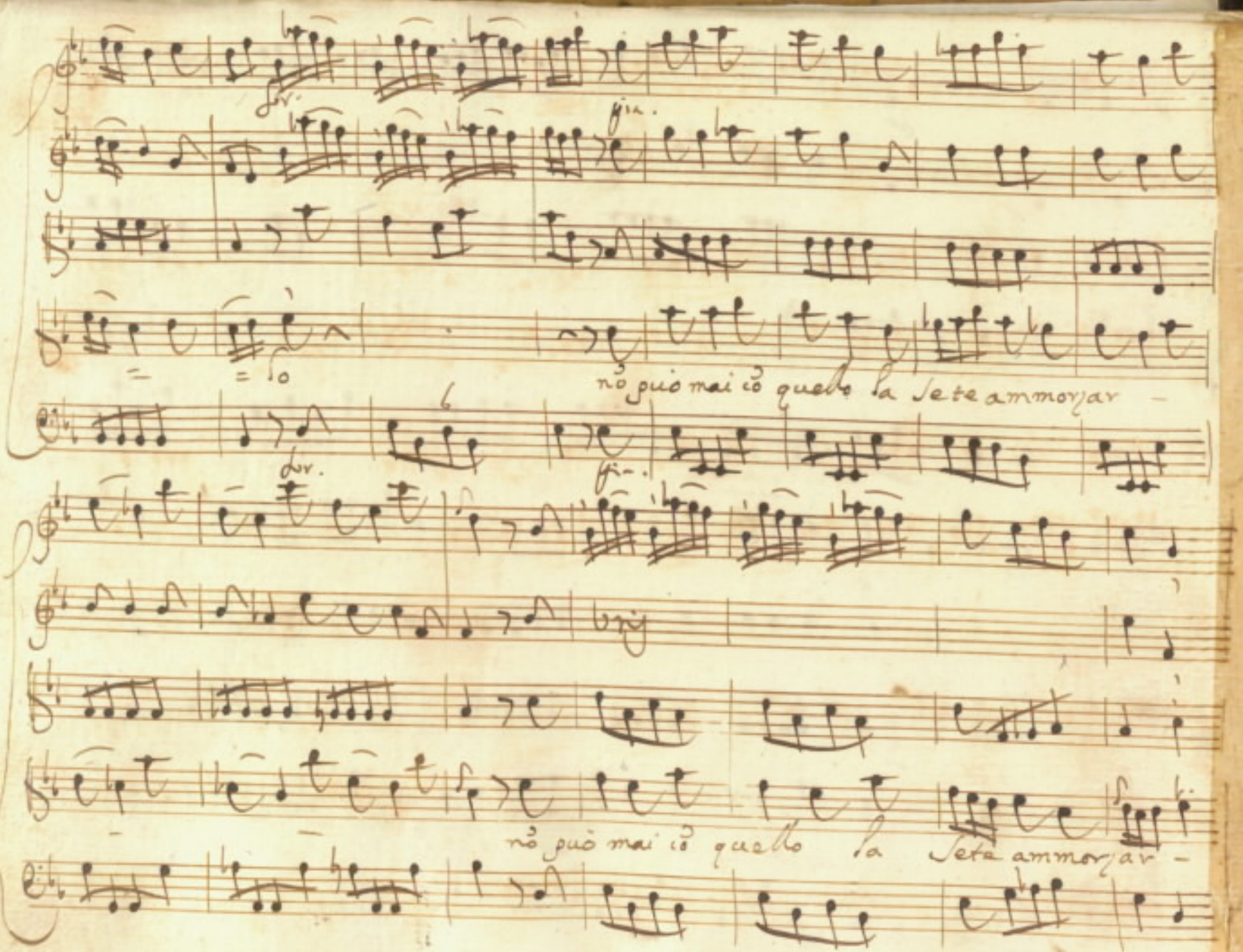

Spiritoso ma nõ presto
fin.
for.
fin.
for.
Co-
Bassi soli

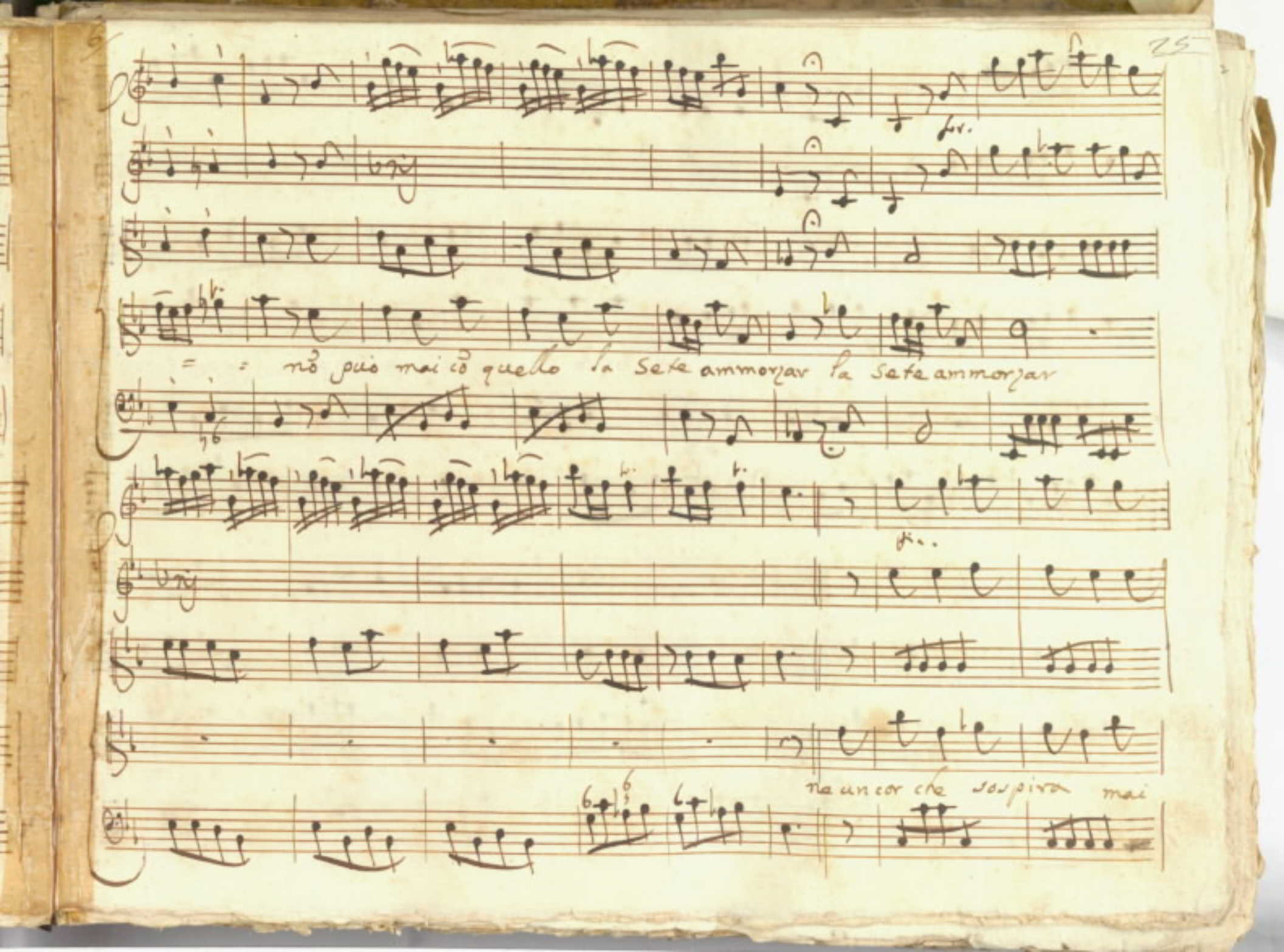


Tomba che mira dipinto un Ruscel — — — lo non

puo mai cō quello la Sete ammorzar — — — la Sete ammor-

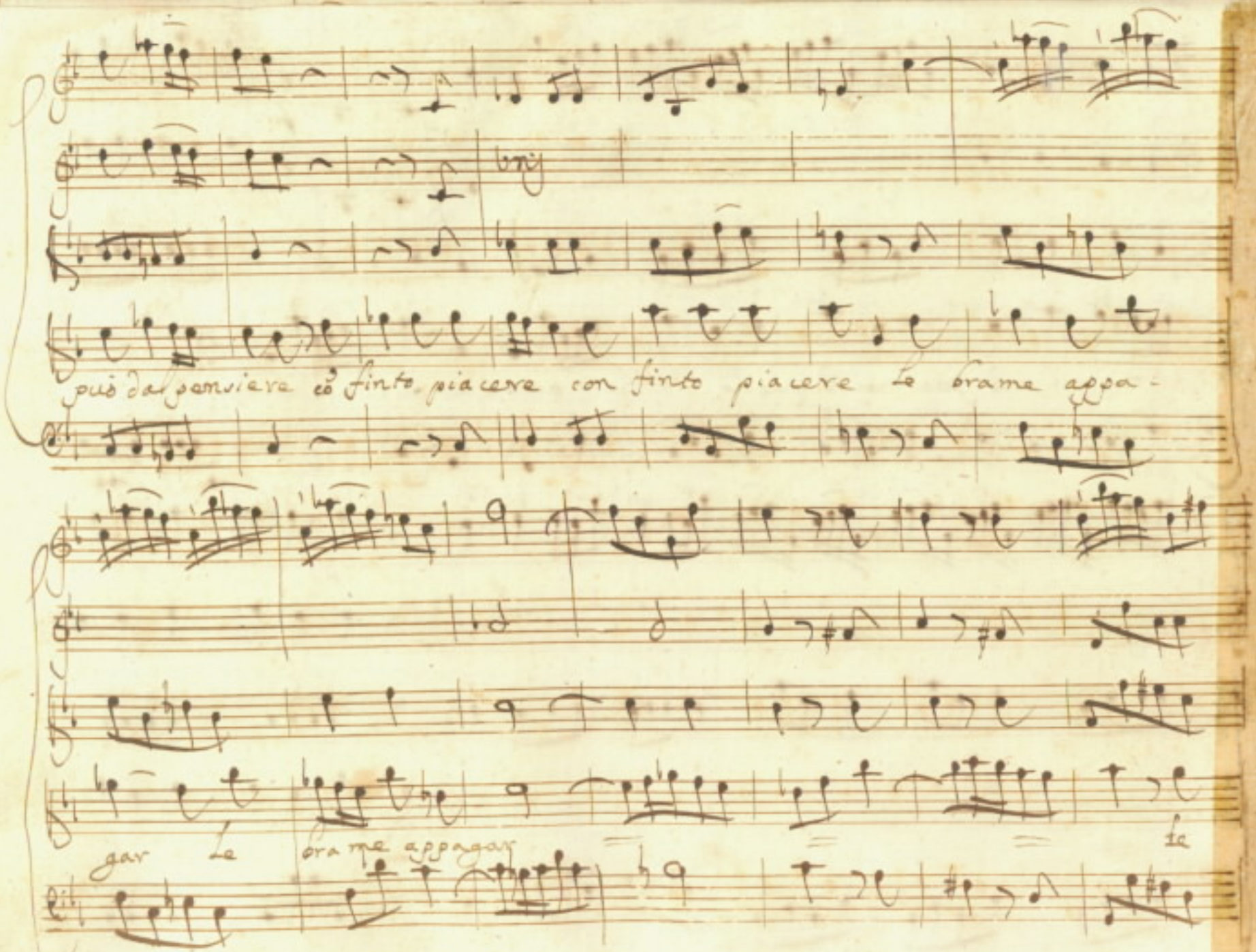

for.
fin.
par — la sete ammorzar
tutti forte
for.
fin.
Colomba che mira dipin - to un ruscel

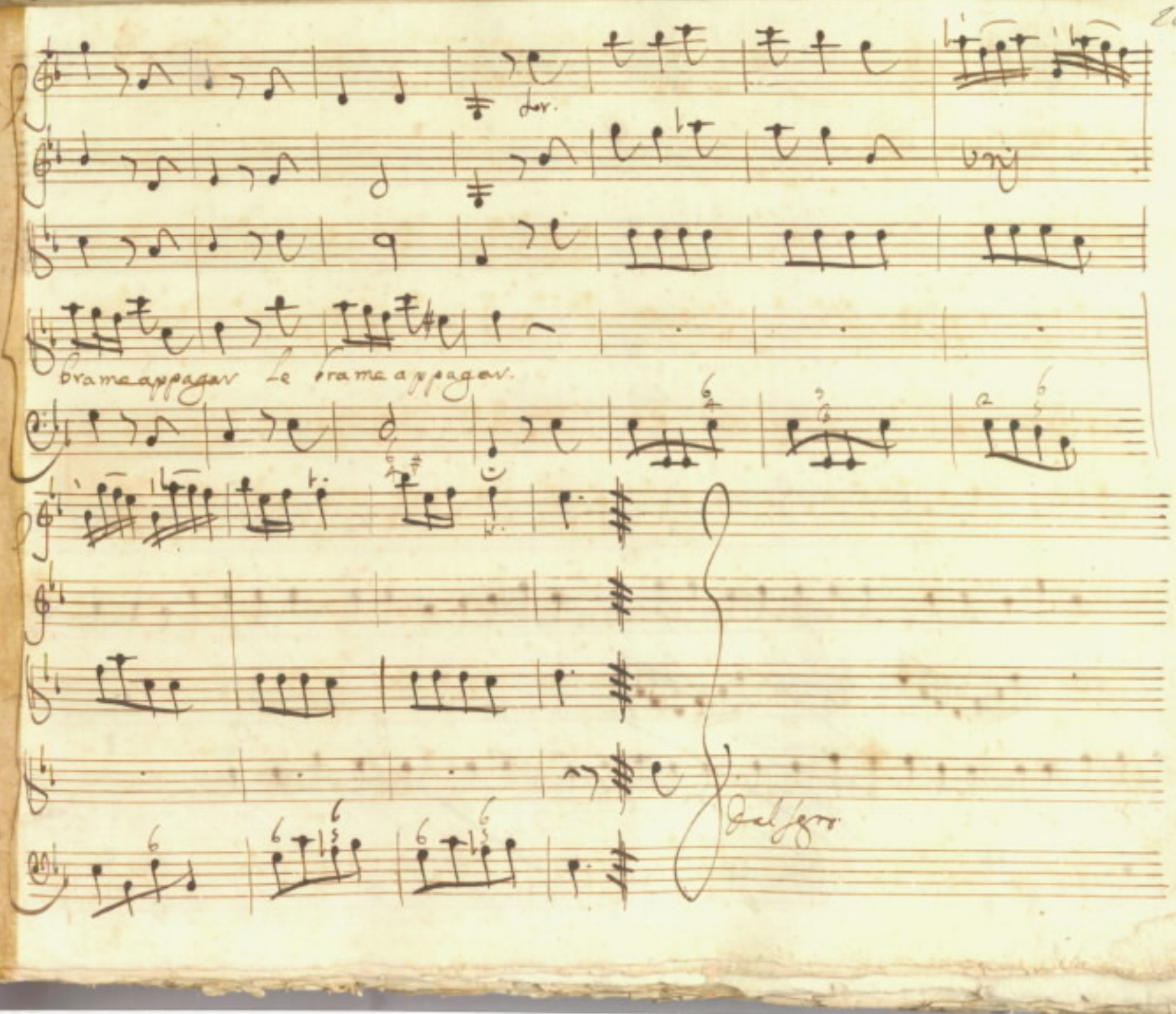

nõ può mai cõ quello la sete ammorzar -
nõ può mai cõ quello la sete ammorzar -

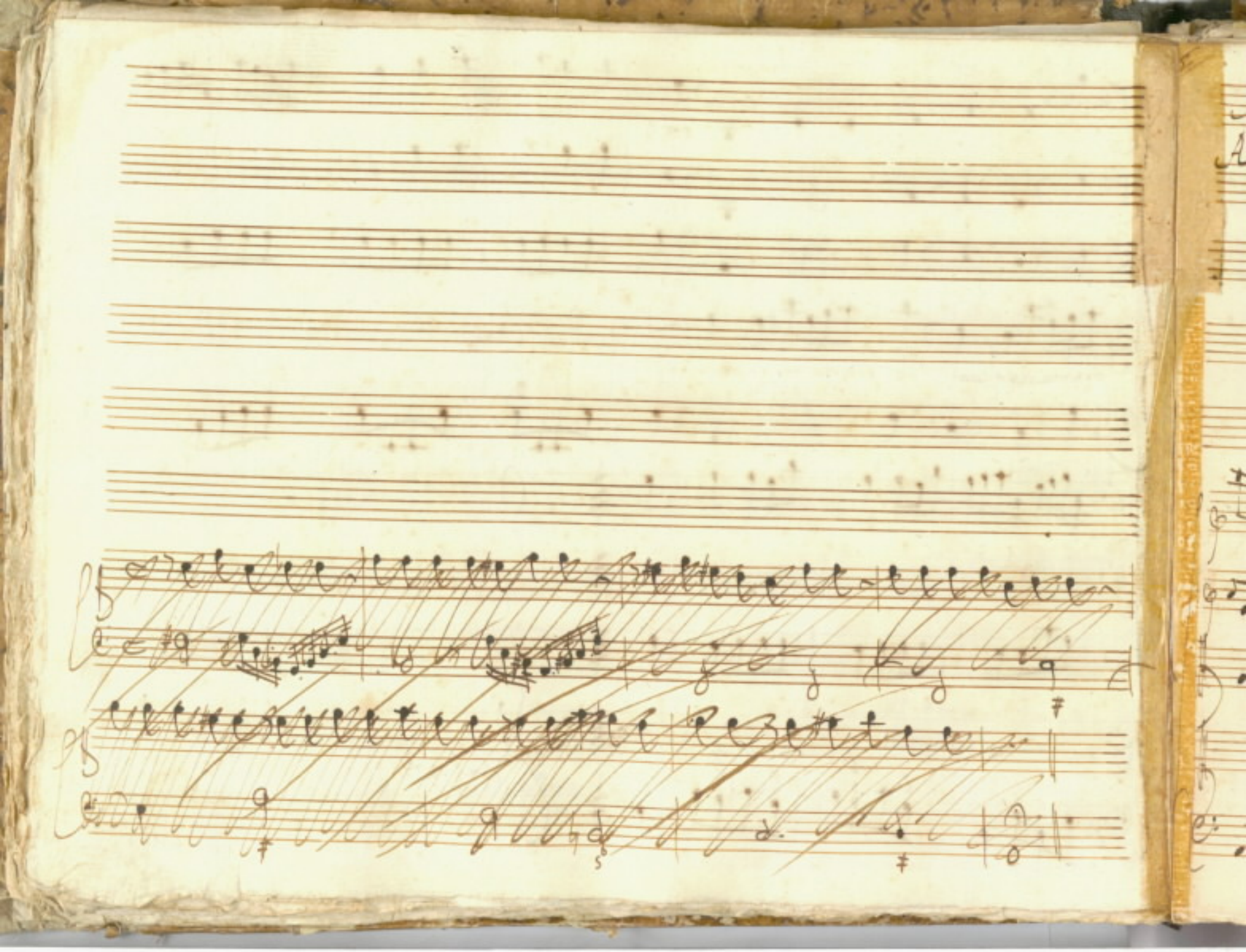


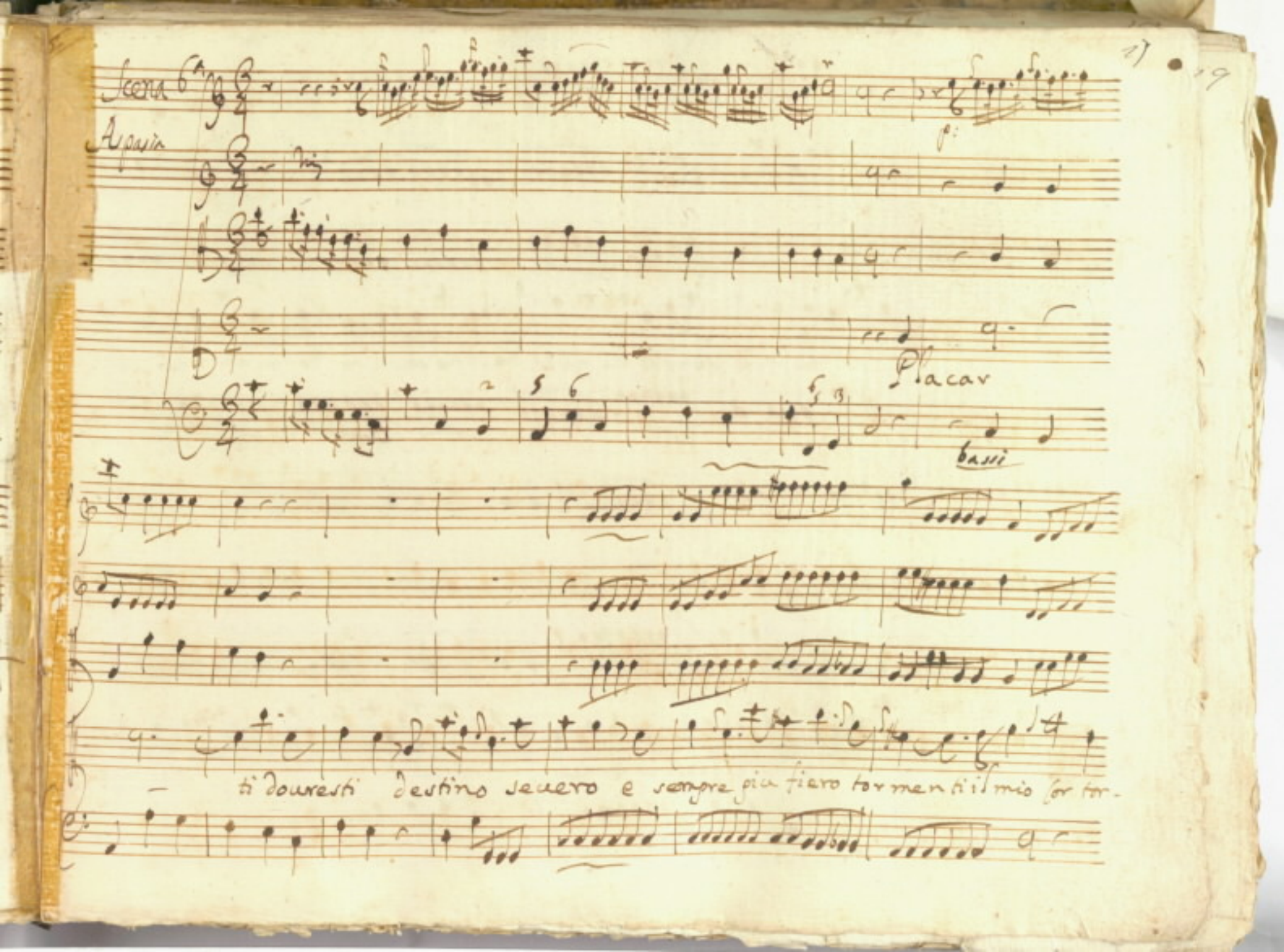
= = nõ puo mai cõ quello la Sete ammorzar la Sete ammorzar

ne un cor che sospira mai


può dar partire ed finto piacere con finto piacere le brame appa-
gar le brame appagar


dur.
brama appagar
le brama appagar.





Scena 6a

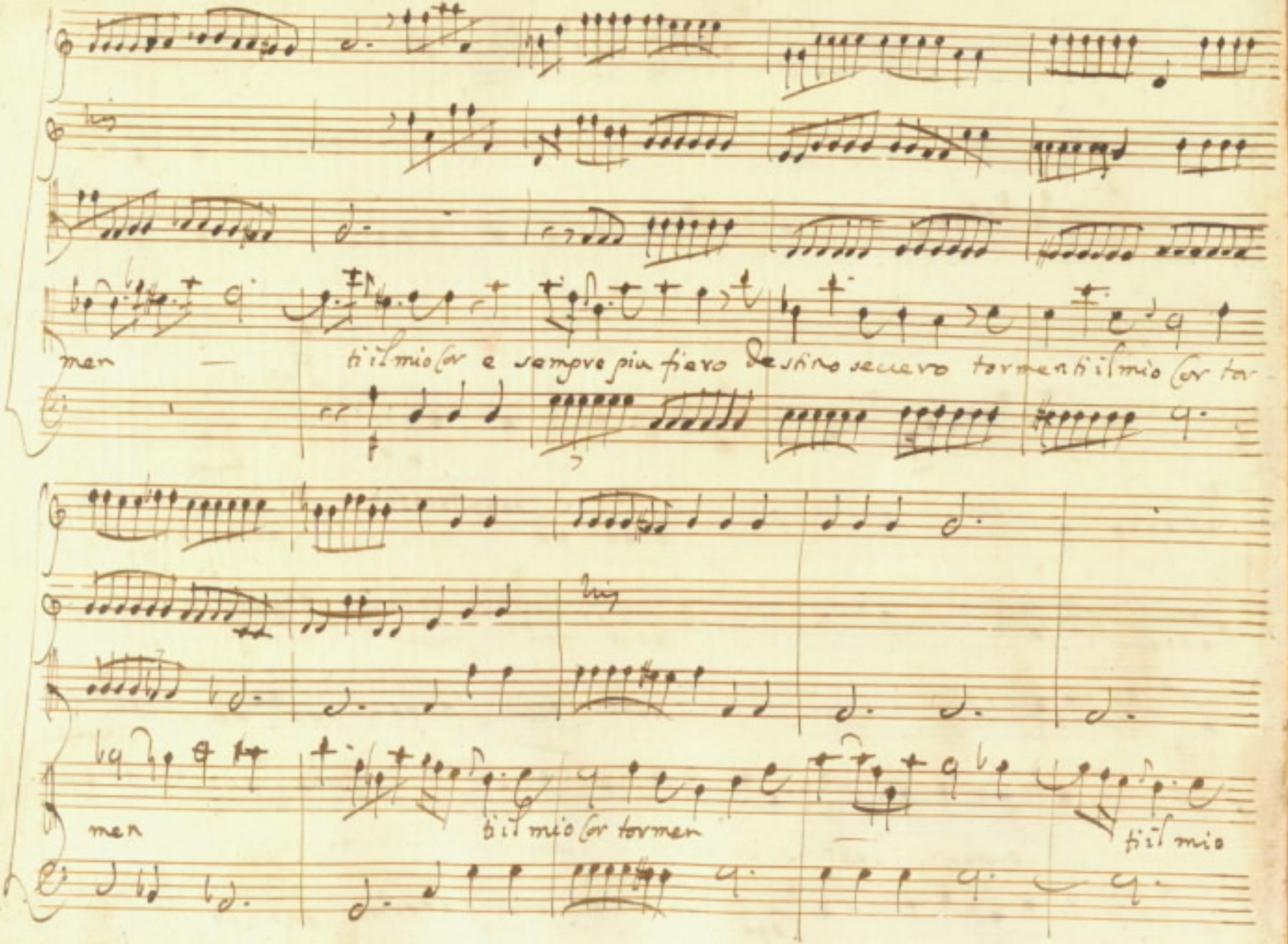
Aspasia

p:

Placar

bassi

— ti douresti destino seuero e sempre piu fiero tormenti il mio cor tor-



men — ti il mio Cor e sempre piu fiero destino seccero tormenti il mio Cor tor-

men ti il mio Cor tormen — ti il mio

Cor

Son io pia Aspasia. Io di Sapor la figlia. Dove son le mie schiere dove la mia ven-

Dette. Contro Palmira io speraua trionfi io speraua trionfi e incontro Cesari

cosi il Cielo mi uendica! cosi mi difende Darnace! e tu m'ami cosi Decio sper-

giuro! perfido ou'è la fede giurata in Persia! oue l'amor! tu primo à danni miei tu mio ne-

mico! ah spegni spegni misera Aspasia le infelici tue fiame odia l'ingrato e l'odia sel puoi far piu d'Odenato

Scena 3ª

Decio e detta

Dec:

Odio si Principessa, odio ti chieggo ma un odio che sia

giusto misero piu che reo chieggo à tuoi piedi odi le mie discolpe e poi con-

Asp:

danna se condannar le dei l'alta necessità de falli miei e Decio an-

cor Decio d'Aspasia ardisce offrirsi al guardo, ed insultar le pene. forse di mie Ca-

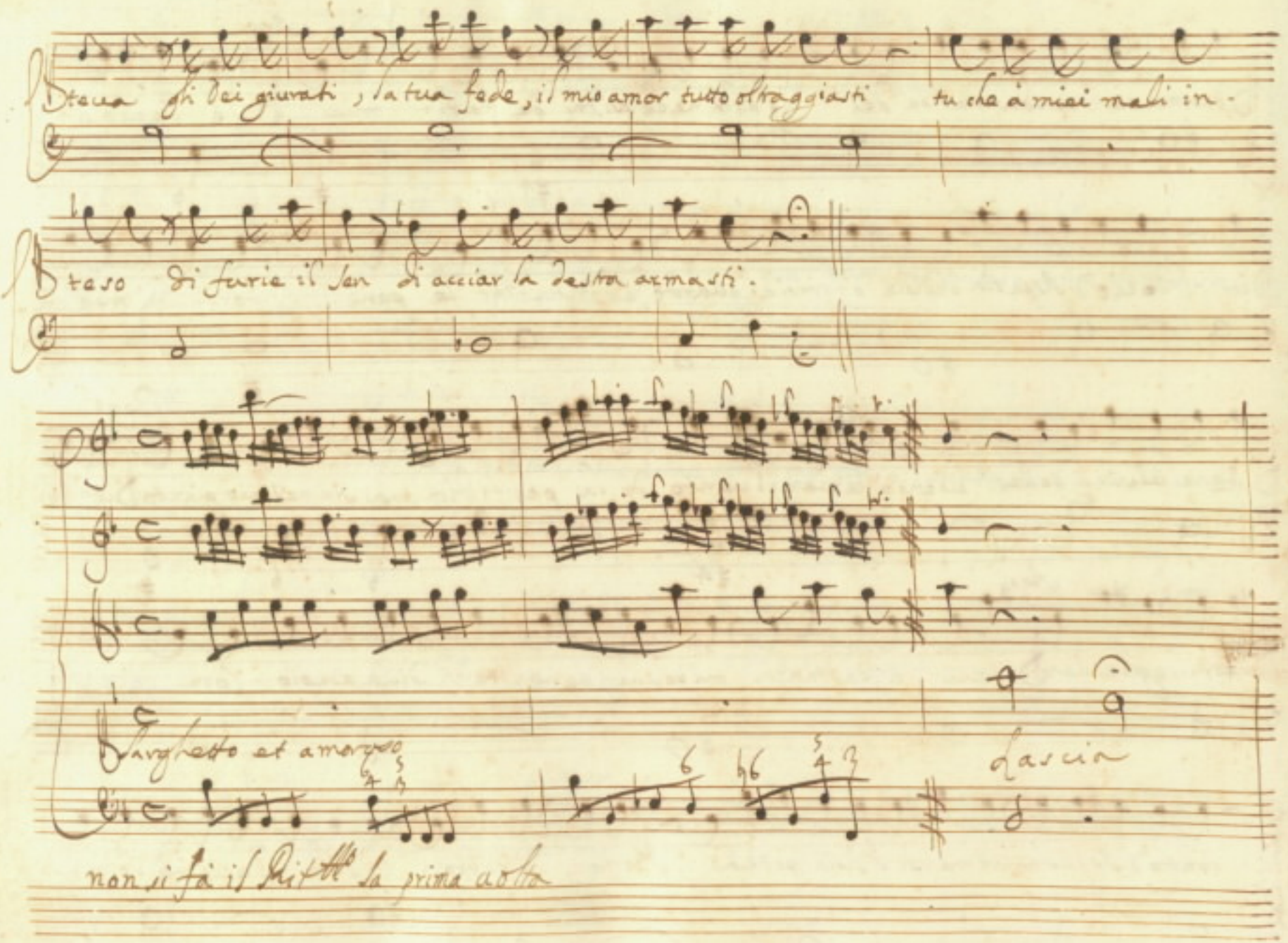
Dec:

tene vieni à goder. vieni à cercar il vanto de la perfidia tua sin nel mio pianto contro i

Asp:

versi.. egli è ver taci à bastanza mi souuengono i torti di un empio Core

contro d'Aspasia armarsi l'Asia potea, Roma, la terra. il solo Decio nõ lo po-



teua gli Dei giurati, la tua fede, il mio amor tutto oltraggiasti tu che à miei mali in-

teso di furie il sen di acciar la destra armasti.

Larghetto et amoroso

Lascia

non si fà il Ritt.o la prima volta

Asp: Dec: Asp:

tea... si un Core amante e non un Cor Romano se Roma à suoi guerrieri in

segna crudeltà la tua compisci nelle miserie mie: uieni ti affretta a

me quasi à uil Serua fà troncar queste chiome accorciar questo manto il piè mi

prema ferrea Catena in lacci la man si stringa e ad ostil Carro auuinta spet-

Dec:

tacolo di Scherno fà ch'io lo siegua e prigioniera, e uinta tu temi ol-

traggi ed io ti reco o bella fauori, e Libertà ti sia Palmira Reggia d'Im-

Asp:

pero Iniquo fauor di mano auuersa è peso e non è dono.

Scena 8a

Tarnace e Detti

Asp: Tar:

e ognor sei Schiaua, oue un nemico hà Strono Tarnace! o-

mai di questo barbaro Cielo à noi fuggir conuiene l'aure odiose: il generoso A-

piro che saluando Odenato à me tolse di man la tua uendetta di piena liber-

Asp:

tà l'uso ci rende e l'accetto da lui douuta à miei nemici anche la libertà mi saria

Far: Asp: Dec: Far:

pena uieni addio Decio (gelosia mi suena) trionfo del Ri

Dec: Asp: Dec:

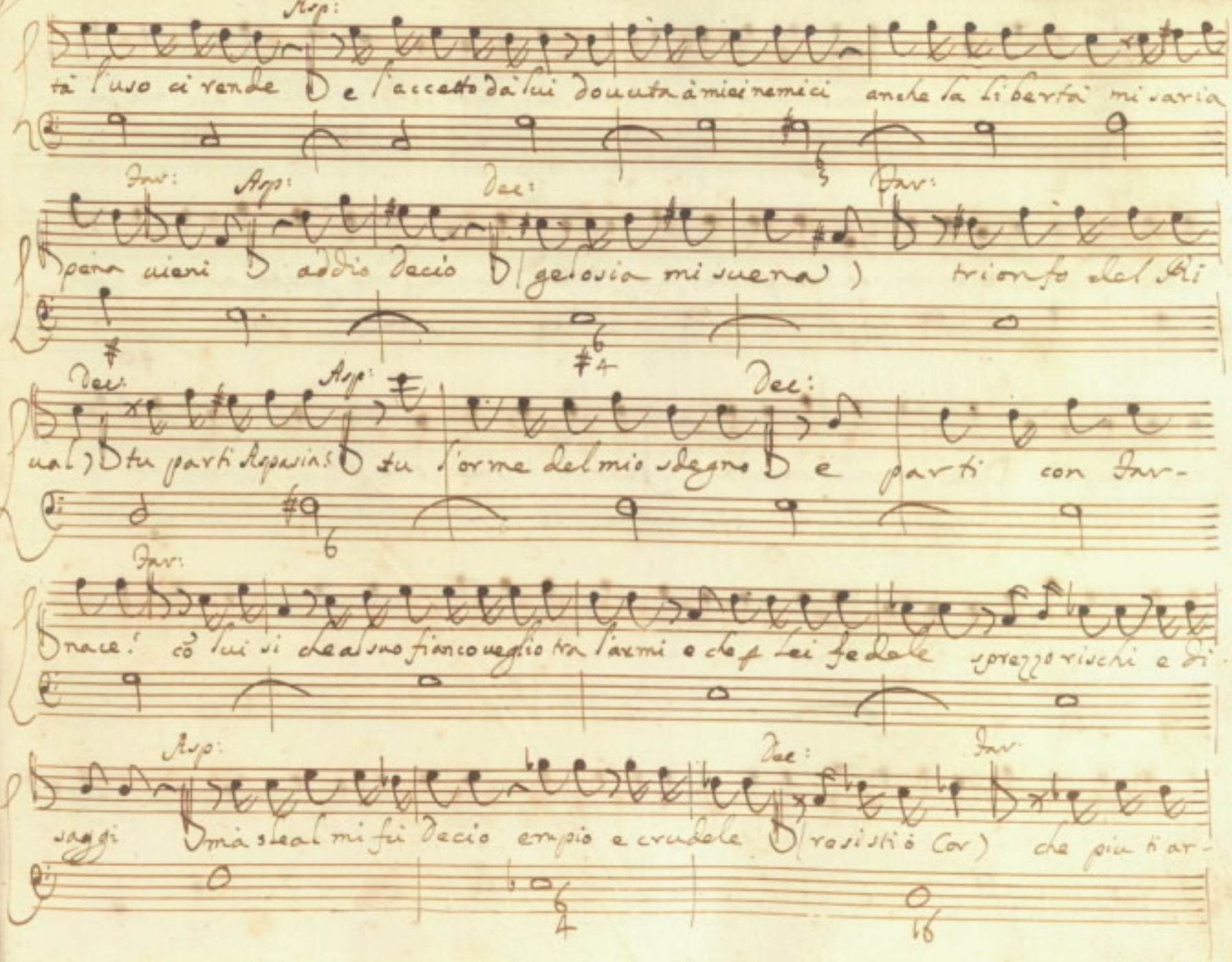
ual) tu parti Aspasia? tu l'orme del mio sdegno e parti con Far-

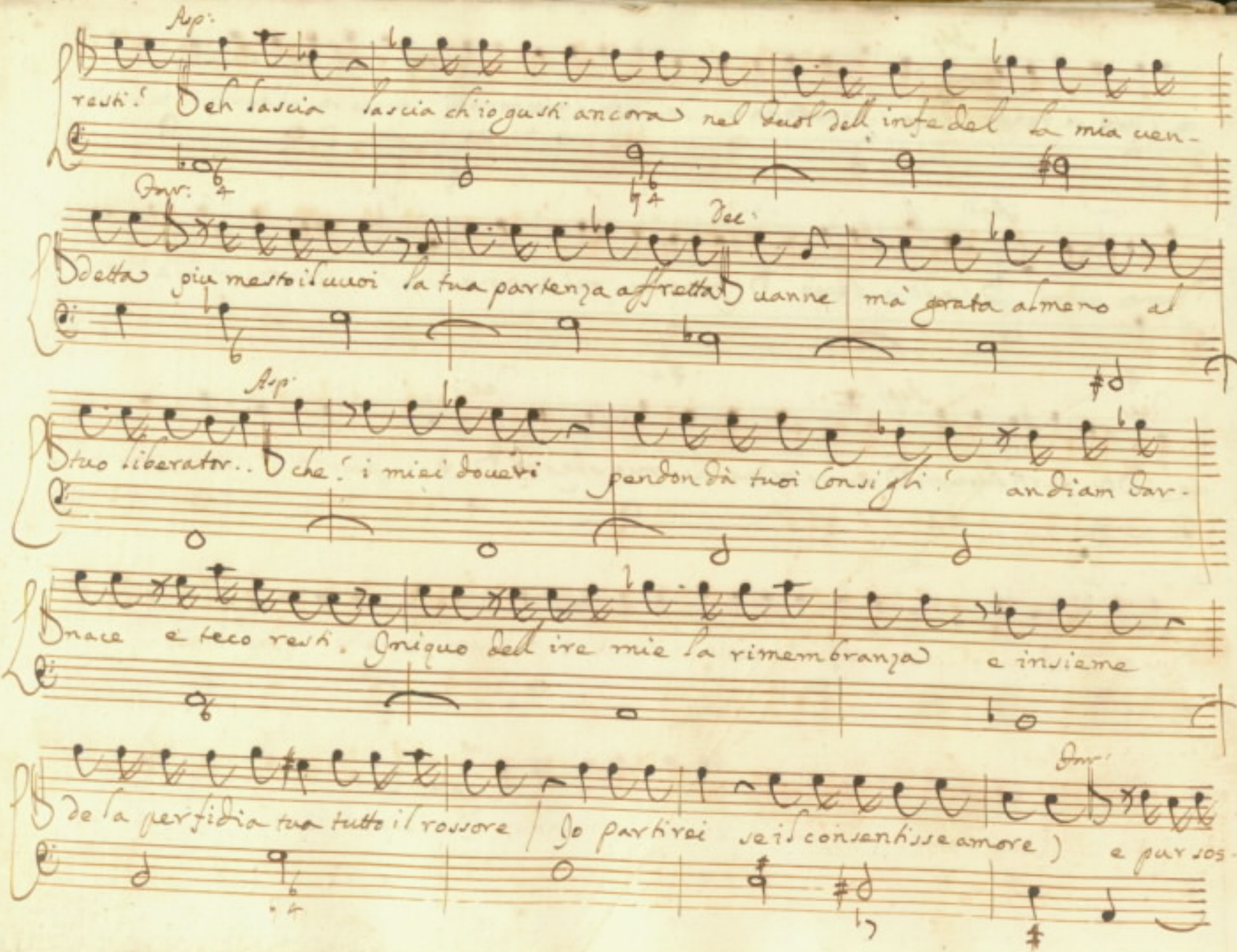
Far:

nace! cō lui si che al suo fianco ueglio tra l'armi e che p lei fedele sprezzo rischi e di

Asp: Dec: Far:

saggi mà sleal mi fù Decio empio e crudele (resisti ò Cor) che piu ti ar-





Asp:

resti! Deh lascia lascia ch'io gusti ancora nel duol dell'infedel la mia uen-

Dar:

detta piu mesto il uuoi la tua partenza affretta Dec: uanne mà grata almeno al

Asp:

tuo liberator.. Che! i miei doueri pendon dà tuoi Consigli! andiam dar-

nace e teco resti. Iniquo dell'ire mie la rimembranza e insieme

Dar:

de la perfidia tua tutto il rossore (Io partirei se il consentisse amore) e pur sos-

Asp: Far:

gendi il dubio pie: Farnace rispondi m'ami! in testimon del Core rispondan

Asp: Dec:

l'opre applaudo. e in te spergiuro uiue del primo foco Scintilla ancor! già

Asp: Far:

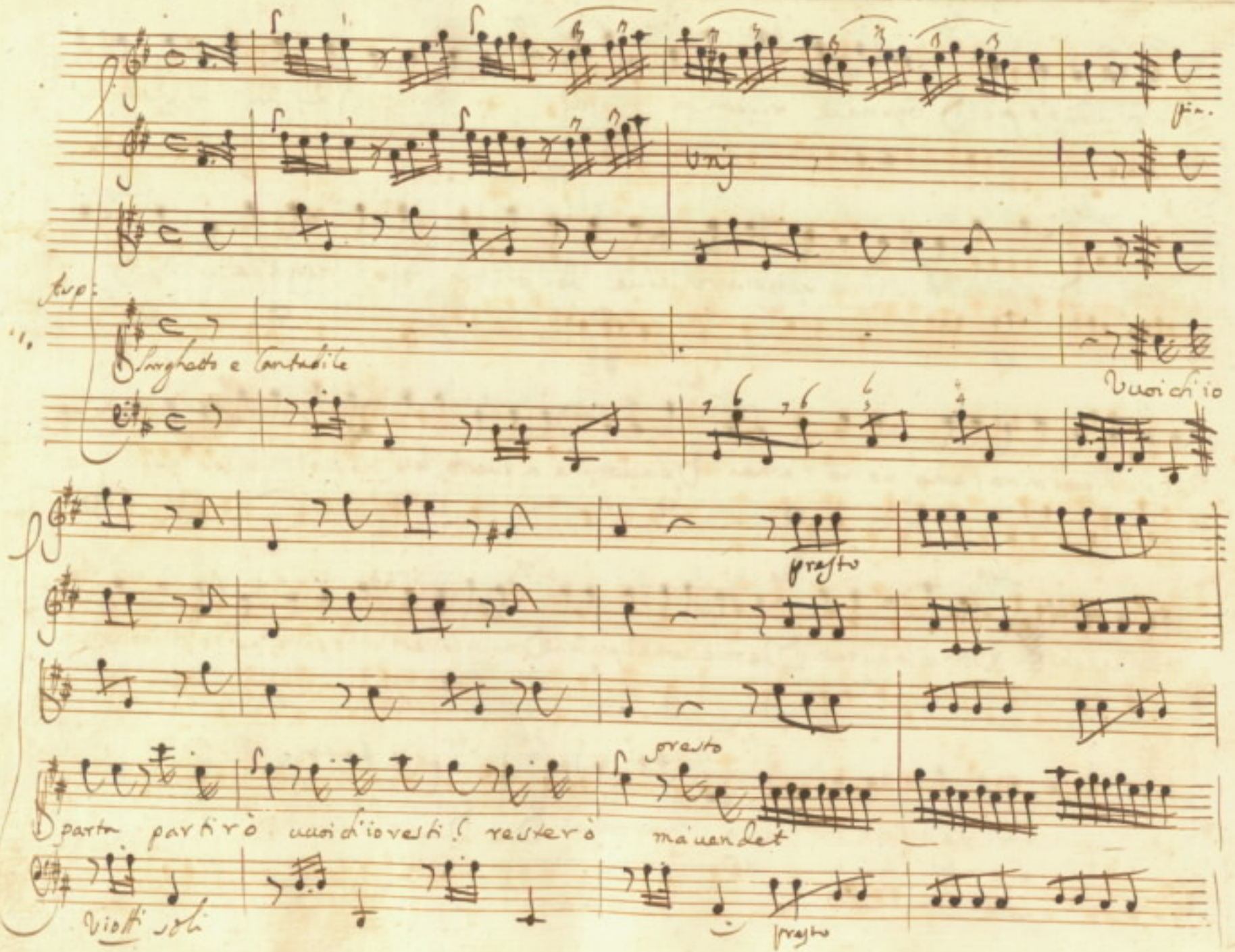
mai piu di quel ch'ora t'amo io nõ t'amai piacemi e a questo Cielo nõ uuoi tu ch'io m'inuoli! e

Asp: Dec: Asp:

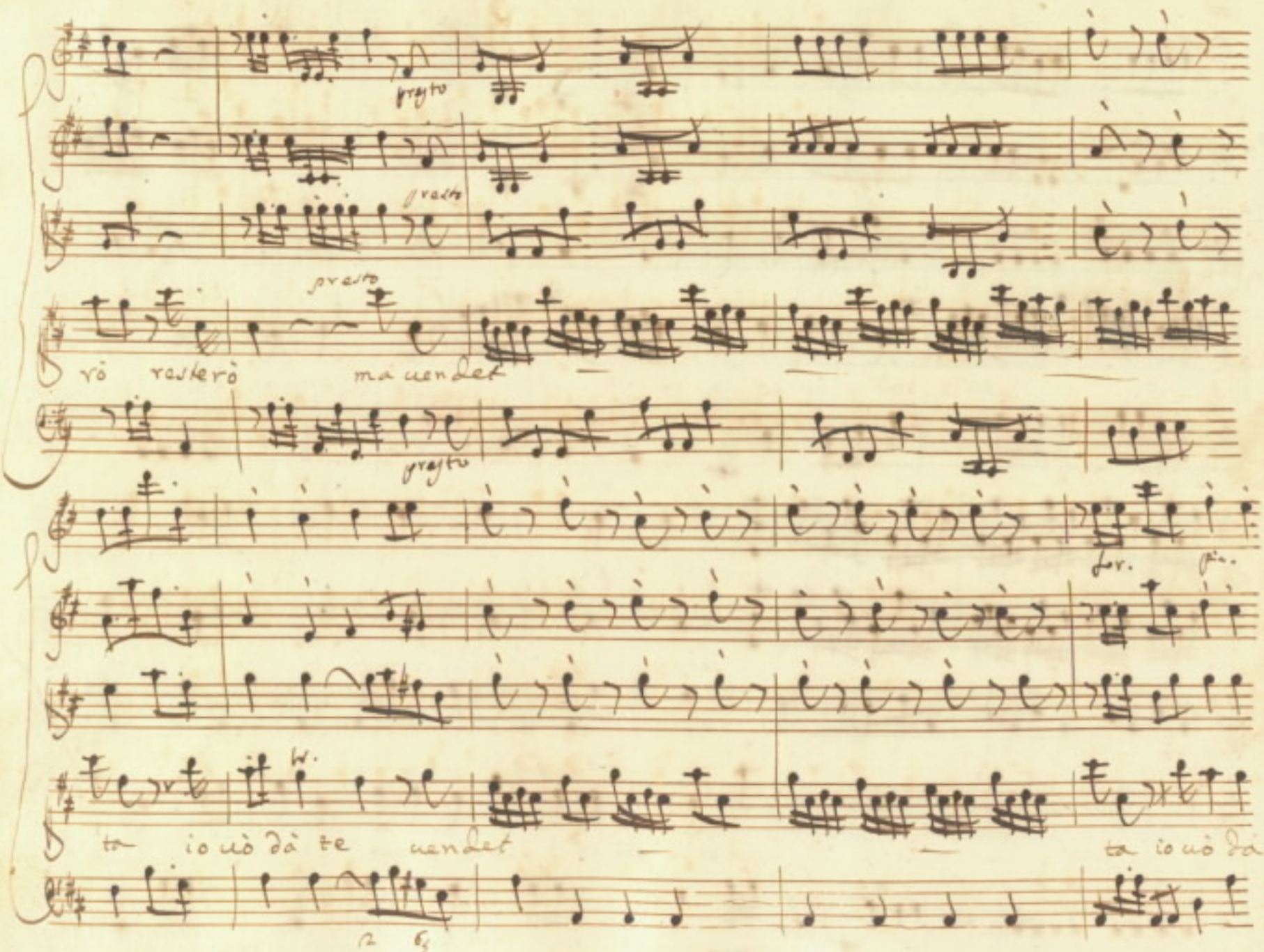
torni al genitor tu ch'io qui resti de miei uoti è il piu dolce ma ch'io resti ch'io parta ne torti inuendi

Far: Dec: Asp:

cata! ne furori ne gletta! Decio, Farnace che uoglio uendetta


Unis
Sarghetto e Cantabile
Vuoi ch'io
presto
presto
parta partirò vuoi ch'io resti? resterò mai vendet
Violti soli
presto

= = tal io uo da te — io uo da te
Largo
Largo
uuoi ch'io parta ! uuoi ch'io resti ? partirò resta -
Largo



presto

presto

presto

rò resterò ma uendet

presto

for. pia.

ta io uò dà te uendet

ta io uò dà

Lor.

te — io uò dà te.

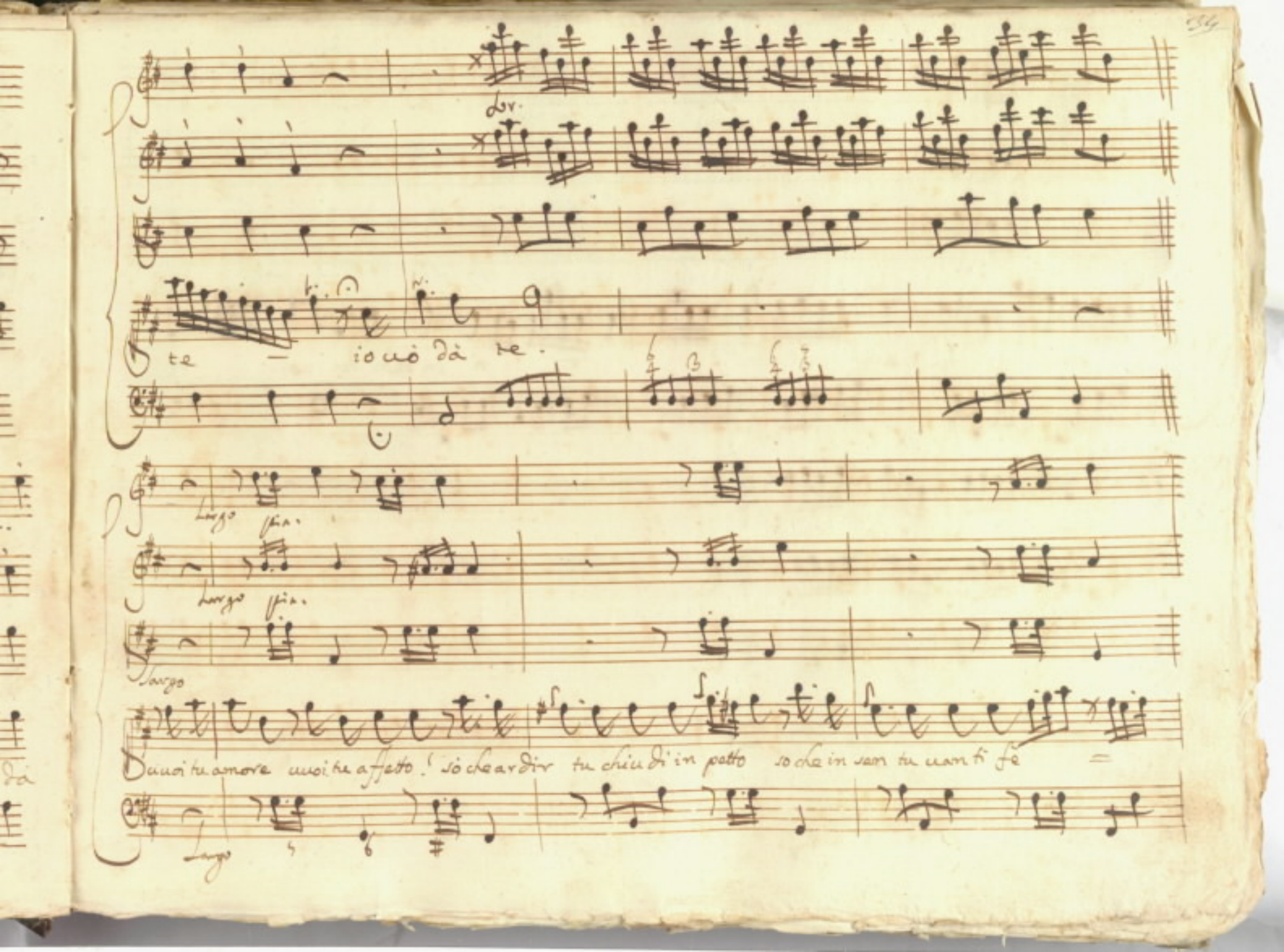
Largo pia.

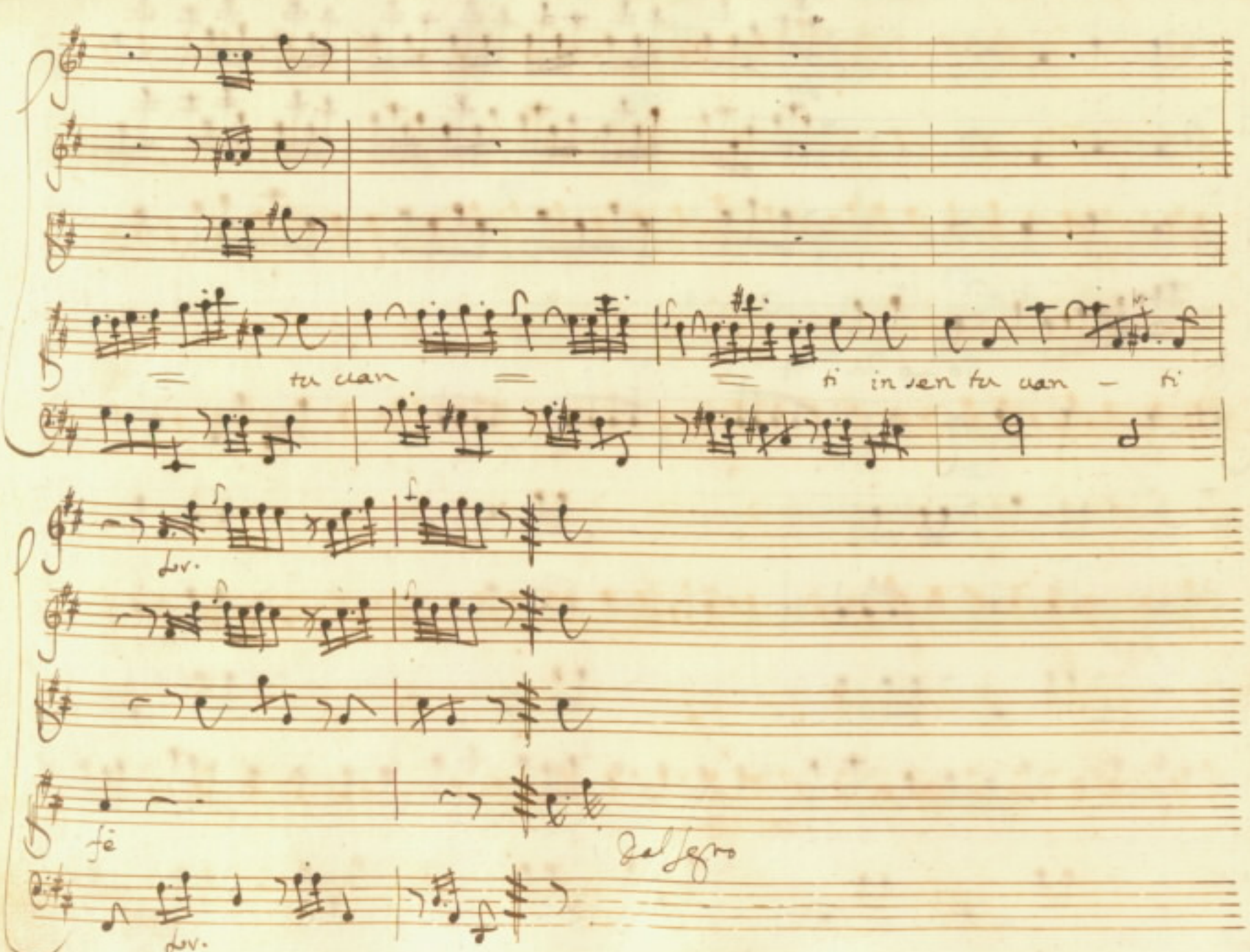
Largo pia.

Largo

Duuoi tu amore uuoi tu affetto! sò che ardir tu chiudi in petto so che in sen tu uanti fè =

Largo




tu cian
ti in sen tu cian - ti
fè
Dal Segno

Scena 9.a

Decio e Farnace

Far:

Furie del Cor ui desti ad imprese piu ardite il bel co-

Dec:

mando qual uendetta si chiede in fauor del mio amore alla mia gloria! Decio cosi sos-

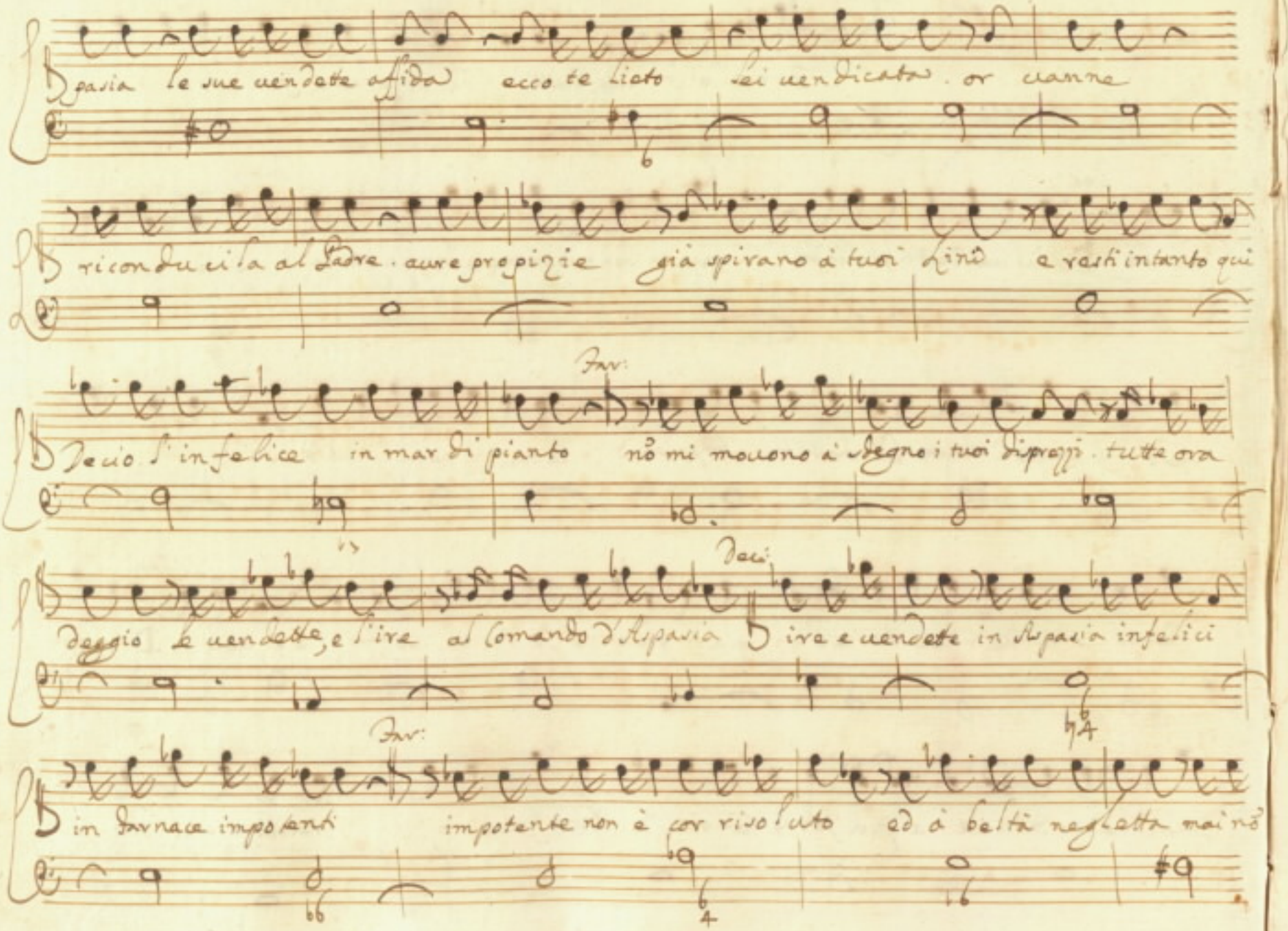
Far:

peso è tempo è tempo di meritar Aspasia la tua fè ne hà l'inuito. se tardi il

Campo al tuo riual tu cedi. già ti precorro; e tu lo soffri e il uedi! Che far

Dec:

posso! à un Farnace al piu forte Campion del Perso Impero l'implacabile As-



pasia le sue uendette affida ecco te lieto lei uendicata. or uanne

riconducila al Padre. aure propizie già spirano à tuoi Lini e resti intanto qui

Tar:

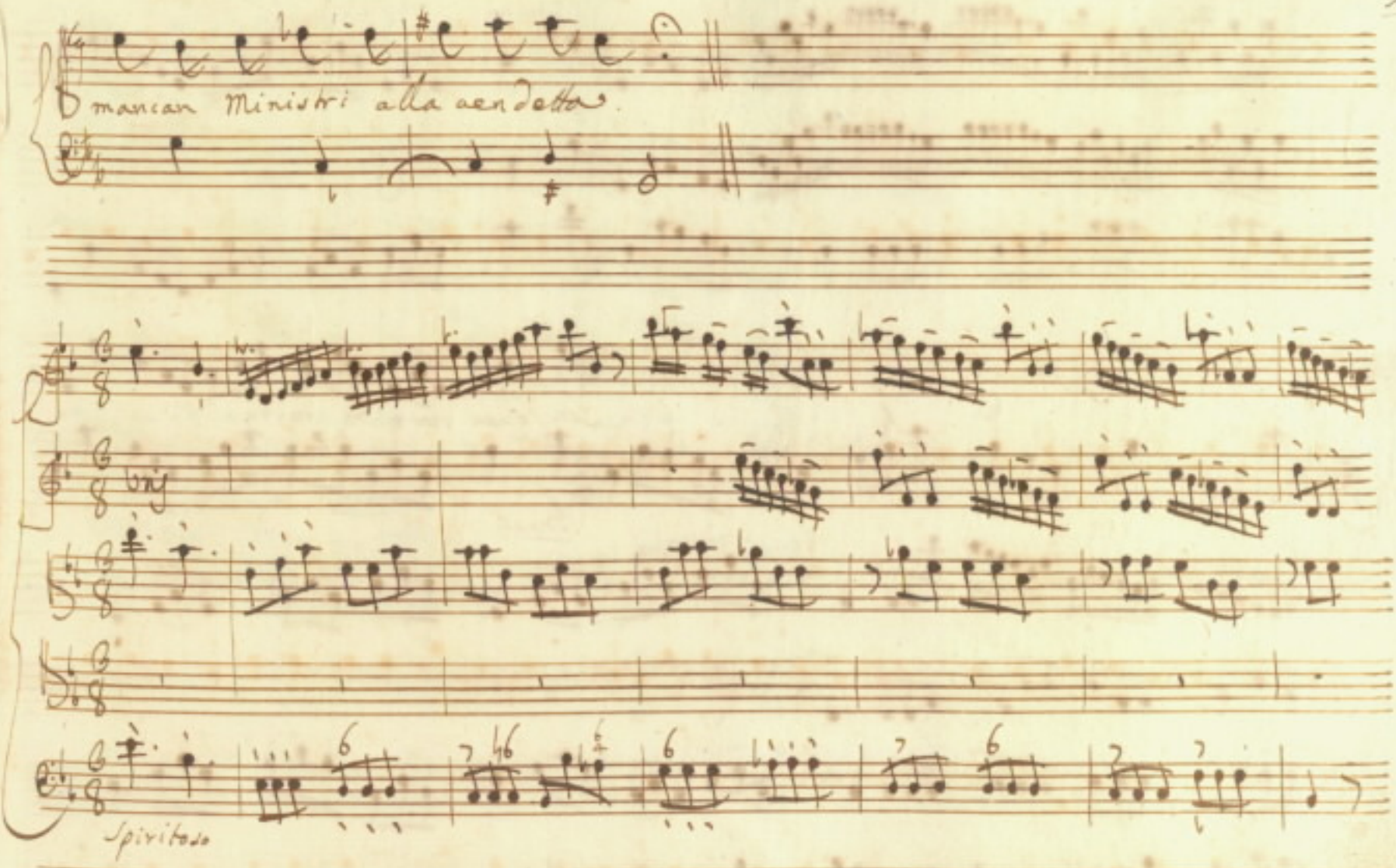
Decio l'infelice in mar di pianto nō mi mouono à sdegno i tuoi disprezzi. tutte ora

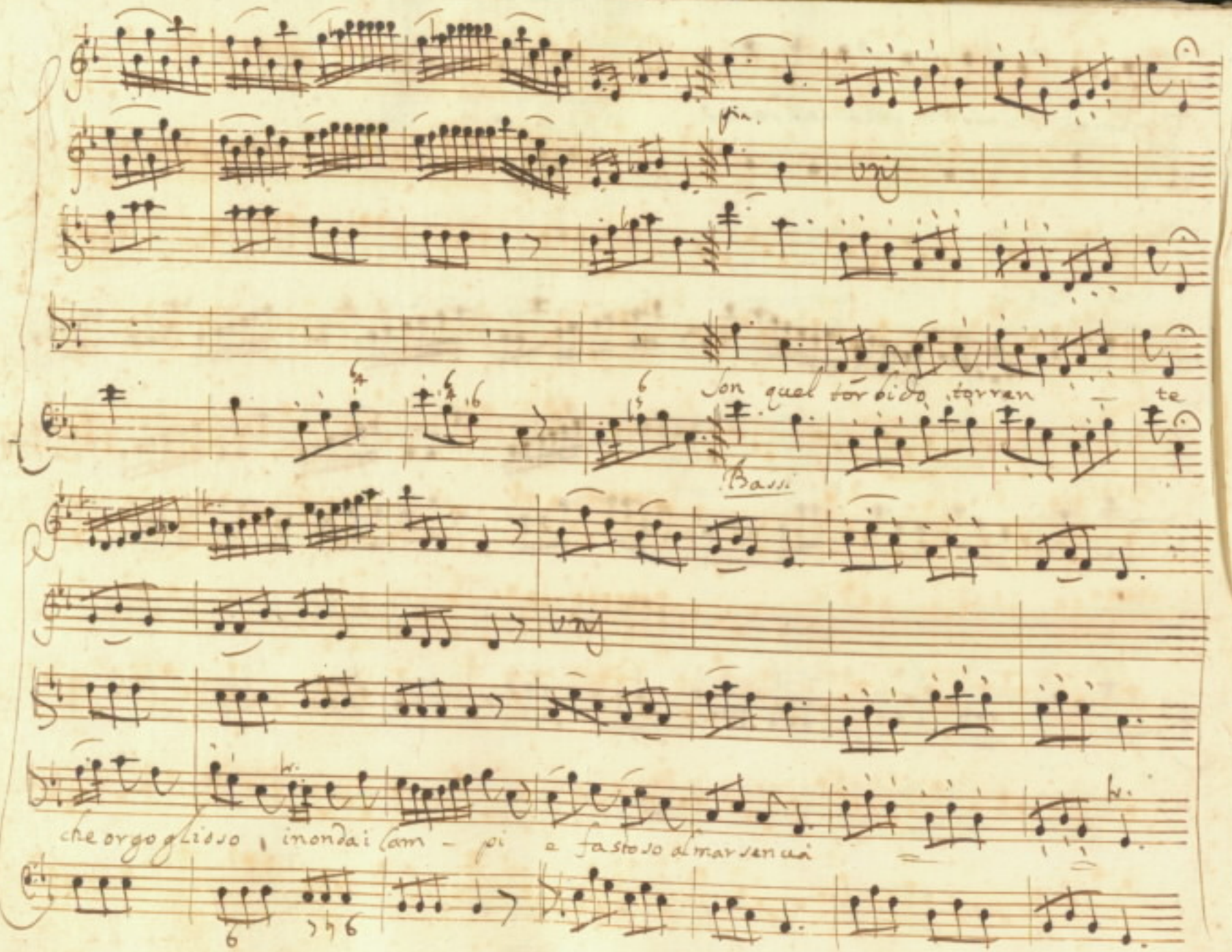
Deci:

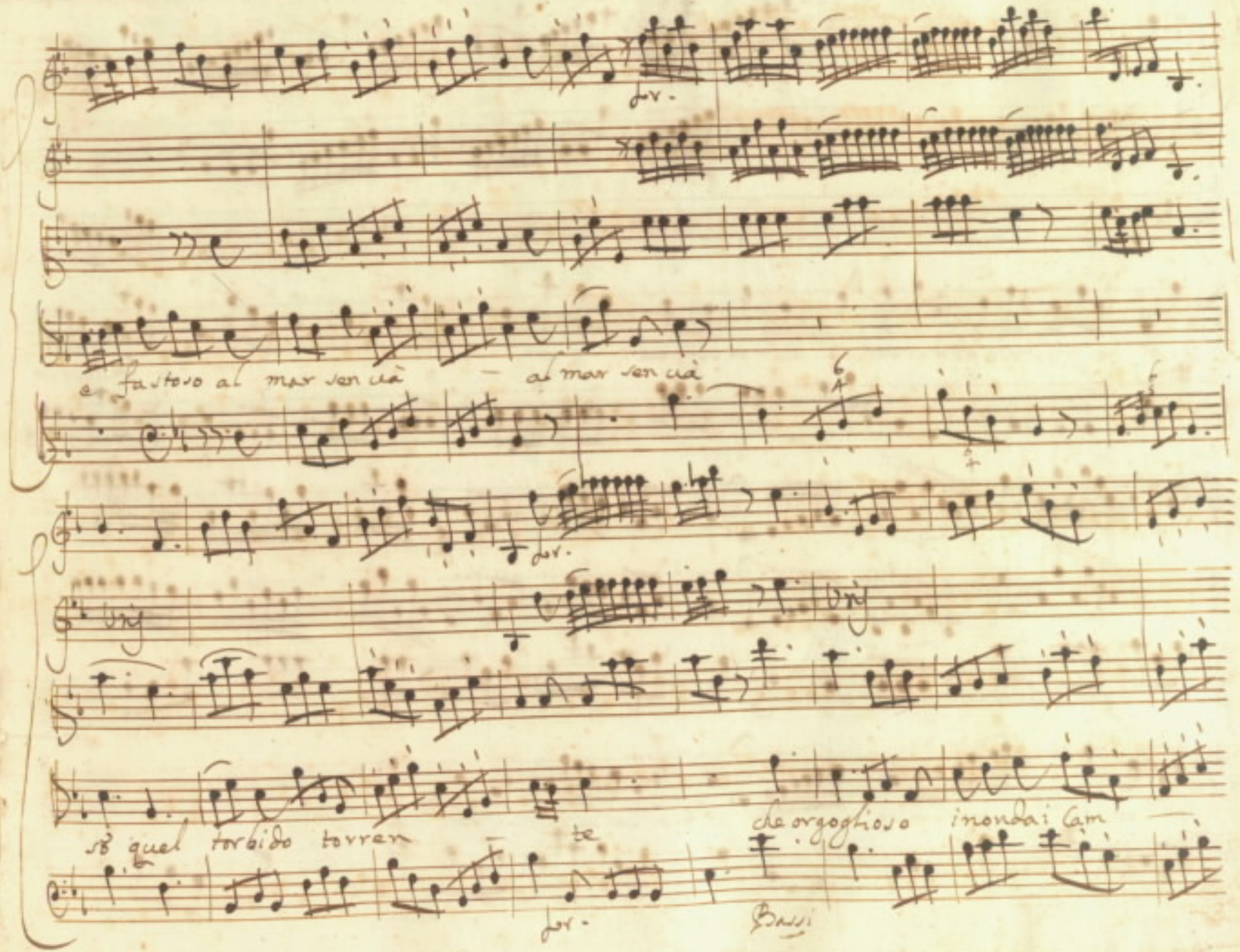
deggio le uendette, e l'ire al Comando d'Aspasia ire e uendette in Aspasia infelici

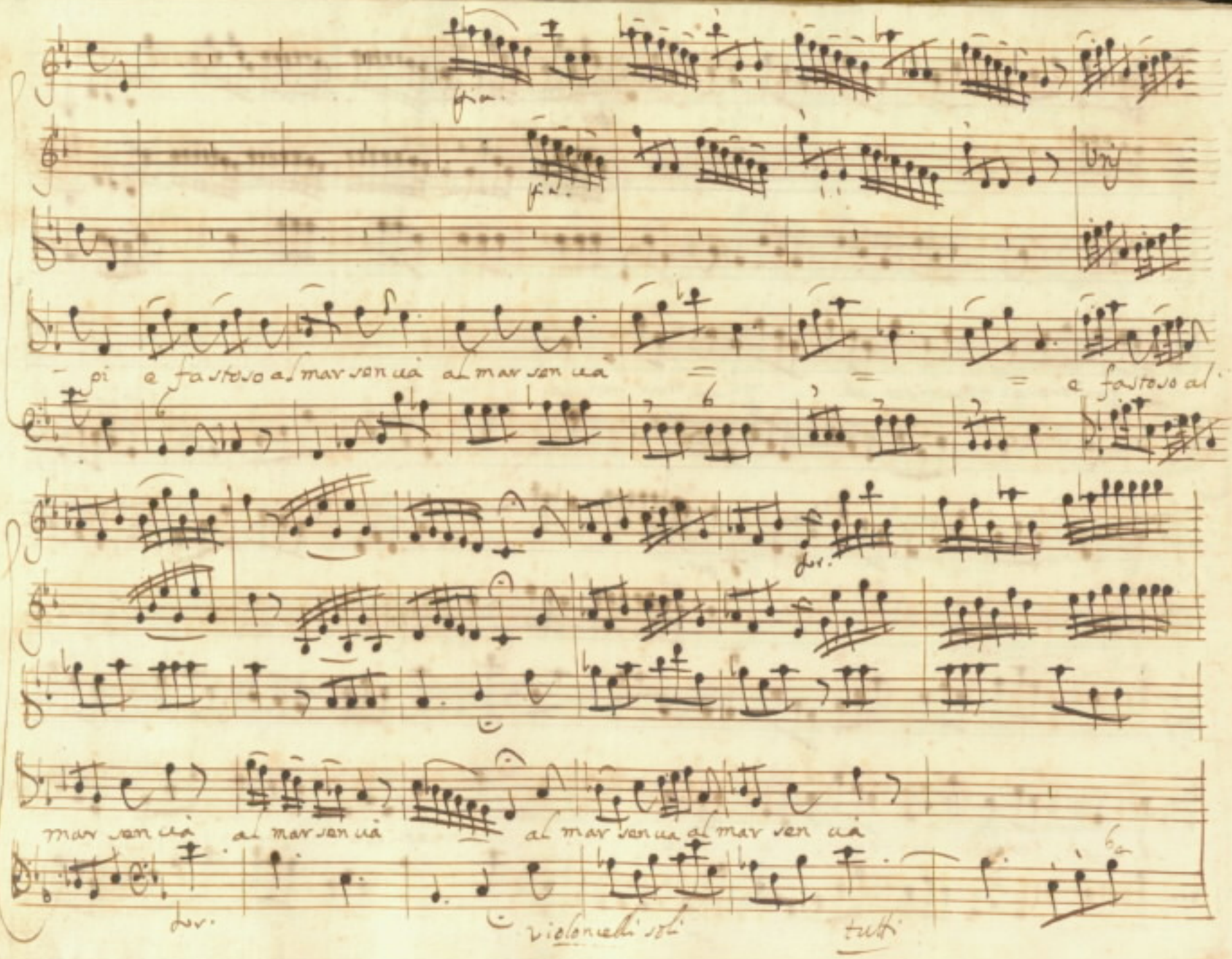
Tar:

in Darnace impotenti impotente non è cor risoluto ed à beltà negletta mai nō


mancan Ministri alla sendetta
Spiritoso


fin.
Son quel torbido torren te
Bassi
che orgoglioso inondai cam - pi e fastoso al mar sen va


e fastoso al mar sen uà — al mar sen uà
so quel torbido torren — te
che orgoglioso inondai Cam
Bassi


pia.
pia.
Vns
pi e fastoso al mar sen uà al mar sen uà
e fastoso al
for.
mar sen uà al mar sen uà al mar sen uà al mar sen uà
for.
violoncelli soli
tutti

pia.

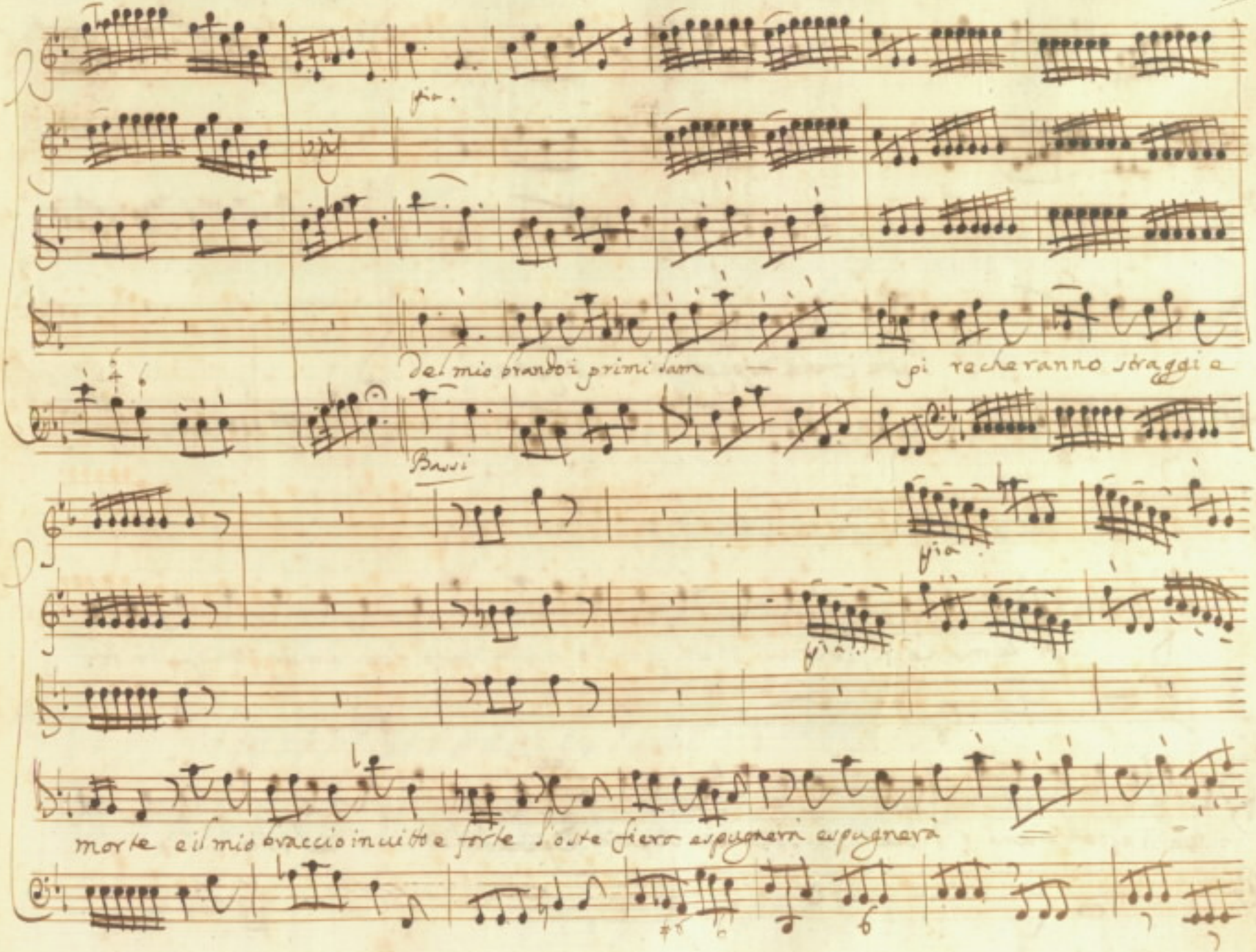
Del mio brando i primi lam — pi recheranno straggi e

Bassi

pia

pia

morte e il mio braccio in uitto e forte l'oste fiero espugnerà espugnerà



l'oste fiera espugnerà espugnerà

Dal Sgr

Scena X Decio poi Odenato

Dec:

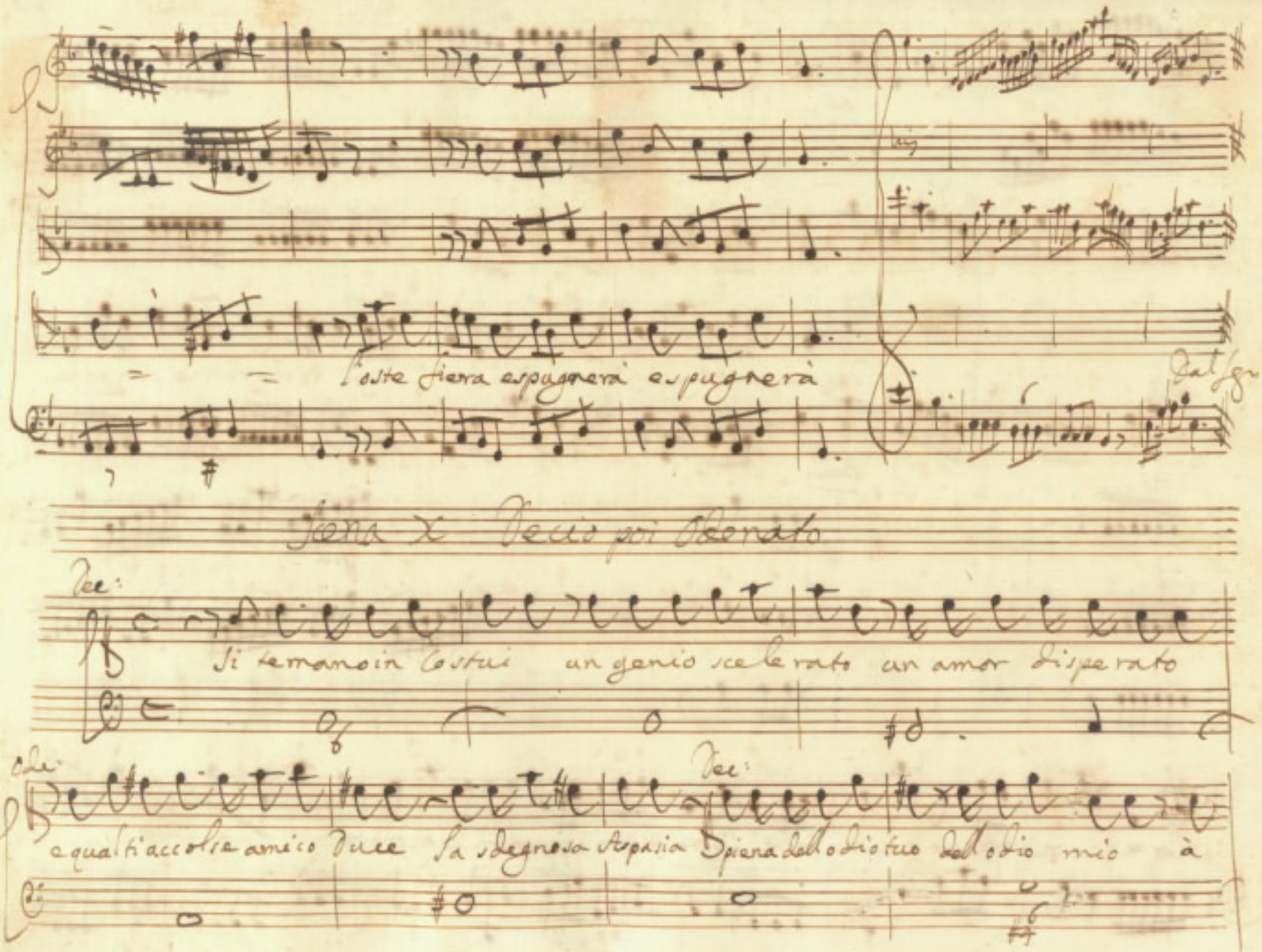
Si temano in Costui un genio scelerato un amor disperato

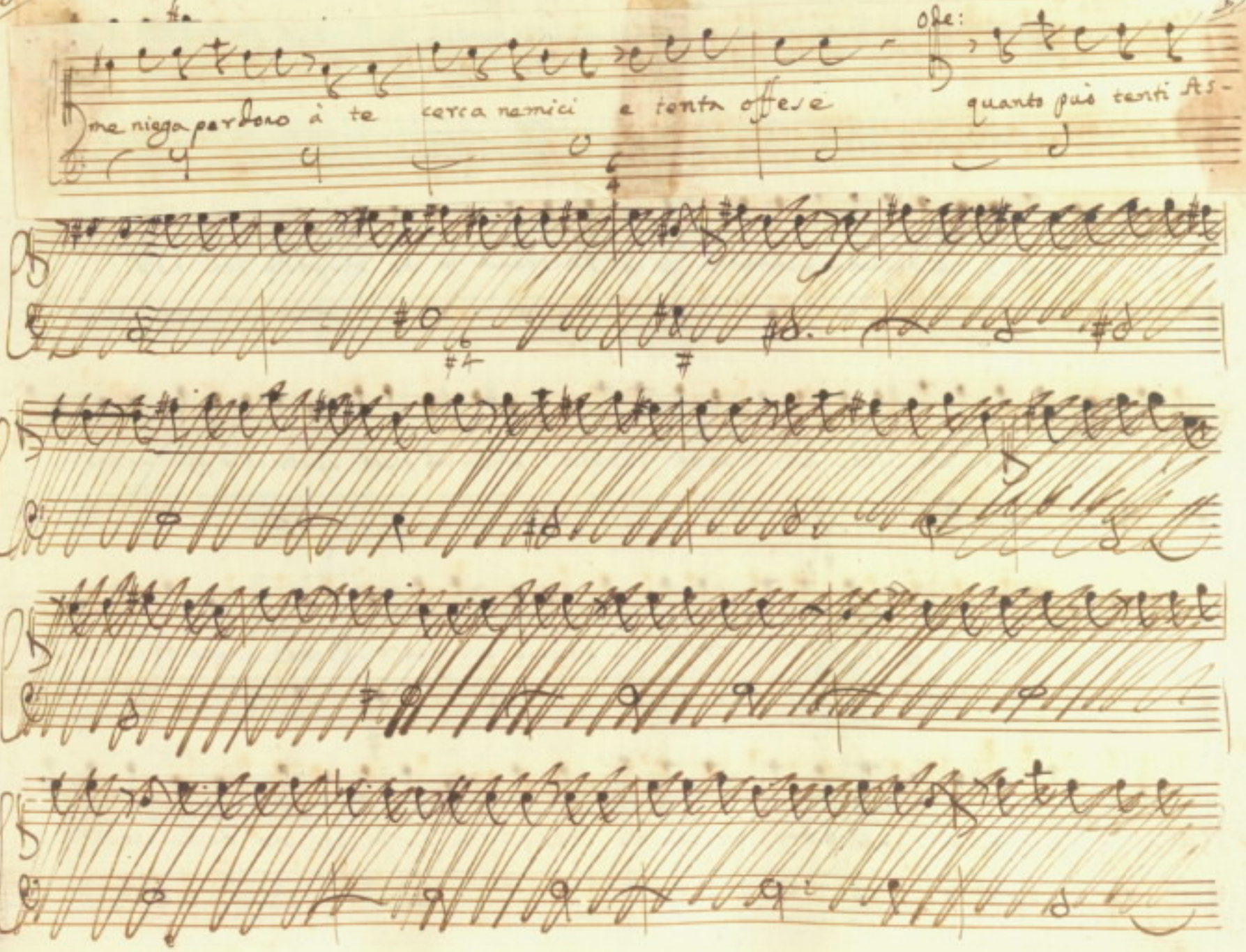
Ode:

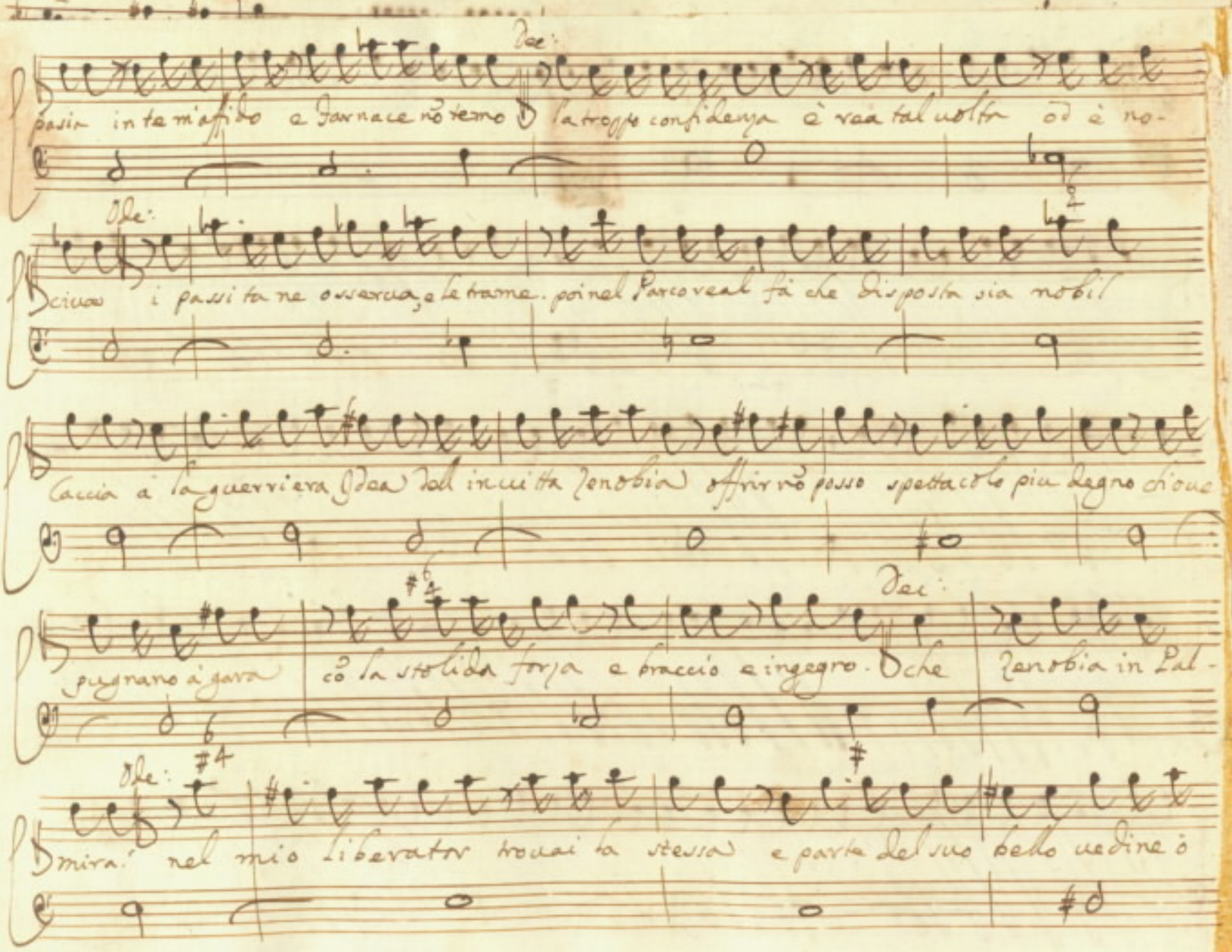
e qualti accolse amico Duce la sdegnosa Aspasia

Dec:

piena dell'odio tuo dell'odio mio à




me niega perdono à te cerca nemici e tenta offese
quanto più tenti As-



Dec:

pasir in te m'affido e Farnace nõ temo la troppo confidenza è rea tal uolta od è no-

Ode:

ciuo i passi ta ne osserua, e le trame. poi nel Parco real fà che disposta sia nobil

Caccia à la guerriera Idea dell inuitta Zenobia offrir nõ posso spettacolo piu degno chioue

Dec:

pugnano à gara cõ la stolida forza e braccio e ingegno. Oche Zenobia in Pal-

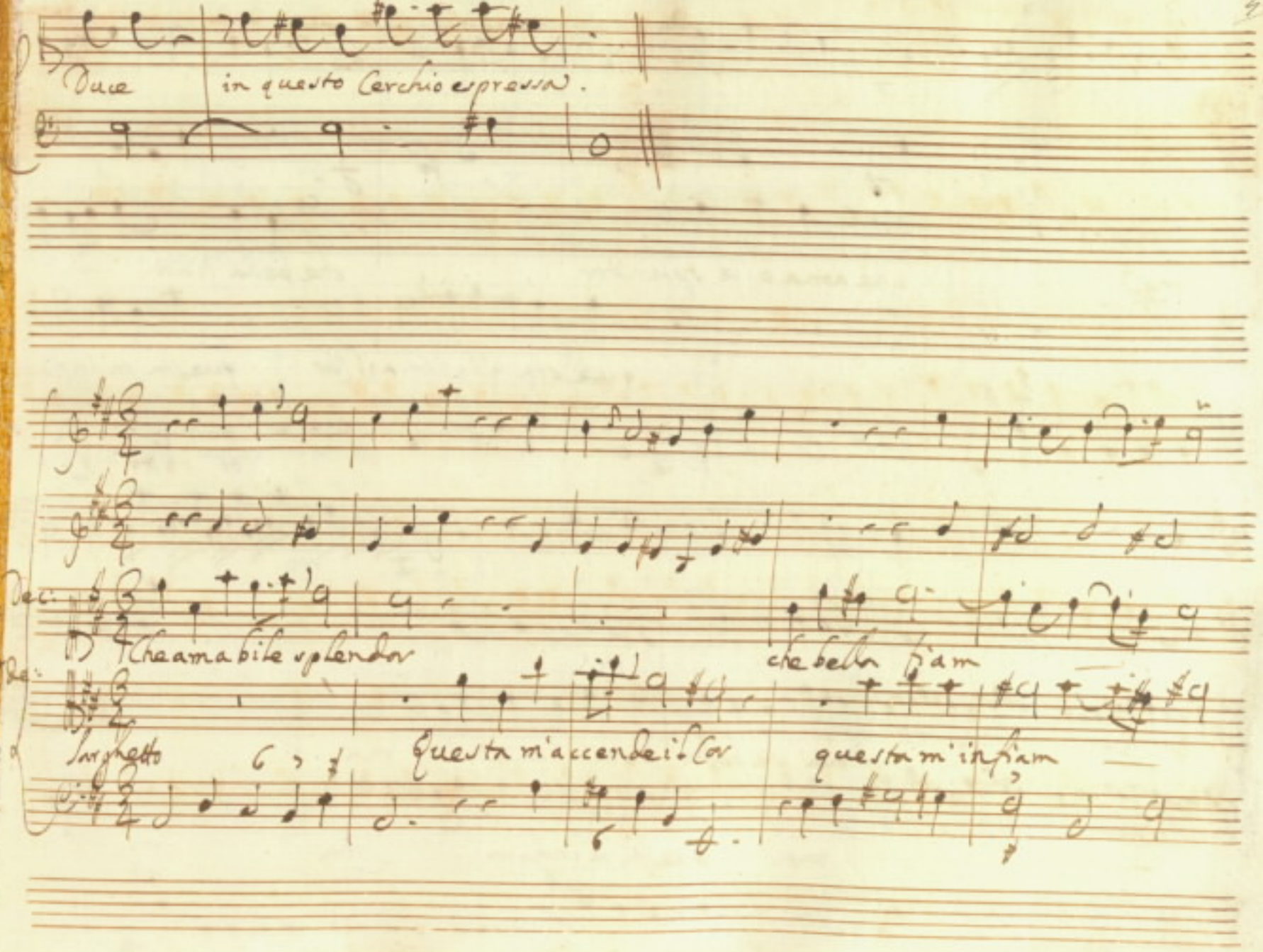
Ode:

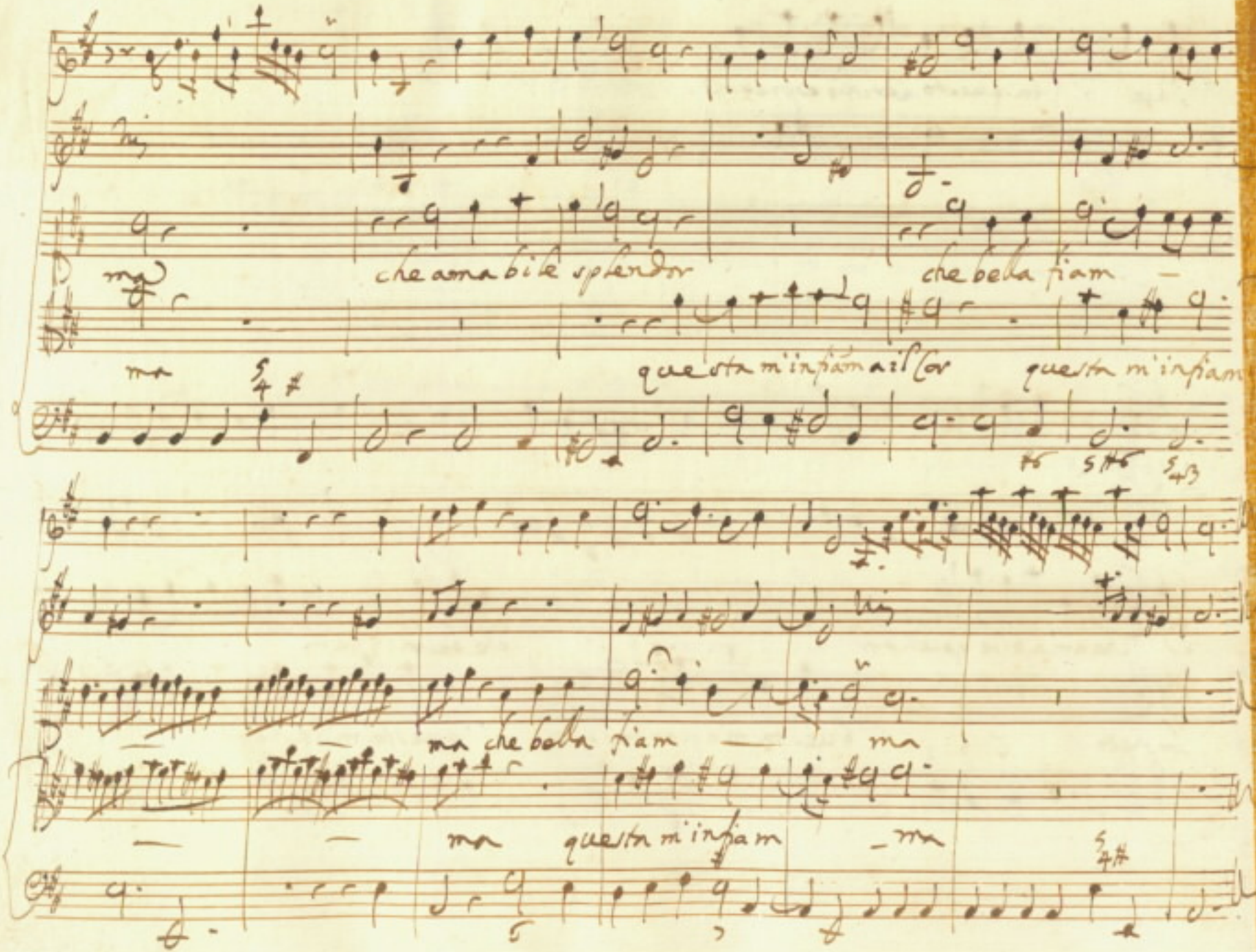
mira! nel mio liberator trouai la stessa e parte del suo bello uedine ò

Duce in questo Cerchio espressa.

Dec: Che amabile splendor che bella fiam

Dec: Sarghetto Questa m'accende il Cor questa m'infiam





ma che amabile splendor che bella fiam —

ma questa m'infiam a il Cor questa m'infiam

ma che bella fiam — ma

— — ma questa m'infiam — ma

Zen:

belle mio Rè nel tuo piacer sento il mio bene: ma se tutto dir brami ♯ gloria del cor

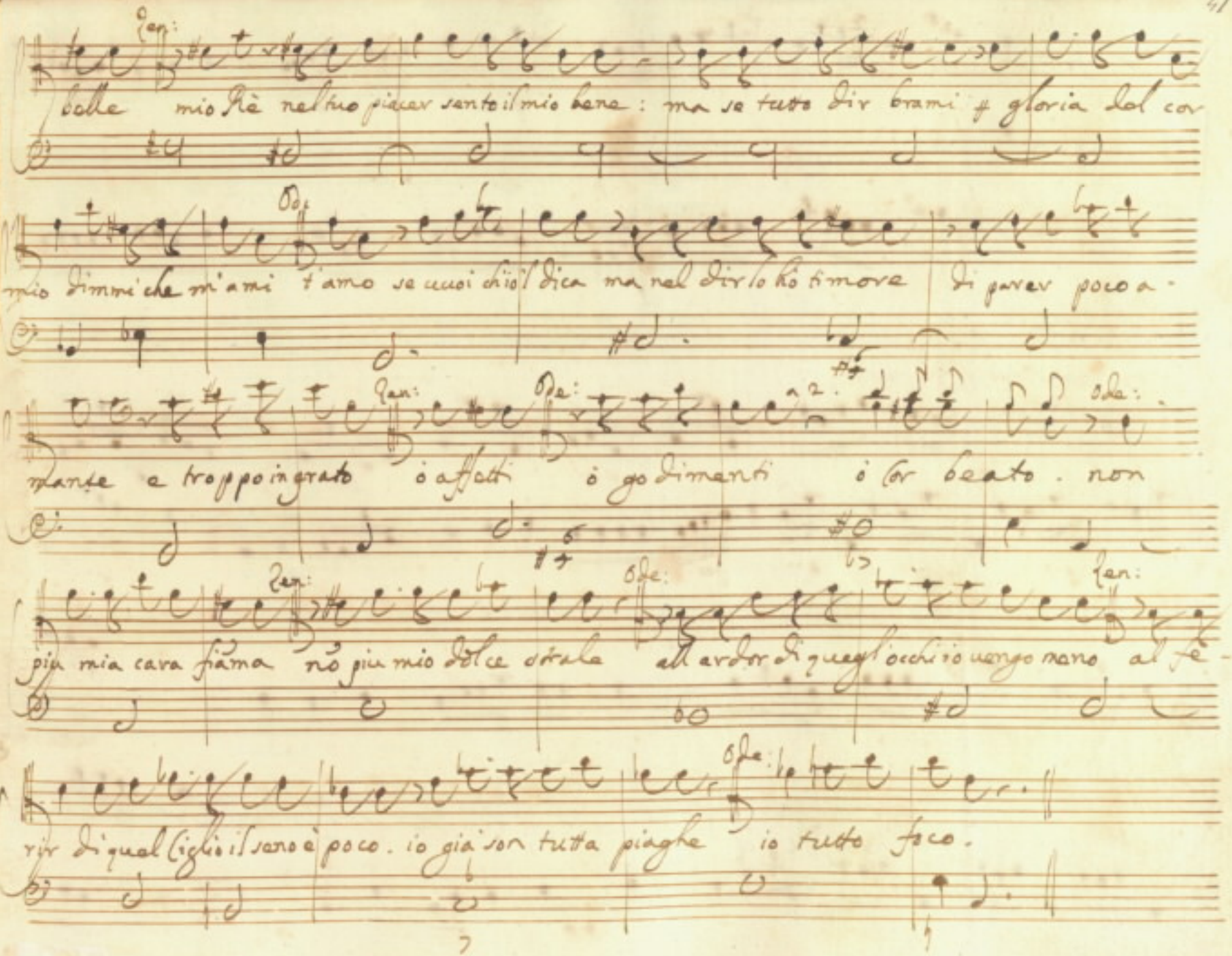
Od:

mio dimmi che m'ami t'amo se uuoi ch'io'l dica ma nel dir lo ho timore di parer poco a-

Zen: Od: a 2. Od:

mante e troppo ingrato ò affetti ò godimenti ò cor beato. non

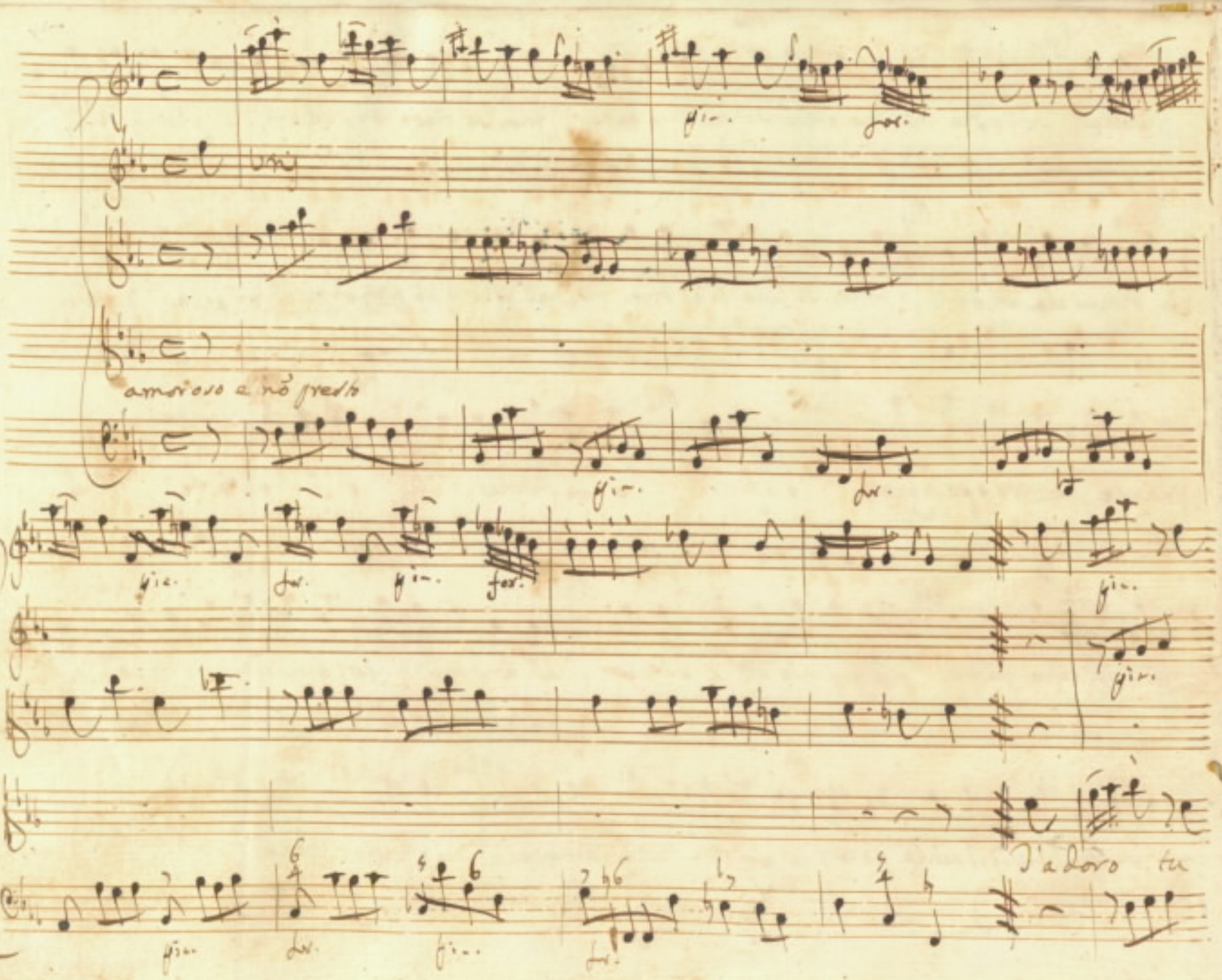
Zen: Od: Zen:



più mia cara fiama nō più mio dolce strale all'ardor di quegl'occhi io uengo meno al fe-

Od:

rir di quel ciglio il seno è poco. io già son tutta piaghe io tutto foco.

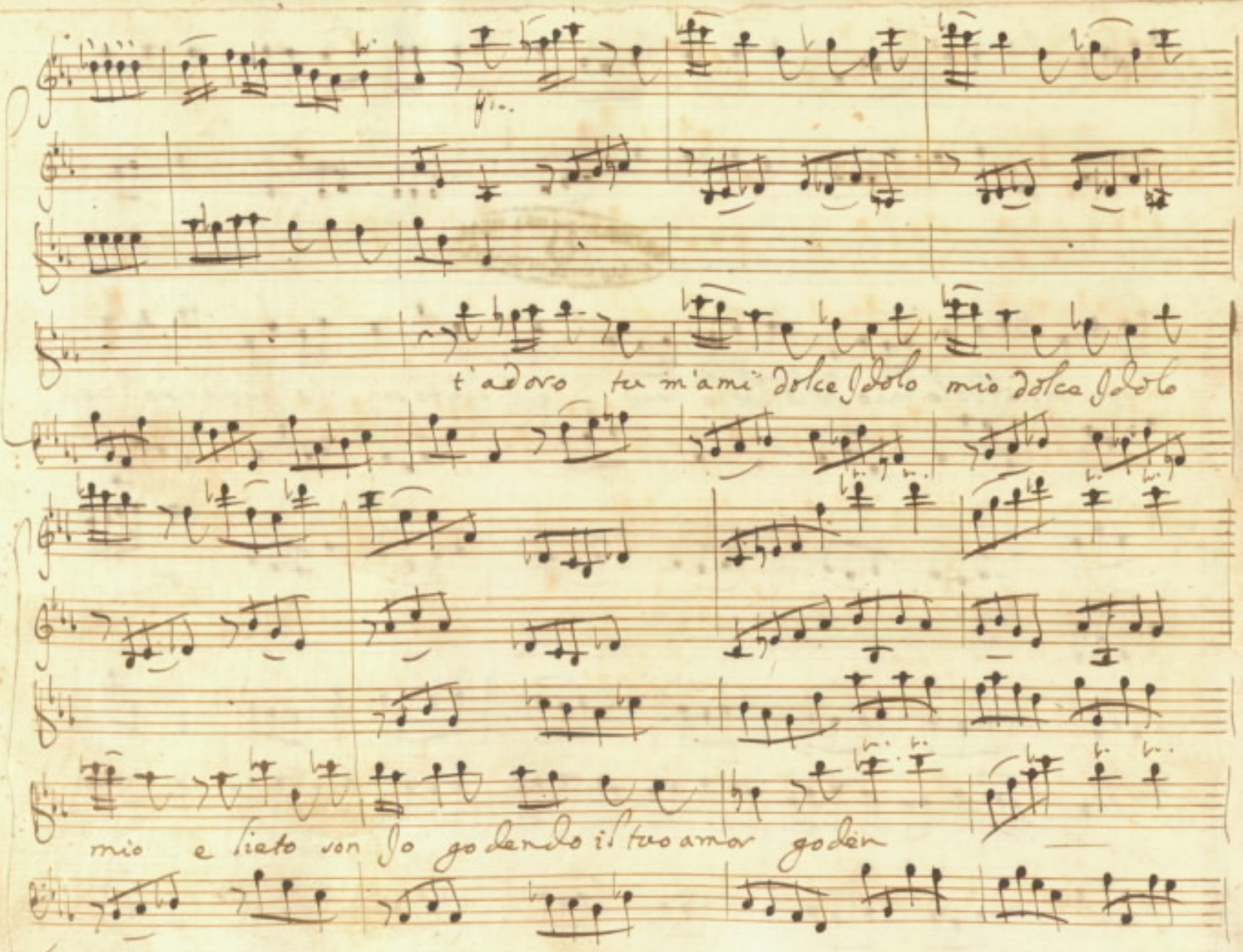

amoroso e nõ presto
D'adoro tu

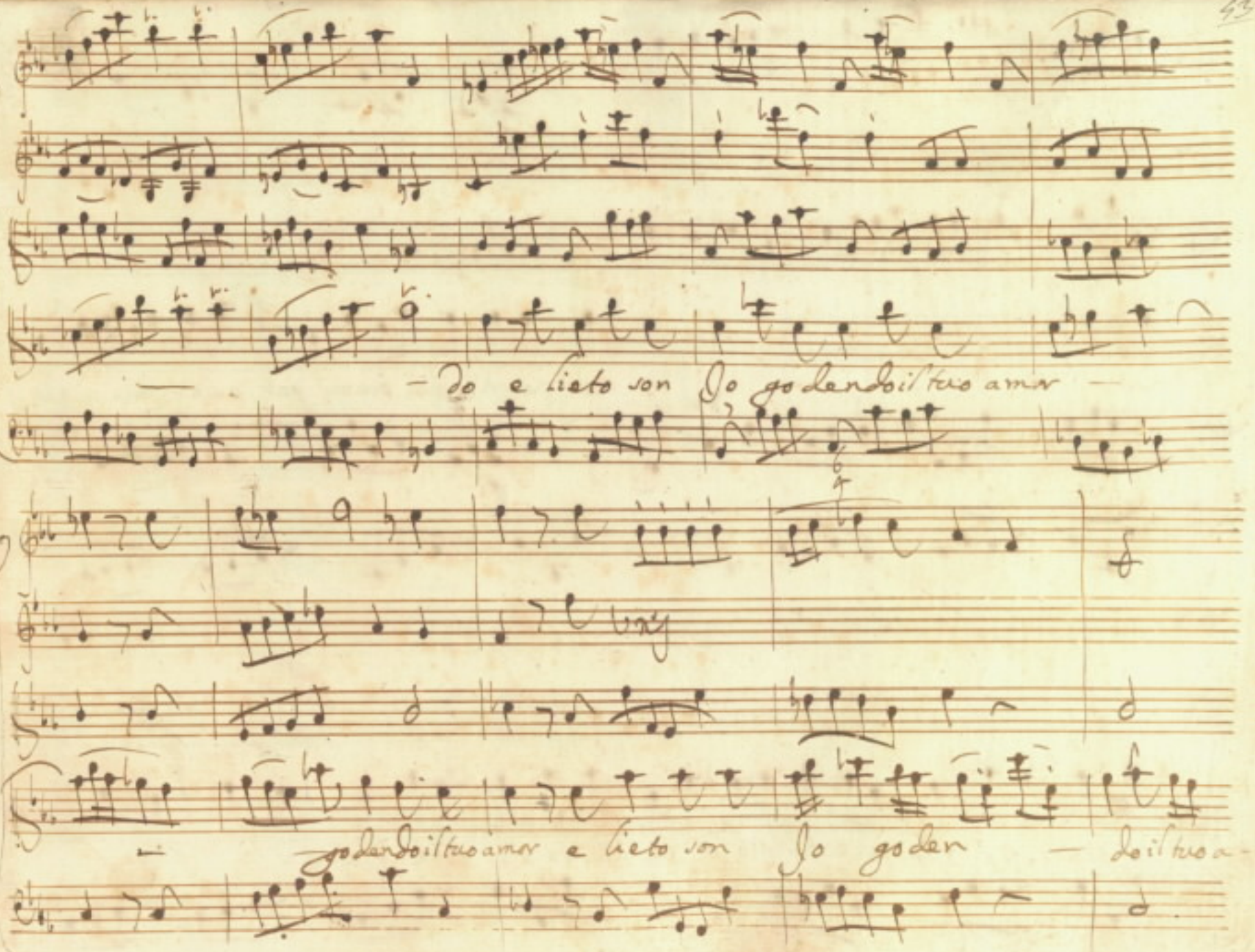
ARCHIVIO DEL REGIO

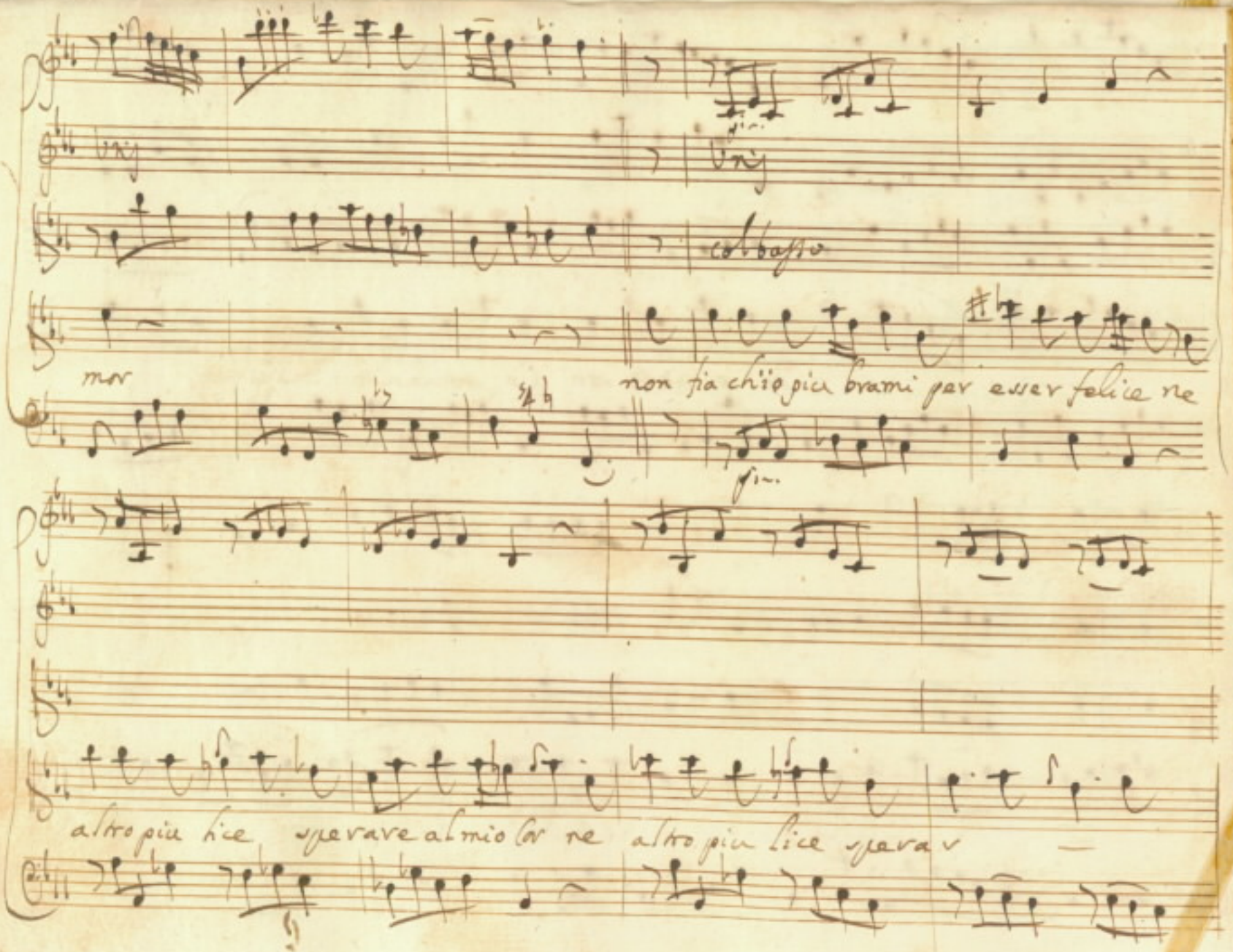
m'ami dolce Idolo mio dolce Idolo mio e lieto son Io godendo il tuo a

mor godan

Io godendo il tuo amor


t' adoro tu m'ami dolce Idolo mio dolce Idolo
mio e lieto son Io godendo il tuo amor goden


— Io e lieto son Io godendo il tuo amor —
godendo il tuo amor e lieto son Io goden — do il tuo a-



Unis

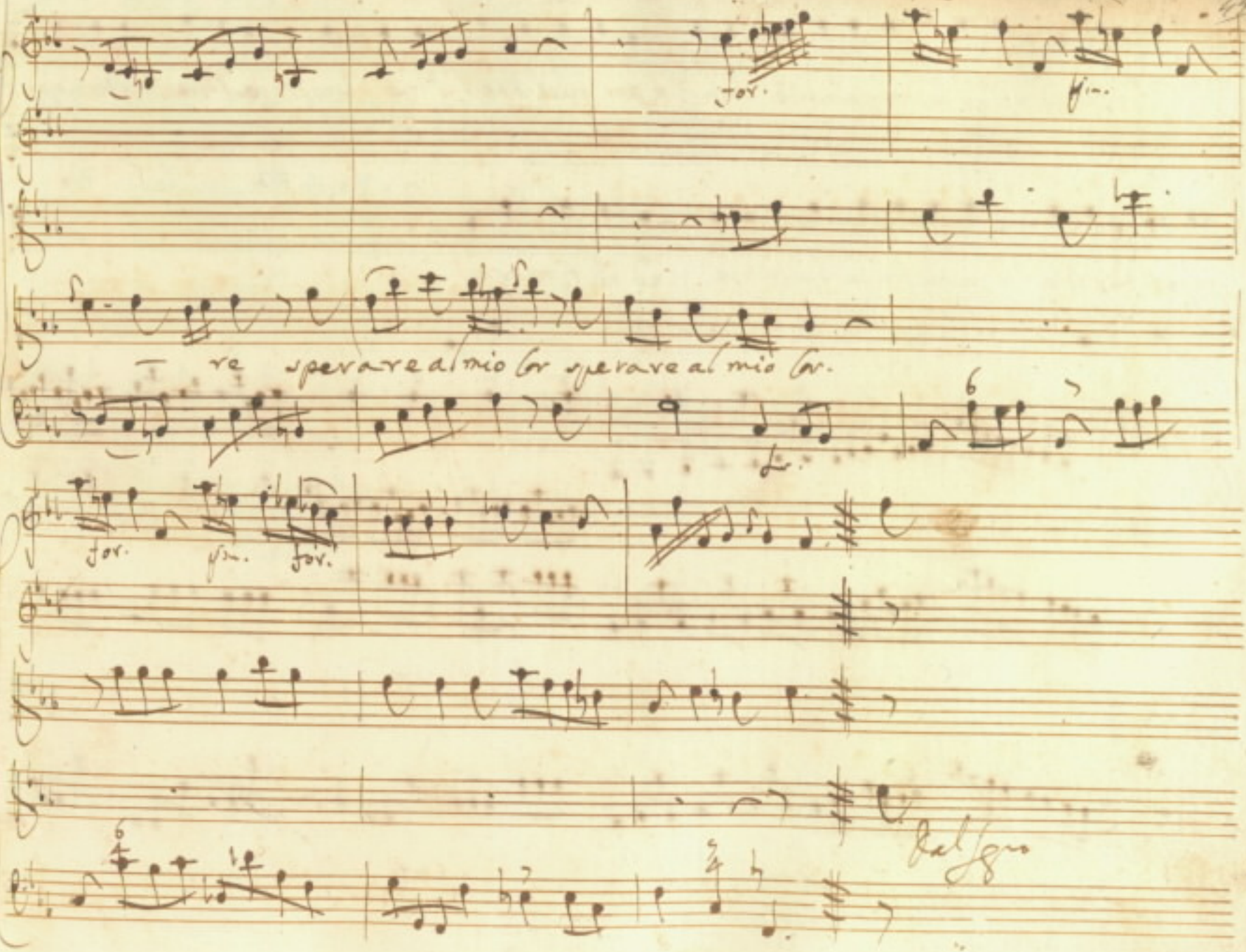
Unis

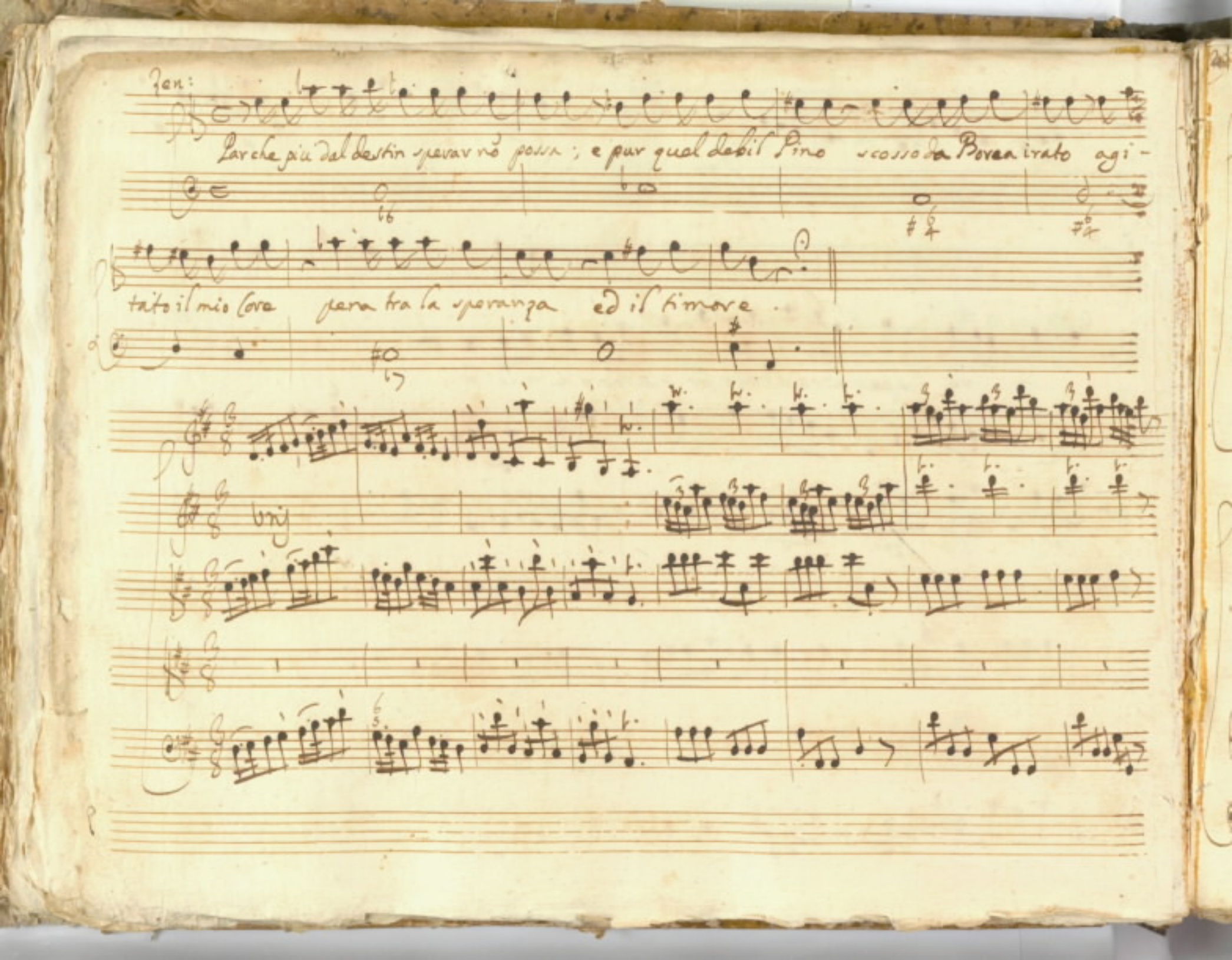
col basso

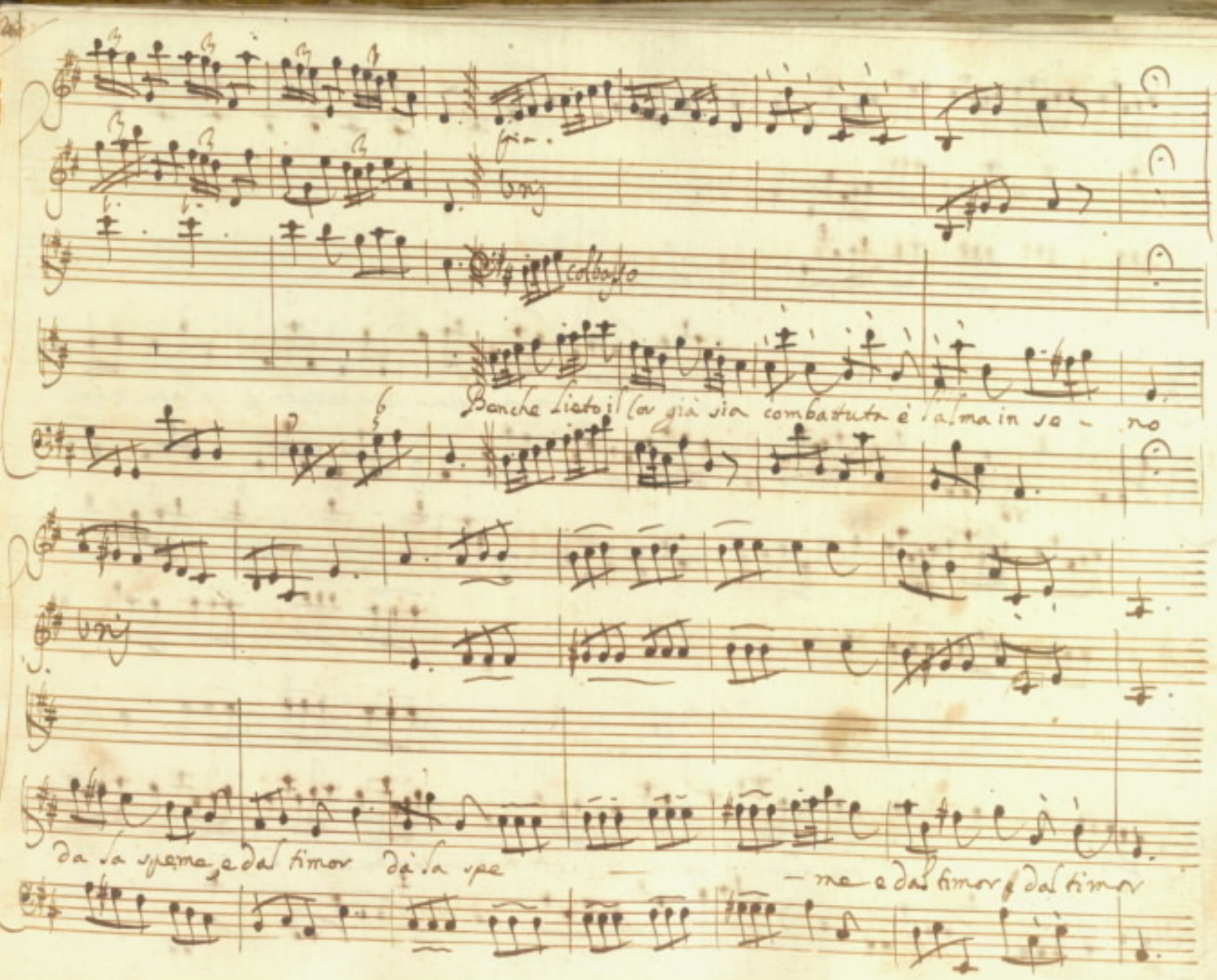
mor

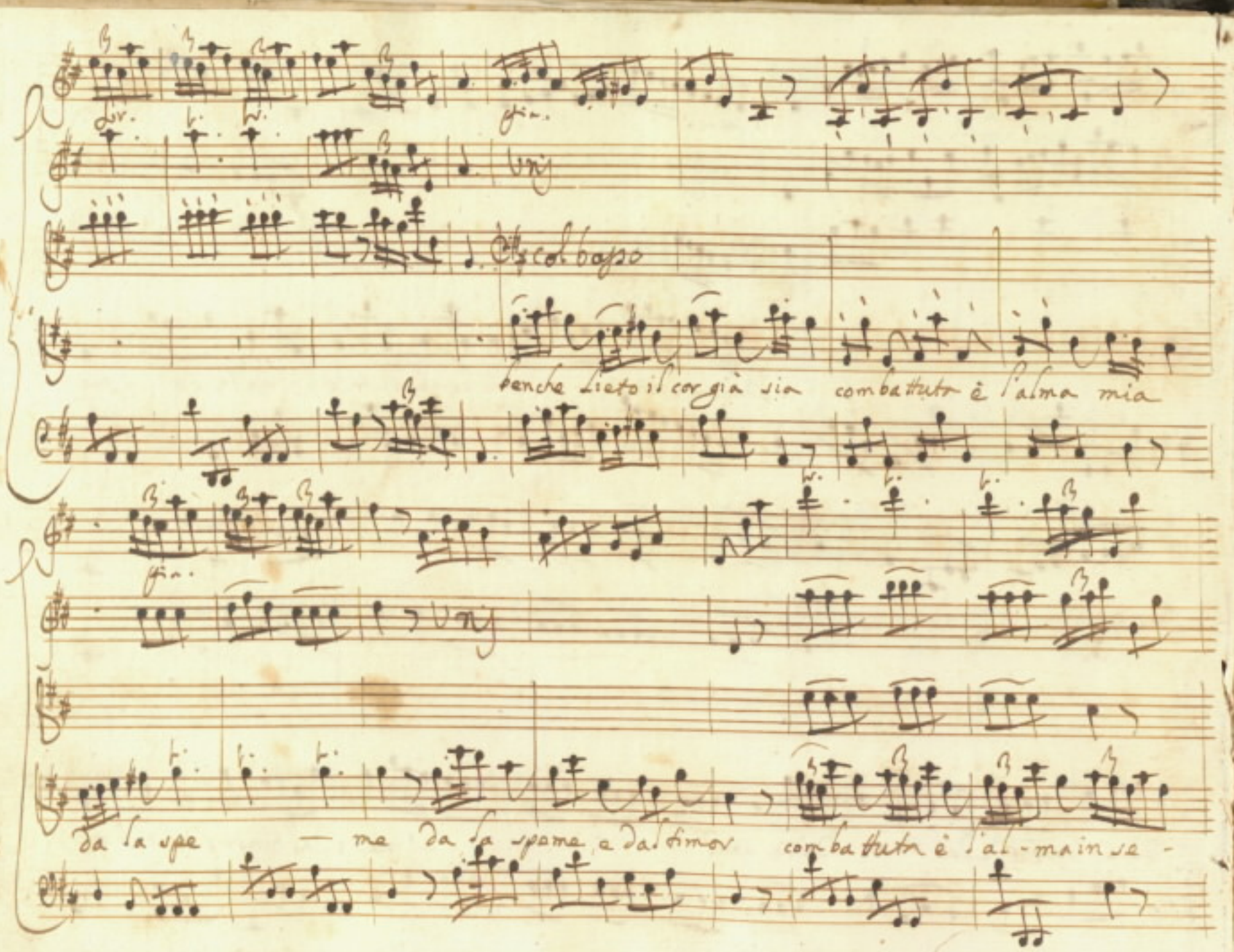
non fia ch'io piu brami per esser felice ne

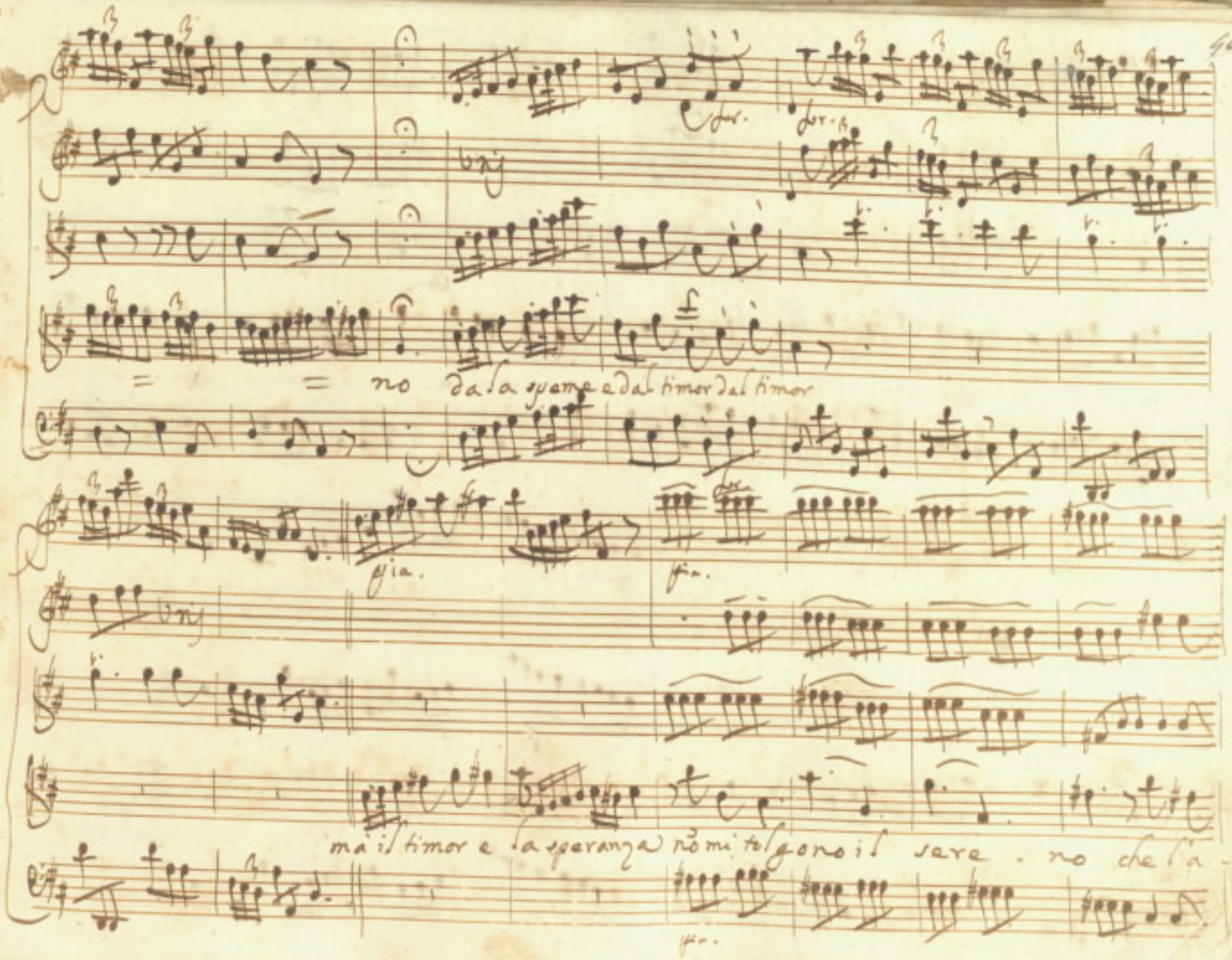
altro piu lice sperare al mio Cor ne altro piu lice sperar

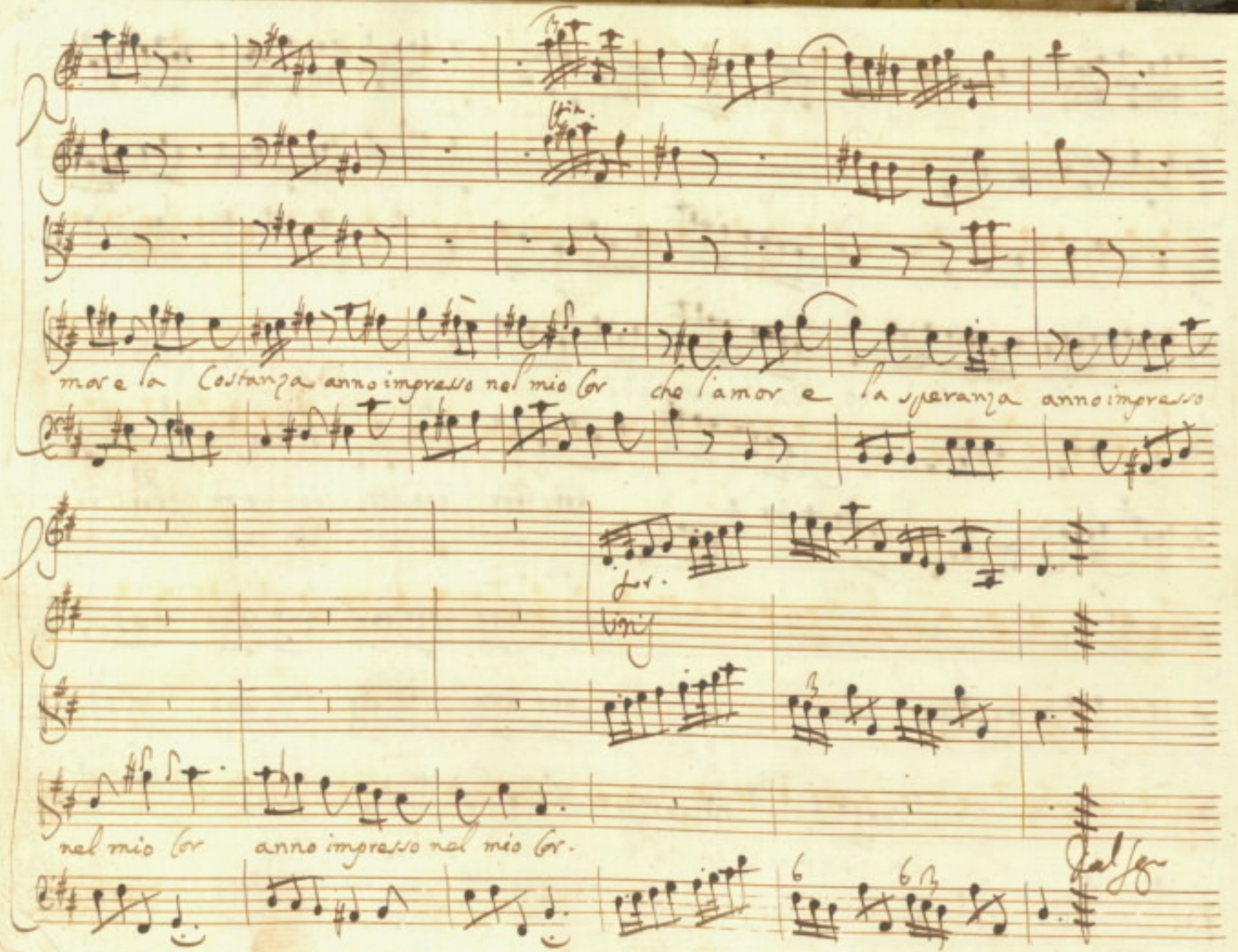
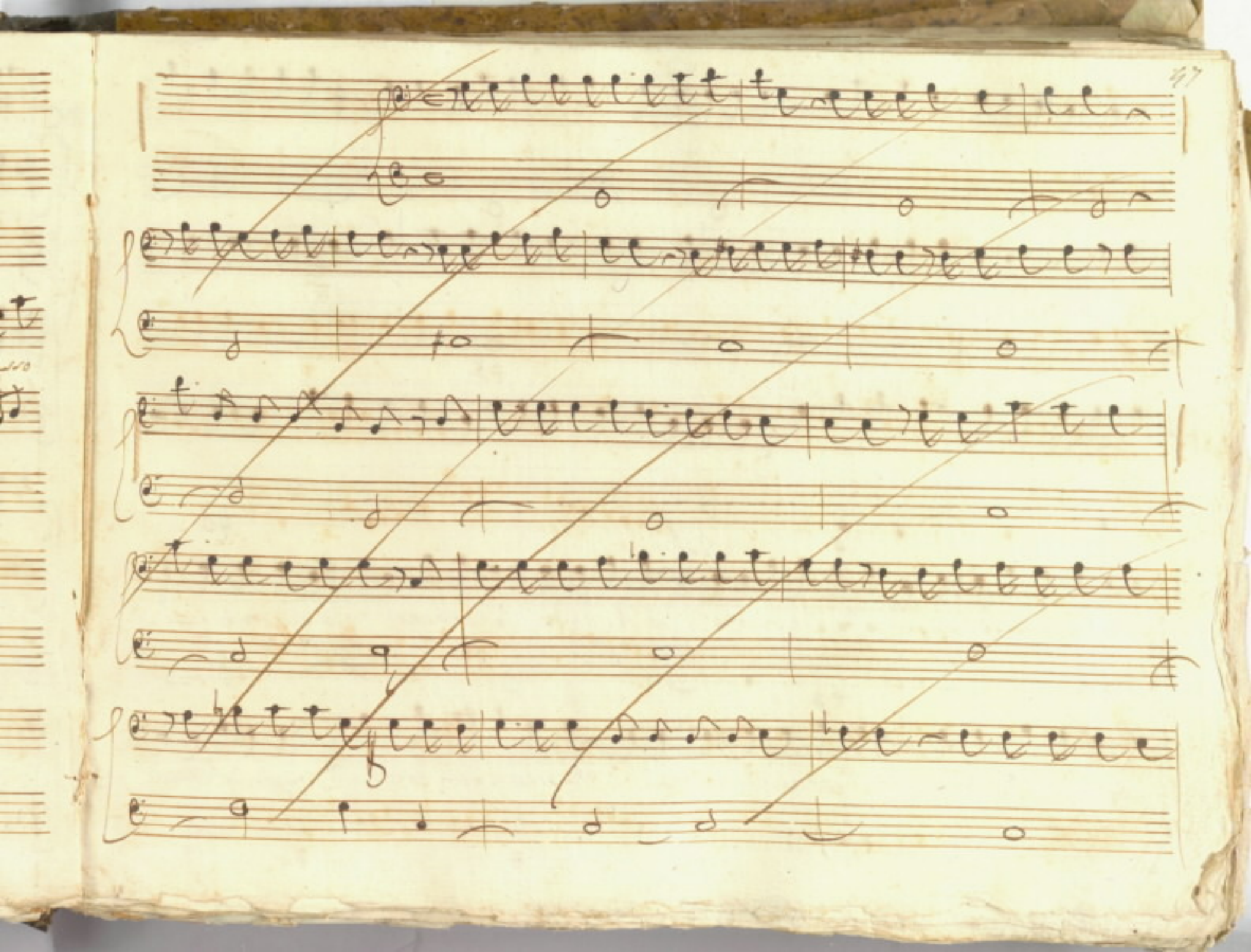

for.
pia.
re sperare al mio Cor sperare al mio Cor.
for.
pia.
for.
Dal Segno


Ten:
Parche più del destin sperar nō possa; e pur qual debil Pino scosso da Borea irato agi-
tato il mio Cor pera tra la speranza ed il timore.


fin.
col basso
Benche lieto il cor già sia combattuta è l'alma in so - no
da la speme, e dal timor da la spe — ne e dal timor, e dal timor


col basso
benche Lieto il cor già sia combattuta è l'alma mia
da la spe — me da la speme e dal timor combattuta è l'al-ma in se -


for.
for.
= = no da la speme e dal timor dal timor
pia.
pia.
ma il timor e la speranza nõ mi tolgono il sere . no che l'a-
pia.


mor e la Costanza anno impresso nel mio Cor
che l'amor e la speranza anno impresso
nel mio Cor
anno impresso nel mio Cor.